



RELAZIONE FINANZIARIA CONSOLIDATA AL 30 GIUGNO 2021



GRUPPO BANCA CARIGE



GRUPPO BANCA CARIGE

RELAZIONE FINANZIARIA CONSOLIDATA

AL 30 GIUGNO 2021

INDICE

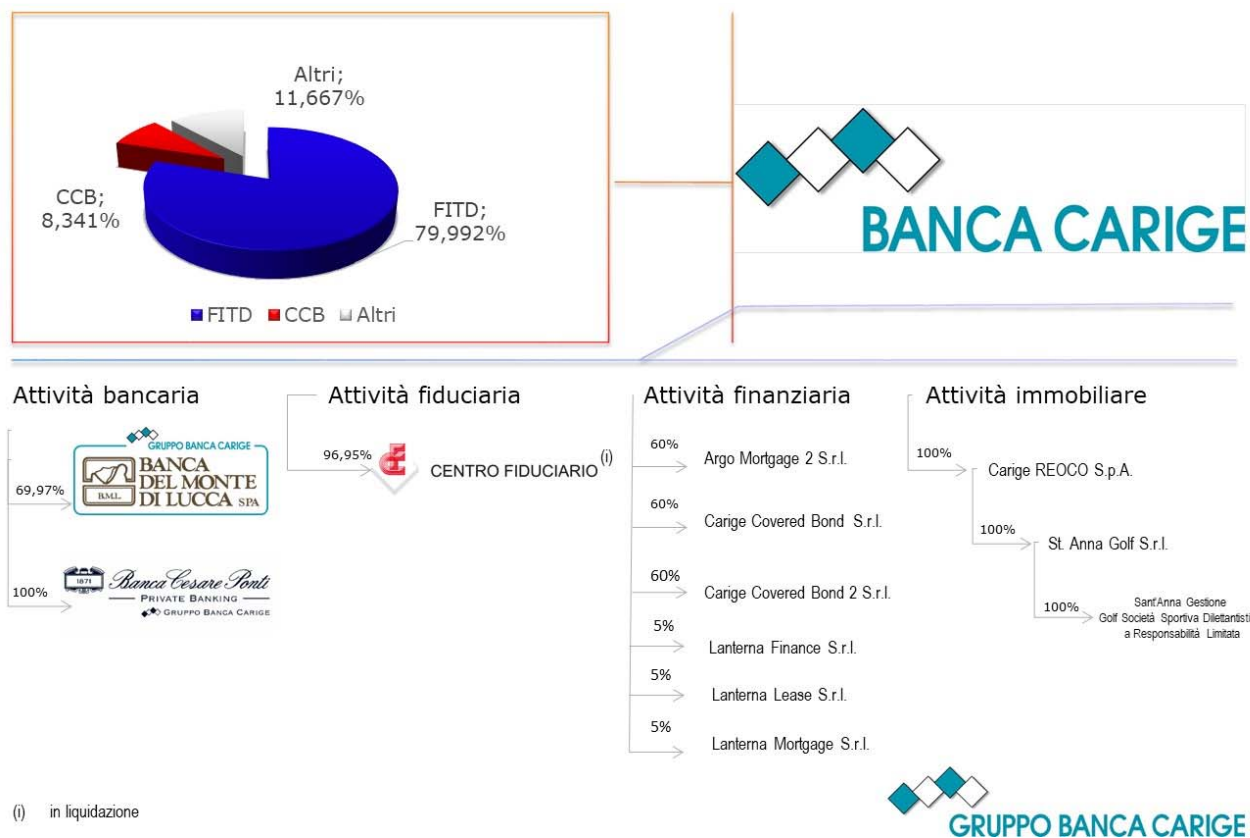
STRUTTURA DEL GRUPPO BANCA CARIGE	3
CARICHE SOCIALI DELLA CAPOGRUPPO AL 30 GIUGNO 2021	4
CARICHE SOCIALI DELLA CAPOGRUPPO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO	5
DATI DI SINTESI CONSOLIDATI	6
RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Il quadro reale e monetario	10
Covid-19: Interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige	13
Strategia e andamento della gestione	20
Gli eventi di rilievo del periodo	24
Principali rischi ed incertezze ed evoluzione prevedibile della gestione	30
Informativa sui rapporti con le parti correlate	33
Andamento delle imprese controllate nel periodo di riferimento	33
Il sistema distributivo e la gestione delle risorse	34
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	37
Prospetti contabili consolidati	38
- Stato patrimoniale consolidato	39
- Conto economico consolidato	40
- Prospetto della redditività consolidata complessiva	41
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	42
- Rendiconto finanziario consolidato	44
Note illustrative	45
- Politiche contabili	45
- Area e metodi di consolidamento	63
- Eventi successivi alla chiusura del periodo	65
- I risultati economici	66
- L'attività di intermediazione e gli aggregati patrimoniali	71
- I rapporti con le parti correlate	82
- Azioni proprie, rendiconto finanziario e patrimonio netto	83
- Il presidio dei rischi	84
- Informativa di settore	98
ALLEGATI	101
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AL 30 GIUGNO 2021 AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	104
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AL 30 GIUGNO 2021	106

AVVERTENZE

Nelle tabelle sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il dato è nullo
- ... quando il dato non risulta significativo

STRUTTURA DEL GRUPPO BANCA CARIGE



CARICHE SOCIALI DELLA CAPOGRUPPO AL 30 GIUGNO 2021

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Giuseppe Boccuzzi

VICE PRESIDENTE

Paolo Ravà

AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco Guido

CONSIGLIERI

Sabrina Bruno

Lucia Calvosa

Paola Demartini

Miro Fiordi

Gaudiana Giusti

Francesco Micheli

Leopoldo Scarpa

SOCIETÀ' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Mauro Mangani

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

Alberto Giussani

SINDACI EFFETTIVI

Anna Girello

Pierpaolo Singer

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 31/1/2020 ha nominato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale per gli esercizi 2020-2021-2022, con scadenza della carica all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in pari data, ha nominato Francesco Guido quale Amministratore Delegato.

In data 26 febbraio 2020 Angelo Barbarulo, nominato Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dalla predetta Assemblea del 31/1/2020, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza immediata.

In seguito alle suddette dimissioni, in data 14 ottobre 2020 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile il Consigliere Paolo Ravà il quale, nel contempo, è stato altresì nominato quale membro del Comitato Rischi.

In data 28 dicembre 2020 è scomparso il Presidente della Banca Carige S.p.A. Vincenzo Calandra Buonauro.

In data 22 febbraio 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti ha nominato quali Amministratori Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022; l'Assemblea ha inoltre nominato Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà rispettivamente quali Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 15 giugno 2021 Anna Girello ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco effettivo, con efficacia dalla data di nomina del suo sostituto; in pari data Silvia Muzi ha rassegnato, con efficacia immediata, le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco supplente. In data 16 giugno 2021 Vincenzo Miceli ha a sua volta rassegnato le dimissioni dalla carica di Sindaco supplente, con efficacia immediata.

Il Consiglio ha costituito altresì al proprio interno i seguenti Comitati endoconsiliari, la cui composizione risulta ad oggi la seguente:

- = Comitato Rischi: Miro Fiordi (Presidente), Paola Demartini, Paolo Ravà e Leopoldo Scarpa;
- = Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità: Lucia Calvosa (Presidente), e Sabrina Bruno;
- = Comitato Remunerazione: Francesco Micheli (Presidente), Sabrina Bruno e Miro Fiordi;
- = Comitato Operazioni Parti Correlate: Gaudiana Giusti (Presidente), Lucia Calvosa e Francesco Micheli.

CARICHE SOCIALI DELLA CAPOGRUPPO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Giuseppe Boccuzzi

VICE PRESIDENTE
Paolo Ravà

AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco Guido

CONSIGLIERI
Sabrina Bruno
Lucia Calvosa
Paola Demartini
Miro Fiordi
Gaudiana Giusti
Francesco Micheli
Leopoldo Scarpa

SOCIETÀ' DI REVISIONE
Deloitte & Touche S.p.A.

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI
Mauro Mangani

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Alberto Giussani

SINDACI EFFETTIVI
Biancamaria Raganelli
Pierpaolo Singer

SINDACI SUPPLEMENTI
Maddalena Rabitti
Diego Agostino Rigon

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 31/1/2020 ha nominato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale per gli esercizi 2020-2021-2022, con scadenza della carica all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in pari data, ha nominato Francesco Guido quale Amministratore Delegato.

In data 26 giugno 2020 Angelo Barbarulo, nominato Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dalla predetta Assemblea del 31/1/2020, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza immediata.

In seguito alle suddette dimissioni, in data 14 ottobre 2020 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile il Consigliere Paolo Ravà il quale, nel contempo, è stato altresì nominato quale membro del Comitato Rischi.

In data 28 dicembre 2020 è scomparso il Presidente della Banca Carige S.p.A. Vincenzo Calandra Buonauro.

In data 22 febbraio 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti ha nominato quali Amministratori Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022; l'Assemblea ha inoltre nominato Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà rispettivamente quali Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 15 giugno 2021 Anna Girello ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco effettivo, con efficacia dalla data di nomina del suo sostituto; in pari data Silvia Muzi ha rassegnato, con efficacia immediata, le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco supplente. In data 16 giugno 2021 Vincenzo Miceli ha a sua volta rassegnato le dimissioni dalla carica di Sindaco supplente, con efficacia immediata.

In data 28 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti ha nominato quale Sindaco effettivo Biancamaria Raganelli e quali Sindaci supplenti Maddalena Rabitti e Diego Agostino Rigon, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022.

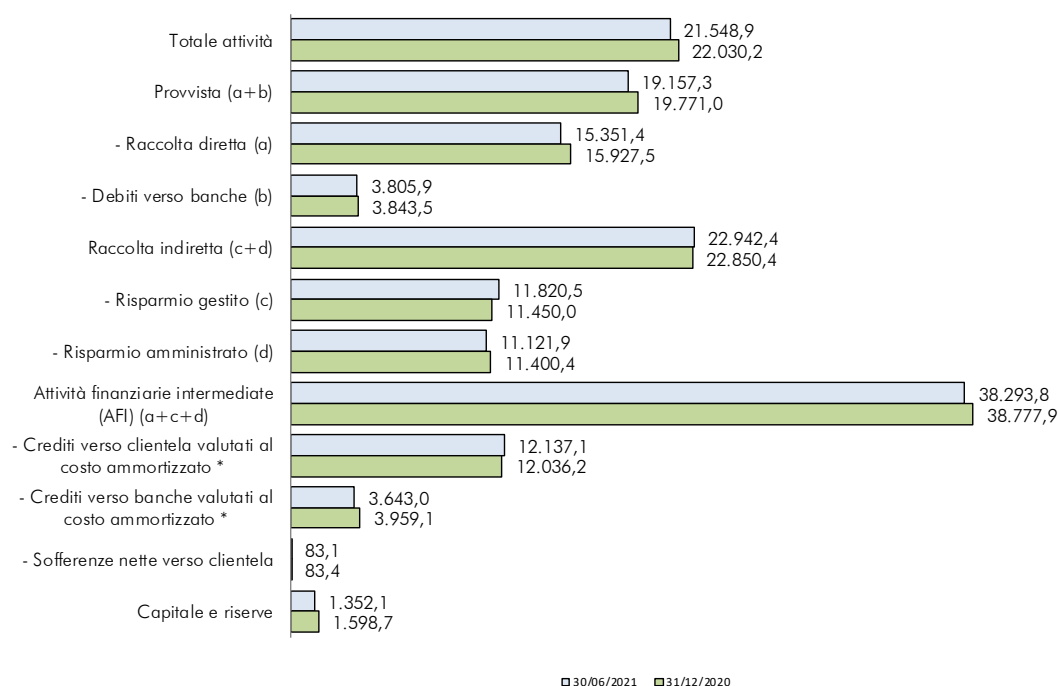
Il Consiglio ha costituito altresì al proprio interno i seguenti Comitati endoconsiliari, la cui composizione risulta ad oggi la seguente:

- = Comitato Rischi: Miro Fiordi (Presidente), Paola Demartini, Paolo Ravà e Leopoldo Scarpa;
- = Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità: Lucia Calvosa (Presidente), Giuseppe Boccuzzi e Sabrina Bruno;
- = Comitato Remunerazione: Francesco Micheli (Presidente), Sabrina Bruno e Miro Fiordi;
- = Comitato Operazioni Parti Correlate: Gaudiana Giusti (Presidente), Lucia Calvosa e Francesco Micheli.

DATI DI SINTESI CONSOLIDATI

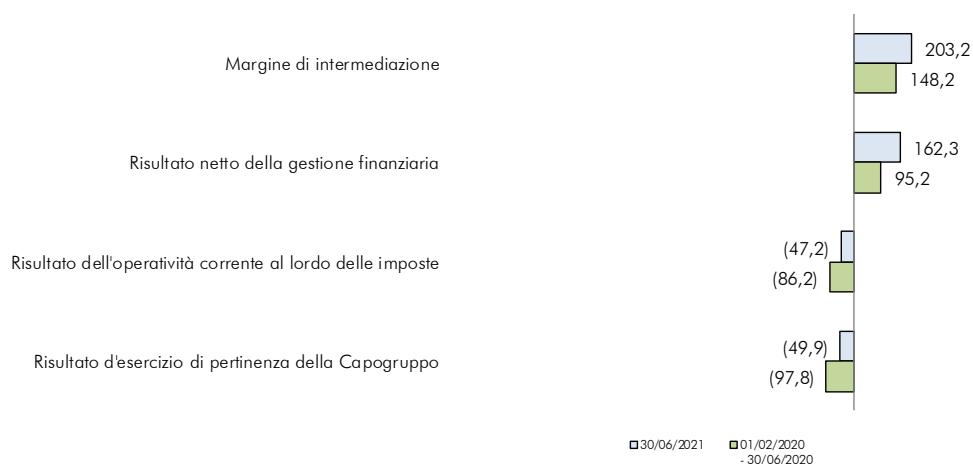
I dati economici di confronto al 30 giugno 2020 sono riferiti ad un periodo di 5 mesi (1° febbraio – 30 giugno 2020), a seguito della chiusura al 31 gennaio 2020 dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria.

Dati patrimoniali (importi in milioni di euro)



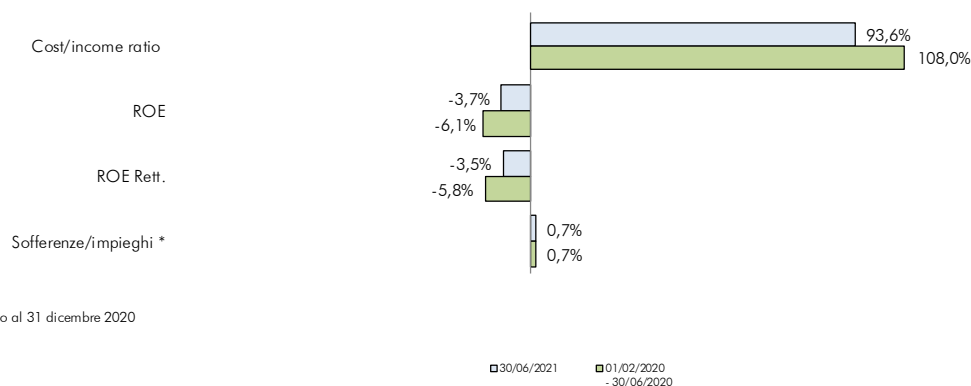
* Al netto delle rettifiche di valore e dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

Dati economici (importi in milioni di euro)



	Situazione al	
	30/06/2021	31/12/2020
RISORSE (dati puntuali di fine periodo)		
Rete sportelli	382	380
Personale	3.287	3.617

Indicatori alternativi di performance (%) ⁽¹⁾



** il dato di confronto è riferito al 31 dicembre 2020

(1) Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, sono stati individuati alcuni Indicatori Alternativi di Performance ("IAP"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Per una corretta interpretazione di tali IAP, tenuto conto degli Orientamenti emessi dall'ESMA il 5 ottobre 2015 ed in vigore dal 3 luglio 2016, si evidenzia quanto segue:

- tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati del Gruppo, non sono assoggettati a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai bilanci consolidati del Gruppo;
- le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili.

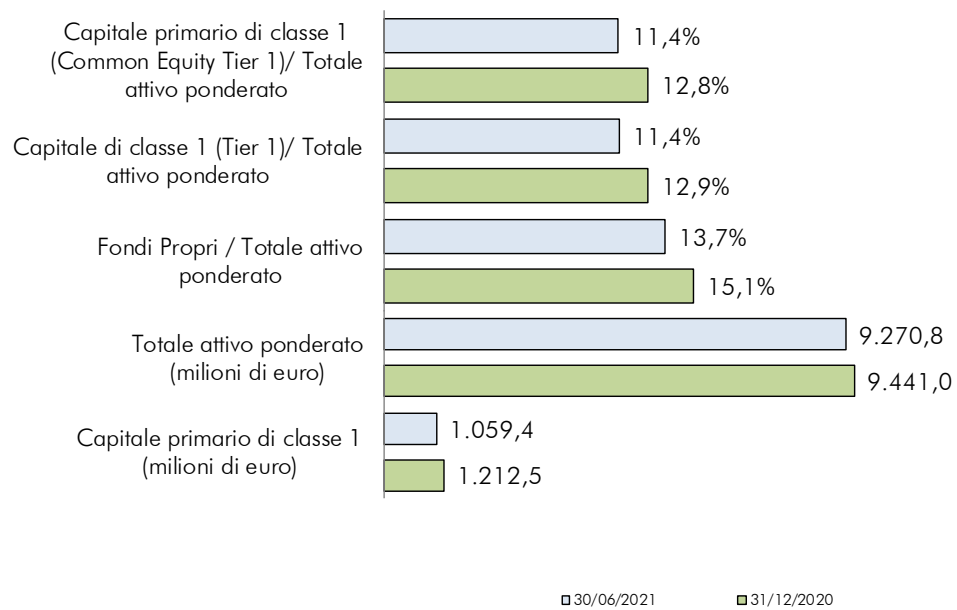
Con riferimento agli indicatori di redditività, gli IAP sopra riportati, tali indicatori sono stati selezionati e rappresentati in quanto il Gruppo ritiene che:

- Il *Cost/Income ratio*, calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e i proventi operativi, è uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della Banca e del Gruppo; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza.
- Il *Return on Equity (ROE)* ottenuto dividendo il risultato del periodo per il patrimonio netto del Gruppo al netto del risultato del periodo, e il *Return on Equity Adjusted (ROE Adjusted)*, ottenuto dividendo il risultato del periodo per il patrimonio netto del Gruppo al netto del risultato del periodo e della riserva di valutazione, sono indici economici sulla redditività del capitale proprio. Tali indicatori vengono utilizzati per verificare il tasso di remunerazione del capitale di rischio, ovvero quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci. Possono essere considerati come una sintesi della economicità complessiva, valutando come il management sia riuscito a gestire i mezzi propri per aumentare i risultati aziendali.
- L'indicatore *Crediti in sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è rappresentativo della incidenza delle sofferenze sul totale crediti verso clientela.

Per gli IAP selezionati, si forniscono di seguito i riferimenti per il metodo di calcolo:

- Cost/income ratio*: rapporto tra oneri operativi (voci 190, 210, e 220 del Conto Economico al netto dei recuperi d'imposta contenuti nella voce 230, dei contributi ai Fondi di Risoluzione e Garanzia dei Depositi, dei canoni DTA, delle rettifiche di valore nette non ricorrenti su immobilizzazioni materiali e immateriali e degli altri oneri della voce 190 correlati ad operazioni straordinarie previste dal Piano Strategico) e proventi operativi (voci 30, 60, 70, 80, 90, 100 e 110 (entrambe per la sola parte riferita ai titoli), al netto delle componenti non ricorrenti, e 230 del Conto Economico al netto dei recuperi d'imposta, di componenti non ricorrenti e, a differenza di quanto formulato in precedenza, degli altri oneri correlati ad operazioni straordinarie previste dal Piano Strategico);
- ROE: rapporto tra il risultato di pertinenza della Capogruppo (Voce 350 del Conto Economico) e il capitale e le riserve di Gruppo (Voci 120, 150, 160, 170 e 180 del Passivo di Stato Patrimoniale);
- ROE Rett.: rapporto tra il risultato di pertinenza della Capogruppo (Voce 350 del Conto Economico) e il capitale e le riserve di Gruppo al netto delle riserve da valutazione (Voci 150, 160, 170 e 180 del Passivo di Stato Patrimoniale);
- Sofferenze/impieghi: rapporto tra le sofferenze nette per cassa verso clientela e i crediti netti verso clientela (voce 40(a) dell'Attivo di Stato Patrimoniale al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato).

Coefficienti e aggregati patrimoniali



IL QUADRO REALE E MONETARIO

La pandemia globale che ha afflitto ed ancora affligge, con tempi e intensità diverse, quasi tutti i Paesi del mondo, con strascichi pesantissimi sulle relative economie, sembra aver trovato un contrasto importante dai progressi in campo medico e dalle campagne vaccinali in atto. Le varianti che a più riprese si sono manifestate, la disponibilità di vaccini non sufficienti a coprire il fabbisogno globale, la non disponibilità economica per l'approvvigionamento di alcuni Paesi emergenti e le diverse velocità delle campagne di vaccinazione nei vari Paesi, rappresentano però un punto interrogativo sui tempi di effettiva uscita da questa crisi, da un punto di vista sia sanitario, sia economico.

Le più importanti economie mondiali devono ancora cogliere appieno i benefici portati dalle eccezionali politiche di bilancio adottate al fine di contrastare la crisi e rilanciare la crescita; ma la forte accelerazione della domanda e la difficoltà dell'offerta ad adeguarsi alla medesima velocità, hanno creato frizioni a livello globale, che potrebbero scaturire in situazioni potenzialmente problematiche, prima fra tutte la crescita inflazionistica, che si registra in aumento a livello mondiale. La *Federal Reserve* non sembra intenzionata a mutare le condizioni monetarie nei prossimi mesi, avendo previsto ed accettato un'inflazione temporaneamente più alta dell'obiettivo della Banca Centrale, mentre in Cina, pur registrandosi un'inflazione ancora entro i limiti dell'obiettivo della Banca Centrale, si ravvedono le condizioni per un suo repentino ed intenso aumento, tanto da assistere già a qualche intervento di politica monetaria moderatamente restrittivo. Le Banche Centrali di alcuni Paesi emergenti, come ad esempio Russia e Brasile, allertate dall'aumento dei prezzi, hanno già messo in atto un aumento dei tassi di policy, mentre le spinte inflazionistiche potenziali nei Paesi dell'UEM non sono tali da preoccupare la Banca Centrale Europea, la quale corre invece il rischio di dover porre un freno a spinte restrittive non gradite provenienti dai mercati internazionali e, in particolare, da quello statunitense.

L'aumento generalizzato dell'inflazione, che determina l'erosione del potere di acquisto delle famiglie, potrebbe rappresentare un freno alla ripresa globale, con il timore condiviso che possa non essere un fenomeno temporaneo e con il rischio che, sfuggendo al controllo delle Banche Centrali, possa necessitare di interventi drastici di politica monetaria. Non si ritiene comunque che, al momento, sussistano le premesse per anticipare l'avvio di un periodo prolungato di salita dei prezzi delle materie prime, salvo quelle più utilizzate nei processi produttivi finalizzati alla "transizione verde", prevedendo invece una stabilizzazione dei prezzi se non addirittura un parziale rientro a partire dal secondo semestre dell'anno in corso, con il progressivo ritorno alla normalità sanitaria nelle maggiori economie mondiali ed il conseguente venir meno di quelle componenti di eccezionalità dal lato della domanda che hanno contribuito a determinare gli aumenti registrati, oltre all'ulteriore attenuazione dei vincoli riferiti all'offerta.

La ripresa economica a livello mondiale si sta consolidando, pur in presenza di fattori che determinano un'alta eterogeneità ciclica fra le economie mondiali più importanti. Il PIL USA nel primo trimestre 2021 ha registrato un'accelerazione, rispetto alla fine dell'anno passato (+1,6% sul trimestre precedente) raggiungendo livelli pre-crisi, quello cinese, comunque in crescita dello 0,6%, è tornato però su ritmi di espansione lievemente inferiori ai valori trimestrali ante pandemia, l'Area UEM ha invece registrato un risultato negativo (-0,3%), a causa delle misure restrittive adottate in inverno per contrastare la nuova ondata di contagi.

La carenza di certezze circa l'effettivo controllo del virus ha ripercussioni anche sul commercio mondiale, in decrescita rispetto al rimbalzo registrato nel terzo trimestre dell'anno passato; pur a fronte delle problematiche nei processi produttivi e la difficoltà a reperire cargo marittimi per le spedizioni dall'Asia, si stima per quest'anno una crescita del commercio mondiale vicina al 10%.

La crescita della domanda mondiale rappresenterà un elemento essenziale per la ripresa di economie aperte come quella tedesca, che beneficerà invece in maniera contenuta, sia in termini assoluti, sia in percentuale del Pil, del piano di rilancio di crescita europea, il quale rappresenta l'elemento chiave per i Paesi del sud ed est Europa, maggiori beneficiari dei suddetti fondi, per dare impulso alla crescita già a partire dalla metà dell'anno corrente e mantenere un tasso di crescita medio annuo del Pil dell'UEM superiore al 2% sino al 2023, con i relativi effetti moltiplicativi indiretti, dei quali beneficeranno anche le economie alle quali sono state allocate minori risorse dai piani europei.

La priorità della Banca Centrale Europea rimane quella di garantire condizioni favorevoli all'economia anche nella fase di ripresa, con il completo utilizzo dei fondi stanziati per il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), attraverso l'acquisto di oltre 745 miliardi di titoli entro marzo 2022, la prosecuzione nell'acquisto mensile di 20 miliardi di titoli pubblici per tutto il 2023, il mantenimento nel medesimo periodo dei tassi di policy sui livelli attuali ed ulteriori operazioni di TLTRO per circa 158 miliardi, oltre al reinvestimento dei titoli in scadenza. Si rilevano pertanto tassi swap a 3 mesi ancora negativi e vicini a -50 *basis points* per l'intero 2022, con un aumento graduale a partire dall'anno successivo, per attestarsi intorno a -10 punti base a fine 2024. Lo spread BTP Bund prosegue nella sua stretta, attestandosi su livelli attuali di poco superiori alla soglia dei 100 *basis points*, sotto la quale si prevede non scenderà almeno per i prossimi dodici mesi, per mantenersi successivamente su livelli appena sotto i 90 *basis points* fino alla fine del 2024.

Nell'UEM si registra per la Germania un Pil del primo trimestre 2021 con una caduta congiunturale pari a -1,8%, con una forte componente negativa della domanda interna (-2,7%) e da una più contenuta diminuzione della domanda estera (-0,7%), in parte bilanciati da un contributo positivo delle scorte (+1,6%); particolarmente intenso il contributo negativo alla crescita del Pil dato dai consumi delle famiglie (-2,8%). In Francia il Pil diminuisce dello 0,1% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente (risultando però l'unico Paese in crescita rispetto al primo trimestre 2020); tale dinamica è data dal contributo negativo della componente estera (-0,4%), bilanciato da un andamento leggermente positivo della domanda interna (+0,1%) e delle scorte (+0,2%). In Spagna il Pil registra un -0,4% sull'ultimo periodo del 2020, rimanendo a -9,3% rispetto ai livelli di attività di fine 2019, peggior risultato fra i Paesi europei. Nel complesso dell'UEM il Pil è in contrazione dello 0,3%, dato da un contributo negativo della domanda interna (-1,2%) ed uno positivo delle scorte (+0,7%), con una domanda estera stabile (+0,1%). A livello aggregato si evidenzia una tenuta del settore industriale, guidato dalla manifattura, ed un risultato negativo delle costruzioni. Evidentemente deboli i settori dei servizi privati, sia nel settore del commercio, sia in quello di arte e intrattenimento. Si nota un importante miglioramento degli indicatori congiunturali nel secondo trimestre 2021, con la fiducia degli operatori economici ai massimi degli ultimi anni con un aggregato dell'indicatore per l'UEM in crescita a giugno rispetto al dicembre precedente del 27%, che sale al 31% per l'Italia, risultando superiore ai livelli pre-pandemici (+13% per l'UEM e +16% per il nostro Paese).

Per quanto attiene all'Italia, l'arrivo della bella stagione ed il buon andamento della campagna vaccinale hanno contribuito ad alimentare percezioni positive, con indicatori congiunturali tornati a livelli pre-crisi e, in alcune componenti, anche oltre, quali la fiducia delle famiglie e delle imprese, la produzione nel settore delle costruzioni, in virtù anche degli importanti incentivi concessi, una ripresa del mercato immobiliare che già a marzo registrava un +10% sui livelli pre-pandemici, mercato sul quale le famiglie hanno riversato il risparmio, cresciuto durante la crisi ed un importante recupero anche della produzione industriale, che ad aprile ha superato i livelli pre-crisi dell'1,8%.

Dal lato occupazionale si ritiene che il consolidarsi della ripresa possa permettere di riassorbire, prima nei comparti industria e costruzioni e più lentamente nei servizi, la forza lavoro espulsa durante la crisi, con un'occupazione totale che recupererà livelli pre-crisi non prima dell'inizio del 2023 in termini di unità standard e non prima della fine dello stesso anno se si considera il numero di teste, con una previsione di tasso di disoccupazione comunque superiore al 10% per i prossimi anni. Nel corso del 2020 il blocco dei licenziamenti ha tutelato particolarmente le forme di lavoro a tempo indeterminato, risultando invece in aumento le cessazioni per contratti a tempo determinato; nel primo trimestre 2021 l'occupazione risulta inferiore a quella del quarto trimestre 2019 di 903 mila posizioni lavorative e, più recentemente, si osservano segni di risveglio delle assunzioni, anche se per ora con contratti a termine. La riforma degli ammortizzatori sociali e più in generale del sistema di formazione e ricollocamento dei lavoratori si reputa essenziale, non solo per il venir meno delle tutele del blocco dei licenziamenti, ma ancor più per sostenere e riportare al lavoro l'ingente massa di disoccupati creati dalla pandemia.

Per il 2021 si stima che la crescita del Pil italiano possa attestarsi intorno al 5,3%, in crescita rispetto al 4,7% stimato a marzo, per raggiungere i livelli pre-crisi già nel 2022, con il recupero trainato dagli investimenti in costruzioni, portando il comparto fuori da una crisi di durata più che decennale, e dagli investimenti strumentali, settori sospinti dai progetti del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che saranno fondamentali per mantenere la crescita economica su ritmi superiori a quelli medi storici del nostro Paese anche per gli anni successivi; il recupero della spesa delle famiglie si ritiene possa procedere con passo meno deciso, avendo patito i maggiori impatti dalle restrizioni dei mesi scorsi e

stante la gradualità con la quale le famiglie si riavvicineranno agli stili di vita precedenti, anche a causa di una disoccupazione maggiore.

La crescita dei prossimi anni sarà sospinta, come detto, dai fondi europei del NGEU (*Next Generation EU*) che per l'Italia, secondo le ultime stime, dovrebbero ammontare ad oltre 200 miliardi, pari all'11,5% del PIL del 2019, dei quali circa 80 miliardi a fondo perduto ed i restanti sotto forma di prestiti. L'intenzione dichiarata dall'Italia è quella di accedere alla totalità dei fondi disponibili, prevedendo anche l'integrazione degli stessi con fondi nazionali, attraverso un Fondo Complementare, pari a ulteriori 30 miliardi, portando il totale delle risorse potenzialmente disponibili a 235 miliardi.

Oltre al sostegno alla domanda per accelerare e rendere più permanente l'uscita dalla crisi, gli interventi previsti dal PNRR imprimeranno un'accelerazione alla crescita potenziale degli anni a venire, con una spesa annua coinvolta nel periodo 2021-2026 vicina al 2% del Pil, destinata ad infrastrutture materiali ed immateriali con un alto impatto sulle potenzialità della crescita del Paese, quali la transizione tecnologica, l'ammodernamento delle strutture logistiche, il miglioramento della sostenibilità ambientale, il rafforzamento delle strutture Sanitarie e del sistema educativo e di ricerca; favorirà inoltre la rimozione di alcuni vincoli strutturali che storicamente inibivano la crescita, quali la lentezza e, sotto alcuni aspetti, l'inadeguatezza della Pubblica Amministrazione e le problematiche nei settori sanità ed istruzione. I Fondi NGEU, oltre a strumento per uscire nel breve dalla crisi, rappresentano, in una prospettiva di medio termine, l'opportunità per il Paese di approntare un ammodernamento delle infrastrutture, sia materiali, sia immateriali, da troppo tempo bloccato da vincoli strutturali e penuria di risorse.

Con riferimento alle imprese ed alle possibili ripercussioni derivanti dalla scadenza delle moratorie e degli interventi a supporto della liquidità si ritiene che, avendo osservato che il sostegno alle imprese si è riflesso in un aumento degli impieghi bancari ma contestualmente dei depositi, accantonati a fini prudenziali e per poter finanziare la ripresa dell'attività produttiva, con aumento dei crediti deteriorati e delle sofferenze tutto sommato modesto se paragonato alla severità della crisi affrontata, si possa guardare a prospettive moderatamente ottimistiche; le eventuali possibili difficoltà nel rimborso dei prestiti negli anni 2022 e 2023 si ritiene possano essere gestite attivamente da parte degli Istituti di credito, senza che ciò ostacoli la tenuta della ripresa.

Il rapporto debito/Pil si attesterà nell'anno in corso a circa il 159%, per iniziare una lenta discesa a partire dal prossimo anno, attestandosi ancora al 151% nel 2024 (+16,8% rispetto al 2019), con un costo medio in leggera riduzione.

Dal punto di vista dei consumi delle famiglie si prevede una vivace crescita dei consumi nei mesi estivi ed un percorso di recupero che proseguirà anche nei restanti mesi dell'anno, con una propensione al consumo che resterà comunque inferiore ai valori pre-crisi e proseguirà con una buona dinamica anche nel 2022, soprattutto nel comparto dei servizi.

I flussi investiti in attività finanziarie hanno superato i 125 miliardi, raggiungendo livelli che non si toccavano dalla metà degli anni 2000, con gli stock che sono cresciuti di oltre il 2%; il contributo dei mercati finanziari risulta invece negativo per lo 0,5%, con una chiusura negativa del mercato azionario che ha pesato anche sulle partecipazioni. La ricchezza finanziaria potrebbe crescere nel 2021 del 4,7%, grazie ad un risparmio elevato, frutto della cautela delle famiglie e delle restrizioni nei primi mesi dell'anno, sostenuta anche dal netto miglioramento del contributo dei mercati finanziari, positivo anche nella componente italiana, con un successivo rallentamento della crescita negli anni successivi (+2,4% la crescita media della ricchezza finanziaria prevista nel prossimo triennio). Rispetto ai 415 miliardi di crescita dell'ultimo quadriennio, si stima per i prossimi quattro anni una crescita complessiva della ricchezza finanziaria pari a 600 miliardi. Nei primi mesi di quest'anno le scelte di investimento hanno visto buone performance nei fondi comuni, in particolare azionari, con un importante ruolo dei consulenti finanziari ma anche con un ritorno in territorio positivo del canale bancario tradizionale, in linea con l'esigenza dei principali operatori di veicolare parte della liquidità in strumenti gestiti e di riprendere a sviluppare la redditività dei servizi. Anche il comparto assicurativo ha confermato livelli positivi, in particolare con le forme multi-ramo e *unit linked*. Negativa invece la componente dei titoli di debito a causa di rendimenti a scadenza molto compromessi.

Circa gli scambi con l'estero, l'attesa è per flussi di importazioni ed esportazioni che ritornino in territorio positivo, dopo il crollo registrato nel 2020, trainati non solo dalle merci ma anche da un'importante ripresa dei servizi turistici, che si stima recupereranno livelli pre-crisi nel 2023.

COVID-19: INTERVENTI NORMATIVI E LE INIZIATIVE ADOTTATE DAL GRUPPO CARIGE

PANORAMICA DEI PRINCIPALI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE A SUPPORTO DELL'ECONOMIA

Dopo gli impatti del *lockdown* sull'economia cinese osservati nel mese di febbraio 2020 e il graduale recupero nei mesi successivi, la pandemia di Covid-19 in Europa e nel resto del mondo ha generato effetti economici devastanti sull'economia globale.

Al fine di contenere gli impatti economici della pandemia per le imprese, per i lavoratori e più in generale per tutti i cittadini sono state introdotte misure di sostegno, sia a livello nazionale, sia a livello sovranazionale, che di seguito sono sintetizzate con riferimento all'economia europea ed italiana.

Interventi a supporto dell'economia introdotti a livello europeo

Con la diffusione della pandemia Covid-19 sul continente europeo si è osservata, a partire da marzo 2020, l'introduzione di rilevanti interventi di sostegno diretto all'economia da parte delle istituzioni europee, tra i quali si espongono di seguito i più rilevanti:

- Adozione di un Quadro Temporaneo in materia di Aiuti di Stato da parte della Commissione Europea del 19 marzo 2020, per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza Covid-19. Le misure contenute nel Quadro Temporaneo hanno la finalità di garantire la continuità aziendale di ogni tipo di impresa che possa trovarsi in crisi di liquidità a seguito del rapido deterioramento del contesto di mercato in cui si trovi ad operare, principalmente attraverso l'autorizzazione agli Stati membri a fornire garanzie statali per permettere alle banche di rispondere alle esigenze di finanziamento della propria clientela. Il Quadro Temporaneo è stato poi ripetutamente ampliato e modificato nei mesi successivi, a partire dal 3 aprile 2020, con l'introduzione tra le altre cose di misure per sostenere la ricerca e le produzioni connesse al contenimento della diffusione della malattia respiratoria Covid-19 per tutelare più efficacemente i posti di lavoro, e, successivamente, l'8 maggio 2020, con l'individuazione dei criteri sulla base dei quali gli Stati membri sono autorizzati a ricapitalizzare e sottoscrivere debito subordinato delle imprese in difficoltà, di un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana, e il 2 luglio 2020, con modifiche tra le quali rileva l'inclusione nella platea dei soggetti che possono beneficiare di aiuti di Stato delle microimprese e delle PMI che risultavano in difficoltà già alla data del 31 dicembre 2019 e che abbiano caratteristiche coerenti con una serie di parametri prefissati.
- Nell'ambito del Quadro Temporaneo la Commissione Europea ha approvato nel tempo diverse misure di sostegno notificate dal Governo italiano. In data 14 aprile 2020 è stato approvato il più importante regime di aiuti dell'Italia a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza di Covid-19 per un bilancio totale comunicato pari a 200 miliardi, seguito dall'approvazione di altre misure notificate dall'Italia di importo minore quali i due regimi di sostegno all'agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura per complessivi 150 milioni (21 aprile 2020), i quattro regimi di sostegno delle imprese e dei lavoratori per complessivi 7,6 miliardi (26 giugno 2020) e il regime di sostegno delle PMI e dei lavoratori autonomi per 6,2 miliardi (8 luglio 2020).
- Adozione da parte del Consiglio Europeo, in data 19 maggio 2020, del fondo SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) istituito dall'Unione Europea. Il SURE è un fondo temporaneo con una dotazione di 100 miliardi che concederà linee di credito ai singoli Stati per finanziare gli strumenti, come ad esempio la cassa integrazione, necessari al fine di proteggere i posti di lavoro e i redditi dei lavoratori.

- Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato il programma per la ripresa Next Generation EU, istituito il 27 maggio 2020 dalla Commissione Europea, con una dotazione di 750 miliardi finalizzata a sostenere la ripresa degli Stati membri colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia Covid-19, stimolare gli investimenti privati, sostenere le aziende in difficoltà e accelerare la transizione verso un'economia maggiormente orientata alla sostenibilità ambientale e ad un crescente livello di digitalizzazione.
- In data 10 novembre 2020 la Commissione Europea ha comunicato di accogliere con favore l'accordo raggiunto, in sede di Consiglio dell'Unione Europea, tra il Parlamento Europeo e gli Stati membri sul prossimo bilancio a lungo termine dell'Europa e sul *Next Generation EU*. Una volta adottato, il pacchetto da Euro 1.800 miliardi contribuirà a ricostruire un'Europa post Covid-19, che sarà più verde, più digitale, più resiliente e più adatta alle sfide attuali e future.

Rilevanti interventi di natura regolamentare e di supervisione sono stati introdotti anche da parte della **Banca Centrale Europea**, finalizzati a consentire al sistema creditizio di massimizzare il sostegno all'economia reale attraverso l'erogazione del credito, dei quali si espongono di seguito i principali contenuti.

- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*"), nella quale assumono particolare rilievo l'autorizzazione ad operare temporaneamente, dal punto di vista della patrimonializzazione prudenziale, al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G) e del *Capital Conservation Buffer* (CCB), e dal punto di vista della liquidità al di sotto del requisito minimo regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), pari al 100%. La decisione introduce inoltre la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o Capitale di Classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per il 2021 e l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e che beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza Covid-19, per la parte garantita, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* attualmente previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione, vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'Addendum.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces easing of conditions for targeted longer-term refinancing operations (TLTRO III)*"), che introduce modifiche regolamentari al programma TLTRO III in termini di incremento degli importi massimi utilizzabili, di miglioramento delle condizioni applicate per le banche partecipanti, di regole relative all'opzione di rimborso anticipato degli importi presi in prestito.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces measures to support bank liquidity conditions and money market activity*"), che introduce una serie di *longer-term refinancing operations* (LTROs) finalizzate a fornire un immediato supporto in termini di liquidità alle banche e a salvaguardare gli equilibri del mercato monetario.
- Introduzione da parte del Consiglio Direttivo, in data 18 marzo 2020, di un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP*) per un ammontare complessivo di 750 miliardi, al fine di permettere il contenimento dei rendimenti governativi dei titoli emessi dagli Stati membri. Il 4 giugno 2020 la dotazione del PEPP è stata incrementata di ulteriori 600 miliardi, portando la dimensione complessiva del programma a 1.350 miliardi ed è stata ampliata la finestra temporale degli acquisti almeno sino al termine del primo semestre 2021.

- Comunicazione BCE del 20 marzo, che include il rinvio di 6 mesi delle scadenze previste per le azioni di rimedio ai rilievi emersi nel corso delle ispezioni effettuate presso le banche vigilate, della verifica delle conformità alle misure qualitative SREP e delle indagini sui modelli interni.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 7 aprile 2020 (comunicato stampa "*ECB announces package of temporary collateral easing measures*"), nel quale si annuncia l'allentamento dei criteri di selezione per l'ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 22 aprile 2020 (comunicato stampa "*ECB takes steps to mitigate impact of possible rating downgrades on collateral availability*"), che integra la decisione del 7 aprile introducendo misure temporanee finalizzate a mitigare gli effetti negativi sulla disponibilità di attivi ammissibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema che potrebbero derivare dagli impatti economici della pandemia Covid-19, che resteranno in vigore fino a settembre 2021, quando il Consiglio Direttivo valuterà se introdurre una proroga del termine.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 30 aprile 2020 (comunicato stampa "*Monetary policy decisions*"), che modifica il regolamento del programma TLTRO III, in termini di ulteriori miglioramenti delle condizioni economiche, sia in termini di tasso d'interesse, sia in termini di meccanismi di incentivo all'erogazione del credito, introduce una nuova serie di *non-targeted Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations* (PELTROs), una ulteriore serie di operazioni di rifinanziamento finalizzata a garantire liquidità agli intermediari finanziari anche a valle delle scadenze delle LTROs introdotte il 12 marzo 2020.
- Comunicazione del 28 luglio 2020 (comunicato stampa "*ECB extends recommendation not to pay dividends until January 2021 and clarifies timeline to restore buffers*") con la quale BCE, oltre ad estendere al 1° gennaio 2021 il divieto di distribuzione dei dividendi stabilito nella precedente raccomandazione del 27 marzo, incoraggia le banche a utilizzare i propri buffer di capitale e liquidità per sostenere l'economia reale erogando credito alle famiglie e alle imprese, chiarendo che eventuali sforamenti di P2G (*Pillar 2 Guidance - P2G*) e CCB (*Capital Conservation Buffer*) non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2022 mentre per l'indicatore di liquidità LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) non prima della fine del 2021.
- Decisioni del Consiglio Direttivo del 10 dicembre 2020 (comunicati stampa "*Monetary policy decisions*" e "*ECB prolongs support via targeted lending operations for banks that lend to the real economy*"), con i quali si estende di 12 mesi - a giugno 2022 - il periodo di riferimento per l'applicazione del tasso agevolato sugli importi di partecipazione al programma TLTRO III per le banche che sostengono l'economia reale, si introducono tre nuove operazioni rispettivamente per giugno, settembre e dicembre 2021 e si incrementa il massimo ammontare richiedibile per il programma al 55% dello stock di impieghi idonei alla data di riferimento.

In materia di regolamentazione bancaria, in data 26 giugno 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE 2020/873, che riprende il contenuto del c.d. Banking Package proposto in precedenza dalla Commissione Europea, finalizzato ad agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione Europea attraverso la modifica dei regolamenti CRR e CRR II. In particolare, le modifiche apportate dal Regolamento UE 2020/873 hanno ad oggetto, in sintesi:

- il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia da Covid-19;
- il trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro;
- l'esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia da Covid-19;
- l'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia da Covid-19;

- il calcolo temporaneo del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento alla luce della pandemia da Covid-19;
- la relazione su scostamenti e poteri di vigilanza ai fini della limitazione delle distribuzioni.

Sempre in coerenza con la finalità di favorire l'erogazione di finanziamenti all'economia reale da parte del settore creditizio l'EBA (**European Banking Authority**) ha emesso una serie di documenti e linee guida finalizzate a mitigare gli impatti che l'adozione automatica dei criteri di classificazione e valutazione dei crediti avrebbe potuto avere a seguito dell'attivazione di moratorie sui crediti, ex lege o di iniziativa privata, e dell'introduzione di altre misure di supporto all'erogazione del credito introdotte per contrastare gli impatti economici della pandemia Covid-19. Con la pubblicazione delle *"Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of Covid-19 measures"* avvenuta il 25 marzo 2020, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi originatasi dalla pandemia Covid-19, non devono essere automaticamente classificate come misure di *"forbearance"*. La possibilità di bloccare le transizioni automatiche tra gli stadi di rischio, in particolare i trasferimenti a stage 2, permette di non dover necessariamente calcolare la perdita attesa utilizzando un orizzonte temporale corrispondente all'intera vita residua dell'esposizione creditizia in luogo di 12 mesi, con conseguente contenimento degli accantonamenti ai fondi di svalutazione e minori impatti economici negativi subiti dagli intermediari finanziari che hanno erogato i crediti oggetto di moratoria. Il 2 aprile 2020 l'EBA ha quindi pubblicato delle linee guida (*"Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis"*) come modificate, dapprima in data 25 giugno 2020 e da ultimo in data 2 dicembre 2020, nelle quali sono forniti i criteri che le moratorie concesse entro il 30 giugno 2020 (termine successivamente esteso fino al 31 marzo 2021), di natura pubblica o privata e di portata generale, vale a dire concesse al fine di scongiurare l'incremento del rischio sistemico attraverso un sostegno offerto in maniera diffusa a tutte le imprese con temporanea difficoltà nell'approvvigionamento della liquidità, devono rispettare per poter evitare la classificazione come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Tali linee guida chiariscono inoltre che le moratorie di portata generale di iniziativa privatistica vengono equiparate alle moratorie di natura pubblica con riferimento all'interruzione del calcolo dello scaduto per il periodo in cui risulta attiva la sospensione del pagamento delle rate.

Il 2 dicembre 2020 l'EBA ha apportato un nuovo aggiornamento alle Linee Guida in tema di moratorie, con l'introduzione di alcune novità. In particolare, è stato introdotto un limite massimo di durata complessiva delle moratorie concesse a fronte della emergenza pandemica Covid-19, anche se governative, pari a 9 mesi (incluse anche eventuali ri-applicazioni della stessa) oltre il quale non si applica la flessibilità prevista dall'EBA nella classificazione delle posizioni, ma le regole generali in materia di definizione di default, forbearance e verifica della presenza di una ristrutturazione onerosa.

Gli interventi da parte di istituzioni europee che hanno inciso sulla regolamentazione o supervisione del settore hanno incluso infine i chiarimenti comunicati l'8 aprile 2020 dal SRB (**Single Resolution Board**) in merito all'approccio che verrà utilizzato per l'individuazione dei requisiti MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) in coerenza con lo scenario economico che la pandemia Covid-19 ha determinato nel continente europeo, sottolineando che il SRB opererà con la finalità di calibrare i requisiti MREL assegnati in modo da non introdurre limiti o vincoli all'attività di erogazione del credito da parte delle banche all'economia reale. Il SRB ha comunicato che i nuovi requisiti entreranno in vigore nell'ambito di un processo graduale, nel quale un primo requisito intermedio vincolante verrà fissato per il 2022 e il requisito finale verrà assegnato per il 2024.

Interventi a supporto dell'economia introdotti dal Governo italiano

Anche il Governo italiano, a partire dal mese di marzo 2020, ha posto in essere una serie di interventi a sostegno dell'economia, introducendo una serie di provvedimenti, coordinati con quelli via via introdotti a livello europeo, con lo specifico obiettivo di garantire il pieno supporto da parte del settore bancario nazionale alle esigenze di liquidità delle imprese e, più in generale, dei cittadini, a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19. Di seguito si descrivono, in maniera sintetica, i contenuti e le finalità dei decreti legge adottati dal Governo e già convertiti in legge, più rilevanti.

Con il D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (il "Decreto Cura Italia") si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sospendere il pagamento delle rate di finanziamenti già esistenti o di sottoscrivere nuovi finanziamenti a condizioni agevolate, beneficiando di garanzie pubbliche e, nel contempo, ampliando la capacità delle banche di erogare finanziamenti attraverso la sensibile riduzione del rischio di credito assunto dagli intermediari finanziari, grazie alle garanzie pubbliche fornite sui prestiti concessi. Il decreto ha introdotto una prima serie di misure rivolte a sostenere l'enorme sforzo posto in essere dal Sistema Sanitario Nazionale, sia fornendo risorse per incrementare le assunzioni di personale medico e infermieristico, sia per l'adeguamento e l'espansione delle strutture sanitarie. Nel decreto sono contenute un'articolata serie di misure di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, tra le quali rilevano l'estensione a tutte le imprese della possibilità di ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga) e nuovi (Cassa Integrazione Covid-19 nazionale) e la sospensione dei licenziamenti per motivi economici per tutta la durata dell'emergenza.

Il Decreto Cura Italia introduce una serie di articoli finalizzata a garantire alle imprese l'accesso al credito bancario e il mantenimento o la ricostituzione delle dotazioni di liquidità necessarie per garantire la continuità aziendale, alla luce dei crolli del fatturato che molte imprese hanno registrato a seguito della riduzione o del blocco delle vendite dei propri beni o servizi e della riduzione della domanda. I meccanismi attraverso i quali si vuole sostenere l'economia reale ed aiutare nel contempo anche i privati cittadini sono principalmente il rinvio delle scadenze fiscali, l'attivazione della sospensione delle rate di mutui e prestiti per imprese e privati (moratorie), il divieto per le banche di revocare finanziamenti in essere o di ridurre l'importo accordato di finanziamenti non interamente utilizzati dal cliente. Per agevolare ulteriormente l'erogazione del credito viene riconosciuta alle banche una garanzia pubblica su un terzo dei crediti sui quali sia stata attivata una moratoria, viene incrementato il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e si introduce una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti a imprese colpite dall'emergenza e operanti in determinati settori.

Per incentivare la cessione dei crediti deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni anche per effetto della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenerle sotto il profilo della liquidità nel fronteggiare l'attuale contesto di incertezza economica, viene introdotta all'art. 55 una nuova agevolazione fiscale che consiste nella possibilità, in caso di cessione di crediti deteriorati che avvenga entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in credito di imposta, all'aliquota IRES, le perdite fiscali e il beneficio ACE inutilizzato preesistente nella misura del 20% del valore nominale dei crediti ceduti sino ad un valore nominale massimo di 2 miliardi.

Il 29 aprile 2020 il Decreto Cura Italia è stato convertito nella Legge n. 27/2020, subendo alcune modifiche tra le quali rileva l'ampliamento della platea di soggetti privati ai quali risulta possibile attivare moratorie attraverso il Fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparri) e incrementando a 400 mila euro la soglia massima dell'importo dei mutui sui quali si rende possibile la sospensione del pagamento delle rate.

Un secondo decreto è stato emesso l'8 aprile 2020 (D.L. 23/2020, c.d. "Decreto Liquidità"), successivamente convertito in legge in data 7 giugno 2020, finalizzato a garantire l'accesso al credito bancario per le imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, abbiano difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività. Il Decreto Liquidità include interventi articolati nei quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita da SACE o dal Fondo di Garanzia in favore di PMI in percentuale variabile a seconda delle caratteristiche dell'impresa e del finanziamento, (artt. 1 e 13). Tra le varie previsioni contenute nel decreto la lettera e) del comma 1 dell'art. 13 prevede che la garanzia diretta del Fondo possa estendersi all'80% di un finanziamento che derivi da una ristrutturazione di un debito pregresso a condizione che la banca incrementi l'importo del finanziamento complessivo di almeno il 25% (percentuale incrementata in sede di conversione in legge del decreto, che prevedeva in origine il 10%), stimolando pertanto il sistema creditizio a concordare con le aziende piani di ristrutturazione e ampliamento dei finanziamenti già in essere grazie alla riduzione del rischio credito di cui la banca può beneficiare anche su una componente di crediti già in essere e non solo sulla componente relativa alle nuove erogazioni.

Il Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2020 ha approvato il D.L. n. 104 del 14 agosto 2020 (c.d. "Decreto Agosto"), che introduce misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. Con tale decreto, il Governo ha stanziato ulteriori Euro 25 miliardi da utilizzare per proseguire e rafforzare l'azione di ripresa dalle conseguenze negative derivati dalla pandemia da Covid-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese. Con il Decreto Agosto, le risorse complessive messe in campo per reagire all'emergenza hanno raggiunto l'importo di Euro 100 miliardi (pari a 6 punti percentuali di PIL).

Il Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2020 ha approvato il D.L. n. 137/2020 (c.d. "Decreto Ristori"), che ha introdotto ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse alla pandemia da Covid-19, stanziando complessivamente oltre Euro 5 miliardi da utilizzare per dare risorse immediate a beneficio delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori che sono direttamente o indirettamente interessati dalle misure restrittive del D.p.c.m. del 24 ottobre 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 7 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 149/2020 (c.d. "Decreto Ristori Bis"), che ha disposto un ulteriore stanziamento di risorse pari a Euro 2,8 miliardi.

Il Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 154/2020 (c.d. "Decreto Ristori Ter"), che ha previsto un ulteriore stanziamento di risorse, pari a Euro 1,95 miliardi per l'anno 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 157/2020 (c.d. "Decreto Ristori Quater"), che ha stabilito uno stanziamento aggiuntivo di risorse, pari a Euro 8 miliardi, conseguenti al nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso.

Il Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2021 ha approvato il D.L. n. 41/2021 (c.d. "Decreto Sostegno"), che ha stabilito uno stanziamento ulteriore di risorse complessivamente pari a Euro 32 miliardi pari allo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare, oltre 11 miliardi di euro sono per i contributi a fondo perduto destinati ai titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, nonché per tutti gli enti non commerciali e del terzo settore. È stato eliminato il riferimento ai codici Ateco, prevedendo un meccanismo di calcolo del contributo più equo e premiante per le piccole e medie imprese, basato sulle perdite di fatturato subite.

È stata fissata al 30 giugno 2021 la data di permanenza in vigore delle misure di potenziamento del Fondo di garanzia previste dal Decreto Liquidità per fare fronte alle esigenze finanziarie immediate delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze della pandemia da Covid-19. La scadenza, inizialmente stabilita per il 31 dicembre del 2020, è stata infatti posticipata di sei mesi dalla Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 244). PMI e professionisti potranno dunque continuare a utilizzare le misure previste dall'art 13, comma 1, del Decreto Liquidità, quale garanzia al 100% per prestiti fino a Euro 30 mila, copertura al 90% per importi superiori con la possibilità di arrivare al 100% con l'intervento aggiuntivo di un Confidi, importo massimo garantito fino a 5 milioni di Euro, delibera dell'intervento senza valutazione dei dati di bilancio e rilascio di garanzie su operazioni già erogate.

È scaduta, invece, la proroga per i provvedimenti previsti dall'art. 13, comma 1 del Decreto Liquidità a favore delle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499 (art. 1, comma 245), che era stato previsto fino al 28 febbraio 2021.

Per le operazioni fino a Euro 30 mila, con copertura al 100%, la Legge di Bilancio 2021, oltre alla suddetta proroga, prevede alcune modifiche che entreranno in vigore dalla data che sarà comunicata dal RTI Gestore del Fondo di garanzia, tramite apposita circolare, quali: (i) estensione dei soggetti beneficiari a società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal TUB identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni), fermo restando che ditte individuali, professionisti e studi professionali che esercitano le medesime attività sono già ammissibili; (ii) aumento della durata massima dei finanziamenti da 10 a 15 anni; (iii) rettifica del metodo di determinazione del tasso di interesse massimo da applicare ai finanziamenti (0,20% più, se positivo, Rendistato di durata analoga al finanziamento).

Il Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2021 ha approvato il D.L. n. 73/2021 (c.d. "Decreto Sostegni Bis"), che interviene con un'ulteriore stanziamento di circa 40 miliardi, a valere sullo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare circa 15 miliardi sono destinati ad un nuovo pacchetto di contributi a fondo perduto per i soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività

d'impresa, arte o professione, nonché per gli enti non commerciali e del terzo settore, senza più alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione delle attività economiche interessate.

Le misure relative all'accesso al credito ed alla liquidità delle imprese prevedono uno stanziamento di circa 9 miliardi e si articolano nella proroga al 31 dicembre 2021 della moratoria sui prestiti applicata alla quota capitale delle esposizioni oggetto di moratoria, e nell'allungamento e rimodulazione degli strumenti di garanzia emergenziali previsti dal Fondo di Garanzia per le PMI e da Garanzia Italia di Sace. Nell'ambito del Fondo PMI, si introduce uno strumento di garanzia pubblica di portafoglio a supporto dei crediti a medio lungo termine per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimento di imprese fino a 500 dipendenti. Al fine di favorire la patrimonializzazione delle imprese, con uno stanziamento di Euro 2 miliardi, si prevede un regime transitorio straordinario della disciplina dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per gli aumenti di capitale fino a Euro 5 milioni, con la possibilità di trasformare il relativo beneficio fiscale in credito d'imposta compensabile per il 2021. È estesa ai soggetti con ricavi superiori ai 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare in compensazione nel solo 2021 il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nello stesso anno nei cosiddetti beni 'ex super ammortamento. Viene introdotta un'agevolazione fiscale temporanea per favorire gli apporti di capitale da parte delle persone fisiche in start-up e PMI innovative. Con uno stanziamento di 1,6 miliardi, viene accresciuto a Euro 2 milioni il limite annuo dei crediti d'imposta compensabili o rimborsabili, per favorire lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi. Il Decreto contiene inoltre disposizioni circa il rafforzamento del sistema sanitario, il proseguimento delle azioni a tutela dei lavoratori, delle persone in difficoltà economica e delle famiglie, l'introduzione di nuove misure volte ad accompagnare il mercato del lavoro nella fase di uscita dalla crisi pandemica, misure di sostegno agli enti territoriali, alla scuola e alla ricerca, ricerca di base e sviluppo farmaci innovativi, misure di carattere settoriale e supporto al trasporto aereo di linea. In ultimo si amplia la platea dei giovani destinatari delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della casa (esenzione dell'imposta sostitutiva su bollo e ipoteche), con un ISEE fino a 40 mila euro e si dispone il potenziamento del Fondo Gasparri (Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto prima casa) e del Fondo di Garanzia prima casa, portando la percentuale di copertura della garanzia dal 50 all'80 per cento.

Altri interventi a supporto dell'economia introdotti a livello nazionale o regionale

Oltre agli interventi introdotti dalle istituzioni europee e dal Governo italiano anche l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) si è attivata per mitigare gli impatti della pandemia Covid-19 per imprese e risparmiatori introducendo alcuni provvedimenti tra i quali l'Addendum del 9 marzo 2020 all'Accordo per il credito del 15 novembre 2018, (possibilità di sospendere per 12 mesi i pagamenti delle quote capitale delle rate dei finanziamenti per le imprese) e la "Convenzione in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito di cui agli artt. da 19 a 22 del DL n. 18/20" del 30 marzo 2020, che ha definito le procedure da seguire per consentire alle banche aderenti di anticipare, fino a un importo massimo di Euro 1.400, i trattamenti di integrazione salariale (specificamente previsti dal legislatore per l'emergenza Covid-19) ai lavoratori appartenenti alle imprese che abbiano chiesto il pagamento diretto delle prestazioni all'INPS. La Banca ha aderito alla convenzione.

Il 17 dicembre 2020 ABI ha comunicato il rinnovo delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate dai precedenti accordi.

In data 19 marzo 2020 il Gruppo Carige ha comunicato l'introduzione di prestiti d'onore e aperture di credito fino a Euro 5.000 a tasso zero, erogabili in tempi rapidi grazie al ricorso alle istruttorie on line e rimborsabili in 12 mesi dopo 6 mesi di preammortamento (prestiti d'onore) o con flessibilità entro 18 mesi (aperture di crediti in conto corrente).

INIZIATIVE DEL GRUPPO BANCA CARIGE

In merito alle iniziative del Gruppo Carige adottate a tutela della sicurezza dei dipendenti e dei clienti nonché a sostegno di famiglie ed imprese e della conseguente ricalibrazione della strategia creditizia nel contesto della prima fase di emergenza Covid-19, si rinvia all'informativa contenuta nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020.

STRATEGIA E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In data 23 febbraio 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento del Piano strategico approvato nel luglio 2019 dai Commissari Straordinari (di seguito anche “Piano 2019-2023 Aggiornato” o “Piano Aggiornato” o “Piano”) al fine di rielaborarne i riflessi economico-patrimoniali per recepire gli impatti derivanti dalla pandemia da Covid-19 osservati nel 2020 e quelli attesi nel medio periodo, mantenendone la visione strategica declinata sulla base delle linee strategiche di seguito sintetizzate, che costituiscono ancora il riferimento per l’operatività del Gruppo e rimangono valide allo stato attuale:

- il mantenimento di un’adeguata dotazione patrimoniale, a valle del rafforzamento patrimoniale realizzato attraverso l’operazione di ricapitalizzazione finalizzata in data 20 dicembre 2019;
- il *derisking* accelerato da conseguirsi tramite la dismissione della quasi totalità dei crediti deteriorati, la cui attuazione è stata in larga parte già realizzata attraverso le cessioni avvenute a fine 2019 e nel corso del 2020, per effetto delle quali l’*NPL ratio* lordo si è ridotto dal 22% di dicembre 2018 al 5,1% di dicembre 2020;
- il ritorno al *break-even* e lo sviluppo della redditività grazie alla normalizzazione del costo del rischio, al venir meno di effetti negativi straordinari, alla focalizzazione su prodotti e segmenti di clientela *core*, al rilancio e alla riqualificazione del *Wealth Management* e agli investimenti nel rinnovamento informatico e digitale.

Nel Piano Aggiornato, di cui il primo anno previsionale costituisce il budget 2021, le previsioni al 2023 sono state aggiornate recependo i risultati relativi alla chiusura dell’esercizio 2020 e inserendo lo scenario macroeconomico incluso nel rapporto di previsione di dicembre 2020 elaborato da Prometeia. Sono inoltre stati recepiti gli impatti relativi alle modifiche intercorse alle caratteristiche e alla tempistica relative all’operazione di *Derisking* (Hydra), con particolare riferimento alla cessione di un portafoglio di crediti deteriorati contabilizzati nella forma tecnica del *leasing* prevista per il primo trimestre del 2021, alle novità normative introdotte nel corso del 2020, sia a livello europeo, sia a livello nazionale, all’adesione al programma *TLTRO III*. Le crescite commerciali sono state aggiornate in coerenza con la revisione dell’assetto territoriale e organizzativo approvato ad ottobre 2020, incluse le progettualità relative all’area *Wealth Management*, ipotizzando un parziale recupero dei *gap* emersi nel biennio 2019-2020 in termini di variazione delle AFI commerciali rispetto al Piano Strategico approvato a luglio 2019 dai Commissari Straordinari, pari a circa Euro 1,6 miliardi, mentre gli impieghi commerciali di fine 2020 sono risultati superiori rispetto alle stime incluse nel Piano di luglio 2019 per circa Euro 0,1 miliardi. Le operazioni di *funding* istituzionale sono state rimodulate coerentemente con le esigenze di gestione della liquidità.

La predisposizione del Piano Aggiornato al 2023, operata in un contesto di massima incertezza e assumendo uno scenario *stand alone* per tutto l’arco temporale del Piano Strategico, nonostante sia stato già intrapreso da parte del FITD un processo di cessione della propria partecipazione al fine di finalizzare una *business combination* con altri *partners* in grado di valorizzare le potenzialità della Banca, è stata elaborata sulla base di uno scenario macroeconomico in miglioramento, con il ritorno in territorio positivo dei tassi di sistema di lungo termine e il dispiegarsi degli effetti delle azioni manageriali in esso contenute, stimando quindi per il 2021 un risultato sostanzialmente allineato a quanto previsto per il 2020 nel Piano Strategico e un conseguente ritorno al *break-even* in termini di risultato lordo nel 2022 e un risultato netto di periodo positivo a partire dal 2023.

Per garantire il sostegno all’economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da Covid-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, nel budget 2021 e nell’aggiornamento dei *target* al 2023 si è assunto di sfruttare la flessibilità che la BCE ha introdotto per contrastare gli impatti della pandemia, autorizzando l’utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *Pillar 2 Guidance*

(di seguito anche “P2G”) da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 (Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020¹).

Mantenendo il perimetro d’analisi coerente con uno scenario *stand-alone* oltre il 2021, pur essendo stato già avviato, come poc’anzi detto, un processo finalizzato ad una *business combination*, e assumendo che il *Pillar 2 Requirement* (di seguito anche “P2R”) richiesto alla Banca permanga sul livello in essere al momento della predisposizione del presente documento (275 bps) e che il regime di flessibilità introdotto dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, emergerebbe per il Gruppo la necessità di procedere ad un’operazione di rafforzamento patrimoniale, che nel Piano Aggiornato è stata valorizzata per un importo fino a Euro 400 milioni, comprensivo per circa un quarto di un cuscinetto prudenziale, da realizzarsi nell’ultimo trimestre del 2022 al fine di poter rispettare i requisiti patrimoniali nuovamente inclusivi del *Capital Conservation Buffer*, garantire il rispetto della P2G al 1° gennaio 2023 e mantenere un ulteriore *buffer* prudenziale in grado di assorbire eventuali disallineamenti rispetto ai *target* del Piano Aggiornato.

Il Piano Aggiornato prevede obiettivi al 2021 individuati sulla base di uno scenario macroeconomico caratterizzato da tassi di interesse di sistema ancora negativi e da un parziale rimbalzo del PIL (+4,8%) dopo il crollo superiore al 9% previsto per il 2020 a seguito degli impatti sull’economia reale derivanti dalla diffusione della pandemia da Covid-19. Lo scenario macroeconomico² assunto alla base del Piano Aggiornato è coerente con l’evoluzione dello scenario pandemico, lo sviluppo del piano di vaccinazioni e la progressiva rimozione delle limitazioni governative finalizzate al contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19 osservate nel corso nel primo semestre 2021. Le stime di evoluzione dell’economia italiana sottostanti al Piano Aggiornato (PIL Italia pari al +4,8% nel 2021, al +4,1% nel 2022 e al +1,8% nel 2023) sono coerenti con le previsioni relative alle prospettive dell’economia italiana pubblicate dall’ISTAT il 4 giugno u.s., nelle quali la crescita del PIL italiano è prevista pari al 4,7% nel 2021 e al 4,4% nel 2022.

Il Piano Aggiornato assume inoltre la realizzazione di una ripartenza commerciale finalizzata al parziale recupero del gap (pari a 1,6 miliardi) emerso durante il biennio 2019-2020 in relazione alla crescita delle Attività Finanziarie Intermedie (AFI) commerciali rispetto ai *target* del Piano Strategico approvato dai Commissari Straordinari a luglio del 2019, incorpora la finalizzazione dell’operazione straordinaria di cessione di un portafoglio di crediti deteriorati nella forma tecnica del *leasing* a completamento della strategia di *derisking* e individua obiettivi al 2023 sulla base di uno scenario macroeconomico in miglioramento, con il ritorno in territorio positivo dei tassi di sistema di lungo termine, e del dispiegarsi degli effetti delle azioni manageriali in esso contenute.

Nell’aggiornamento delle previsioni si è assunto che le misure a sostegno dell’economia introdotte dal Governo italiano cessino al 30 giugno 2021, in coerenza con la Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 244). Con il Decreto Sostegni Bis, che proroga parte delle stesse, potrebbe attenuarsi nel 2021 l’emersione di eventuali insolvenze rispetto alle previsioni.

Il rilancio commerciale rappresentato nel Piano Aggiornato si fonda sulla revisione del modello di servizio del Gruppo, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige in data 15 ottobre 2020 con efficacia a partire da gennaio 2021, attraverso la riorganizzazione dell’intera filiera commerciale e importanti investimenti informatici in grado di assicurare i migliori standard di offerta e di servizio, tanto più rilevanti per rispondere alle nuove esigenze della clientela amplificate dal contesto della pandemia da Covid-19. Nella riconfigurazione complessiva del modello distributivo, Banca Cesare Ponti rafforzerà le sinergie con la rete private di Banca Carige e si identificherà anche come *advisor* finanziario e fabbrica prodotti *Wealth Management*, specializzata nell’emissione di *Investment Certificates* e nella realizzazione di Gestioni Patrimoniali che verranno distribuiti dalle altre due Banche del Gruppo, rappresentando un motore per la qualità dei servizi e una nuova fonte di generazione di valore per il Gruppo. Le trasformazioni e gli investimenti vengono realizzati per valorizzare ancora meglio il grande impegno delle risorse umane operanti in Carige e poter accelerare sulla strada del rilancio che, al momento, risulta condizionata da gap di volumi e redditività creatisi nel corso degli anni

¹“In any case, the ECB commits to allow banks to operate below the P2G and the combined buffer requirement until at least end-2022 and below the LCR until at least end-2021, without automatically triggering supervisory actions”.

² Rapporto di Previsione Prometeia, dicembre 2020.

in conseguenza delle difficoltà attraversate. Per colmare tali gap diventa necessario porsi ambiziosi obiettivi qualitativi e quantitativi, sia in termini di recupero delle masse defluite negli ultimi anni (*win-back*), sia ampliando il livello di copertura delle aree di bisogno della clientela (*Cross-selling*) e dotarsi di una struttura che consenta la piena applicazione di un metodo commerciale in grado di assicurarne il raggiungimento. Vengono innanzitutto riviste le strutture organizzative centrali e territoriali: a livello centrale, le funzioni di natura propriamente commerciale (suddivise tra “Segmento Retail” e “Segmento Imprese”) e le attività di supporto (*marketing*, CRM e prodotti) sono riallocate in due aree distinte a diretto riporto dell’Amministratore Delegato. Le principali figure di rete e di sede vengono riorientate su attività esclusivamente commerciali e tutti i ruoli di rete sono oggetto di completo ripensamento, accompagnando le persone in un articolato piano formativo e di ri-orientamento alla vendita che valorizzi le professionalità esistenti e ne rinforzi le competenze. Un’ulteriore leva per accelerare la crescita ed estendere il servizio offerto ai clienti in termini di orari e di giornate di apertura è costituita dal *digital banking*, che si svilupperà con modalità e strumenti caratterizzati da un crescente livello di sofisticazione e innovatività, con avvio del progetto a partire da ottobre 2021. L’offerta a distanza sarà innanzitutto realizzata tramite “Filiale Remota” costituita da nuclei di gestori che interagiscono con il cliente tramite *contact center*; l’interazione video abiliterà quindi il servizio da parte di “Gestori remoti” e di “Consulenti specialistici”; la “Filiale Smart” consentirà al cliente di provare una nuova esperienza di servizio in un ambiente rinnovato e altamente automatizzato che consentirà la piena operatività con il supporto da remoto di personale dedicato o in modalità *self*. Sul territorio, nel “Segmento Retail”, dalle attuali 13 Aree Commerciali si passerà a 25 “Aree Retail”, per consentire il miglior presidio di un numero inferiore di “Filiali Retail” ricomprese in ciascuna Area. Per il “Segmento Imprese”: vengono costituite 2 “Aree Imprese” (1 per Liguria, Piemonte e Toscana, 1 per la restante rete) e 18 “Filiali Imprese”, che condivideranno i locali delle filiali Retail, privilegiando la vicinanza anche fisica alla clientela di riferimento. A supporto dei direttori di area, nelle filiali opereranno anche le nuove figure di: specialisti del risparmio gestito, specialisti assicurativi (Retail), specialisti servizi non finanziari e specialisti assicurativi (Imprese). A servizio del “Segmento Private”, facente parte dell’integrale rivisitazione del *business* del *Wealth Management*, verranno create 26 “Filiali Private”, coordinate da 4 “Aree Private”. Le Filiali Private sono state attivate a gennaio 2021 nei principali territori di radicamento di Banca Carige e di Banca del Monte di Lucca, in piena sinergia con le filiali Retail e Imprese (con cui condivideranno gli spazi), affiancando le 2 filiali private di Banca Cesare Ponti. L’introduzione di nuove logiche di segmentazione della clientela - che considerano il patrimonio attuale del nucleo, il potenziale esterno e reddituale e il patrimonio storico dei clienti in logica di “*win back*” - determinerà un’estensione del modello di servizio Private a circa 12 mila nuclei di clienti per circa 8 miliardi di patrimonio attualmente in gestione. In particolare la logica di *win-back* prevede la prioritizzazione dell’approccio commerciale verso i clienti a maggiore valore della Banca che, pur rimanendo in relazione con il Gruppo nel corso degli ultimi anni, hanno spostato le proprie AFI su altri operatori meno “rischiosi” durante gli anni di maggiore difficoltà del Gruppo. La consulenza finanziaria verrà arricchita con soluzioni di operatività da remoto integrate con *workstation* evolute a supporto dei *private banker* e delle strutture centrali a supporto, consentendo l’allineamento del Gruppo alle *best practice* di mercato in termini di strumenti e reportistica a disposizione di clienti e gestori, anche attraverso l’utilizzo di intelligenza artificiale.

Nel Piano Aggiornato è prevista inoltre la contrazione dei costi operativi, in costante diminuzione nel triennio 2021-2023, ed è incluso un nuovo impulso alla *performance* operativa grazie alla semplificazione dei prodotti e all’efficientamento della distribuzione, con un *focus* sull’offerta e sui bisogni della clientela core e sull’ottimizzazione dei *customer journey* per l’offerta *target*, vale a dire sulla progettazione delle interazioni cliente-banca a partire da un determinato evento, con la pianificazione lato banca di un insieme di attività finalizzate a migliorare l’esperienza del cliente, la sua soddisfazione e quindi il ritorno economico per la banca. Le previsioni incorporano, in particolare, una riduzione sia delle spese per il personale (anche per effetto di più di 600 uscite già contrattualizzate), sia delle spese amministrative. Con riferimento alle spese generali il Piano Aggiornato prevede la prosecuzione della strategia di contenimento dei costi già rappresentata nel Piano Strategico, nonostante l’emersione di alcune voci di spesa in precedenza non previste nel (e.g. il contributo straordinario al FITD per salvataggi

bancari, spese connesse alla pandemia da Covid-19, costi connessi al nuovo modello distributivo, contenziosi legali di rilevante entità), con il *Cost Income* riclassificato³ in riduzione al 74% rispetto al 109% relativo all'esercizio 2020⁴. Il livello complessivo delle spese di *running*⁵ e delle spese straordinarie in arco Piano è previsto in costante contrazione, grazie all'eliminazione degli sprechi e alla semplificazione dei processi mediante un processo decisionale più rapido, che riduce il numero di passaggi/attori coinvolti nel progetto, l'esternalizzazione delle attività non core che non generano valore per la banca, sfruttando così l'efficienza di fornitori terzi e la semplificazione dell'organizzazione, eliminando le duplicazioni e impostando il livello di servizio e le attività di base alla futura dimensione della Banca.

Il Piano Aggiornato conferma l'obiettivo di mantenere strutturalmente basso il profilo di rischio della Banca attraverso la conclusione della strategia di *Clean-up* rappresentata nel Piano Strategico approvato a luglio 2019 dai Commissari Straordinari, finalizzata alla cessione della quasi totalità dei Crediti Deteriorati al 31 dicembre 2018 e alla normalizzazione del costo del rischio. Sul contenimento del costo del credito nel contesto della pandemia da Covid-19 il Piano aggiornato riflette, altresì, la capacità di Carige REOCO S.p.A. di contribuire alla riduzione dello stock di crediti deteriorati valorizzando nel contempo gli asset immobiliari ad essa conferiti e la normalizzazione del costo del credito attraverso l'attuazione di iniziative finalizzate a una gestione proattiva del credito, quali la riduzione dei tassi di *Default*, attraverso un sistema potenziato e la gestione del portafoglio "pre-problematico".

Il Piano Aggiornato prevede il presidio della posizione di liquidità attraverso una revisione della struttura della raccolta per raggiungere una posizione sostenibile ed efficiente tramite l'ottimizzazione delle fonti di raccolta, il collocamento sul mercato o rifinanziamento presso la BCE di emissioni *Retained* di titoli *secured* (cartolarizzazioni e *covered bond*) e l'avvio del programma di emissione di *Investment Certificates*, l'attivazione di partnership con piattaforme internazionali per la raccolta di depositi *Retail*. Con riferimento a quest'ultima operazione, si prevede l'incremento dell'attività di raccolta di depositi di persone fisiche residenti in Germania mediante la piattaforma online gestita dalla società tedesca Raisin GmbH; tale strumento permette alle banche che abbiano concluso con essa appositi accordi di collaborazione di offrire - mediante l'utilizzo di un apposito sito internet messo a disposizione da Raisin - conti deposito alla clientela. Il Piano Aggiornato incorpora l'ipotesi di un rinnovo del programma *TLTROIII* attraverso l'introduzione di un programma *TLTROIV*, sulla base di quanto avvenuto storicamente nell'ambito del primo e secondo programma, assumendo il perdurare di una politica economica espansiva da parte della BCE. Per le tre tranches sottoscritte a marzo 2020 (Euro 0,8 miliardi), giugno 2020 (Euro 1,7 miliardi) e settembre 2020 (Euro 1 miliardo) che scadranno rispettivamente a marzo 2023, giugno 2023 e settembre 2023 si è previsto il rinnovo contestuale alla scadenza con *tranche* per pari importo sempre di durata triennale. Il presidio della posizione di liquidità si tradurrà nel Piano Aggiornato in una stabilità degli indicatori di liquidità, tale da consentire il mantenimento di un *Liquidity Coverage Ratio* e di un *Net Stable Funding Ratio* ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti dalle Autorità di Vigilanza, pari al 100% e alle soglie di *tolerance* del *Risk Appetite Framework*, rispettivamente pari al 130% e al 103%.

Con riferimento all'andamento della gestione, il semestre evidenzia un risultato netto di pertinenza della Capogruppo negativo per 49,9 milioni con un margine d'interesse che si attesta a 74,7 milioni, commissioni nette pari a 112,6, costo del credito pari a 40,7 milioni e costi operativi pari a 216,4 milioni

La raccolta diretta da clientela privata e imprese si attesta a 13,2 miliardi, in aumento da dicembre 2020 del 2,7%. La componente *institutional/wholesale*, invece, diminuisce a 2,2 miliardi (-29,5%), per

⁽³⁾ Include proventi addizionali derivanti da attività di *trading* e altri proventi di gestione. Esclude proventi e costi non ricorrenti, accantonamenti per rischi e contributi obbligatori.

⁽⁴⁾ L'indicatore è calcolato annualizzando le componenti economiche riferite al periodo 1/2/2020 – 31/12/2020, non includendo il mese di gennaio 2020 in quanto di competenza del precedente esercizio commissariale.

⁽⁵⁾ Le spese di *running* fanno riferimento all'insieme delle spese amministrative di funzionamento legate a contratti in essere o a nuove esigenze di adempimento normativo o di vigilanza o ancora spese che consentono di svolgere l'indispensabile sviluppo del core business, non legate ad operazioni straordinarie.

la scadenza di due obbligazioni rientranti nel programma Covered Bond da 500 milioni l'una. La raccolta diretta complessiva si attesta a 15,4 miliardi (15,9 miliardi a dicembre 2020; -3,6%). La raccolta indiretta ammonta a 22,9 miliardi (+0,4%), principalmente per la crescita del comparto gestito (+3,2%) a fronte di una flessione del risparmio amministrato gestito (-2,4%). Gli impieghi a clientela crescono e si attestano a 11,8 miliardi (+2,4%), mentre la componente *institutional* si attesta a 0,8 miliardi in diminuzione rispetto al miliardo di dicembre 2020. Per quanto riguarda il profilo di liquidità, a fine giugno 2021 il Gruppo evidenziava un livello di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) pari al 192%, superiore rispetto ai minimi regolamentari (100%) ed alla risk tolerance individuata dal Risk Appetite Framework (130%). Si rimanda a quanto riportato nelle note al bilancio consolidato semestrale abbreviato per un maggiore dettaglio sui risultati economici del semestre e sugli aggregati patrimoniali.

GLI EVENTI DI RILIEVO DEL PERIODO

CAPOGRUPPO BANCA CARIGE

Governance

In seguito alla scomparsa del Presidente della Banca Carige S.p.A. Prof. Avv. Vincenzo Calandra Buonauro del 28 dicembre 2020, in data 30 dicembre 2020 si è riunito in via d'urgenza il Consiglio di Amministrazione della Banca il quale ha deliberato di non procedere alla nomina del nuovo Presidente per cooptazione di un nuovo membro del Consiglio di Amministrazione e di rimettere all'Assemblea dei soci sia la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione necessari per riportare il Consiglio all'originaria composizione di 10 Amministratori, sia la nomina del Presidente e del Vice Presidente. Conseguentemente, il Consiglio ha convocato l'Assemblea Ordinaria della Banca per il giorno 22 febbraio 2021 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di Amministratori: delibere inerenti e conseguenti;
2. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
3. Nomina del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il 22 febbraio 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti ha nominato quali Amministratori Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022; l'Assemblea ha inoltre nominato Giuseppe Boccuzzi e Paolo Ravà rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 20 aprile 2021 si è tenuta l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Banca, convocata in data 18 marzo 2021, alla presenza, in delega, di tanti azionisti che rappresentavano l'83,1% del capitale sociale ordinario.

L'Assemblea in sede ordinaria ha deliberato:

- di approvare il bilancio d'esercizio per il periodo 1° febbraio 2020 - 31 dicembre 2020 di Banca Carige S.p.A., corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, della Società di Revisione e del Collegio Sindacale, deliberando di portare a nuovo la perdita d'esercizio pari a Euro 252.915.971,64 e prendendo atto del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2020;
- di approvare la politica retributiva del Gruppo Carige per il prossimo esercizio e le inerenti modalità attuative, nonché i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica di tutto il personale.

L'Assemblea in sede straordinaria ha deliberato:

- l'approvazione della proposta di copertura delle perdite complessivamente maturate sino alla data del 31 dicembre 2020 mediante l'abbattimento dell'importo della riserva sovrapprezzo di emissione, l'abbattimento delle riserve libere positive e la riduzione per la residua parte del capitale sociale;

- l'approvazione delle modifiche statutarie conseguenti all'assunzione delle predette deliberazioni;
- il conferimento di mandato al Consiglio di Amministrazione perché dia corso alle suddette operazioni.

In data 30 giugno 2021 la Banca, a seguito del rilascio del provvedimento di accertamento da parte della Banca Centrale Europea, ha pubblicato, come previsto dalla vigente normativa applicabile, lo Statuto modificato, aggiornato con le modifiche all'articolo 5 conseguenti alla delibera di riduzione facoltativa del capitale e delle riserve libere a copertura delle perdite, assunta dall'Assemblea dei soci del 20 aprile 2021.

Con comunicazione del 15 giugno 2021 la Dott.ssa Anna Girello, Sindaco effettivo della Banca, ha rassegnato le proprie dimissioni con efficacia dalla data di nomina del suo sostituto, in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello ricoperto presso la banca.

In pari data, la Dott.ssa Silvia Muzi, Sindaco supplente che ai sensi di legge e di Statuto sarebbe dovuta subentrare nella carica di Sindaco effettivo, ha comunicato l'indisponibilità a tale subentro in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello che avrebbe dovuto assumere presso la Banca ed ha contestualmente rassegnato, con efficacia immediata, le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco Supplente di Banca Carige S.p.A..

Con comunicazione del 16 giugno 2021 il Dott. Vincenzo Miceli ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco supplente, con effetto immediato, in ragione di alcuni incarichi ricoperti ritenuti incompatibili con un eventuale futuro subentro nella carica di Sindaco effettivo della Banca.

Alla luce di quanto sopra il 17 giugno 2021 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare l'Assemblea dei soci in sede ordinaria, in unica convocazione, per il giorno 28 luglio 2021 per deliberare sull'Integrazione del Collegio Sindacale tramite la nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti.

In data 28 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti ha nominato quale Sindaco effettivo Biancamaria Raganelli e quali Sindaci supplenti Maddalena Rabitti e Diego Agostino Rigon, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

Stato di avanzamento del Piano Strategico

Sviluppo della NPE Strategy

In data 22 marzo 2021 AMCO e Banca Carige hanno informato il mercato di aver perfezionato il trasferimento di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di leasing inclusi nel perimetro di cessione definito fra le parti nel dicembre 2019.

La cessione, avente efficacia giuridica a far data dal 20 marzo 2021 ed efficacia economica dal 1° gennaio 2021, riguarda un portafoglio con un valore lordo di bilancio (Gross Book Value - GBV) di circa 70 milioni ed è composto da crediti in sofferenza ed UTP derivanti da contratti di leasing prevalentemente di natura immobiliare.

L'operazione ha rappresentato per Banca Carige il sostanziale completamento della strategia di radicale *derisking* impostata nel 2019. Le parti hanno concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore tranche di posizioni deteriorate relative all'attività di leasing, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno. Per completezza si rappresenta, altresì, che il complessivo scenario di cessione include anche esposizioni *non performing* per le quali sono in corso trattative per la cessione c.d. *single name*.

Progetto Wealth Management del Gruppo e Revisione del piano commerciale e della rete

In data 10 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in relazione al nuovo modello di *Wealth Management* che era stato approvato nella seduta del 14 ottobre 2020, ha deliberato:

- la cessione da Banca Cesare Ponti S.p.A. a Banca Carige S.p.A. dei rapporti giuridici in blocco - ai sensi dell'art. 58 del TUB e delle disposizioni di vigilanza in materia - costituiti dai portafogli in cui sono presenti quote significative di clienti Private condivisi con Banca Cesare Ponti S.p.A., che abbiano mantenuto con la Capogruppo il legame di relazione predominante; il trasferimento dei rapporti Private è avvenuto tra il 19 e il 22 marzo 2021 per un volume complessivo pari a circa 870 milioni a fronte di un corrispettivo economico di 6,2 milioni.

- la cessione a Banca Cesare Ponti S.p.A. dei contratti sottoscritti con la clientela di Banca Carige S.p.A. e di Banca del Monte di Lucca S.p.A. aventi ad oggetto le Gestioni Patrimoniali collocate dalle due Banche citate, attraverso una cessione di rapporti giuridici in blocco ai sensi dell'art. 58 del TUB e delle disposizioni di vigilanza in materia; il trasferimento dei contratti relativi alle Gestioni Patrimoniali è avvenuto tra il 17 e il 19 aprile 2021 per un volume complessivo pari a circa 260 milioni a fronte di un corrispettivo economico di circa 4,9 milioni.

Rapporti con le Autorità di Vigilanza

Nel corso del primo semestre 2021 sono stati regolarmente inviati a BCE i monitoraggi eseguiti su base trimestrale delle ispezioni in loco e a distanza.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 luglio u.s. ha esaminato i monitoraggi sugli accertamenti ispettivi in loco (On Site Inspection - OSI) e Thematic Review e ha preso atto del completamento di tutte le attività finalizzate al recepimento delle raccomandazioni ancora pendenti.

In relazione alle aspettative di vigilanza sul rischio climatico e ambientale, la BCE il 13 gennaio 2021 ha inviato a tutte le banche significative una lettera in conformità a quanto contenuto nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" - pubblicata a novembre 2020 ed immediatamente efficace - attraverso la quale ha richiesto la compilazione di un questionario di autovalutazione e la redazione dei piani di attuazione per recepire le aspettative di BCE riconducibili ai modelli imprenditoriali e strategia aziendale, alla governance e propensione al rischio, alla gestione dei rischi ed all'informativa e disclosure. In aggiunta, la BCE ha annunciato che nel 2022 verrà predisposto ed effettuato uno specifico esercizio di stress test sul rischio climatico.

Il Consiglio di Amministrazione del 12 maggio 2021 ha preso atto ed approvato i piani di attuazione previsti per la gestione dei rischi climatici e ambientali avviandone la relativa progettualità, che potrà variare in funzione degli sviluppi del quadro normativo di riferimento e del dialogo con le Autorità di Vigilanza. La Banca ha avviato nel corso del 2021 l'analisi di valutazione dell'impatto dei rischi climatici/ambientali e nel secondo semestre 2021 sarà intrapresa una preliminare valutazione della materialità di tali rischi con un processo di screening del portafoglio crediti per il settore ESG.

In data 29 gennaio 2021 la BCE ha comunicato l'avvio delle attività riguardanti lo Stress Test 2021 che, dopo tre tappe intermedie, si è concluso nel mese di luglio 2021. Banca Carige ha fornito a BCE i dati relativi alle rilevazioni di marzo, maggio e giugno secondo le richieste e i tempi stabiliti dall'Autorità di Vigilanza. Si rimanda al paragrafo "Eventi successivi alla chiusura del periodo" per ulteriori dettagli.

In seguito all'emergenza sanitaria Covid-19, a partire dal 2020 si sono susseguite numerose interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza volte a supportare gli istituti nel loro servizio di sostegno all'economia e nel far fronte alle sfide operative. In particolare nel corso del primo semestre 2021 la Banca ha adempiuto con regolarità all'invio dei template predisposti dall'Autorità di Vigilanza per monitorare l'andamento dell'erogazione e gestione del credito nella situazione pandemica Covid-19 alla luce dei provvedimenti normativi che si sono susseguiti.

Con lettera del 4 dicembre 2020, la BCE ha rappresentato le proprie aspettative di vigilanza verso gli enti significativi affinché questi mettano in atto politiche e procedure solide per la gestione del rischio di credito derivante dallo shock economico connesso alla pandemia scaturita dal Covid-19. Nel mese di gennaio 2021 la Banca ha fornito il proprio riscontro a BCE descrivendo le modalità con cui verrà affrontata la tematica del rischio di credito con particolare riferimento alla situazione Covid-19.

Tra i mesi di maggio e giugno 2021 la BCE ha comunicato a Banca Carige i suoi riscontri sul piano di Recovery Plan 2020 specificando in dettaglio rilievi e aspettative che dovranno essere affrontati e descritti nel prossimo piano (Recovery Plan 2021), da inviare a BCE entro il 31/12/2021. Tale documento, previsto per il Gruppo, è regolato dalla Direttiva 2014/59/UE per la quale gli enti creditizi e le imprese di investimento hanno l'obbligo di predisporre un piano, almeno su base annuale, allo scopo

di disciplinare le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria a seguito di un deterioramento significativo della stessa.

Nel corso del primo semestre 2021 la Banca ha monitorato l'andamento del requisito MREL inviando con regolarità a SRB il template di rilevazione statistica sugli strumenti ammissibili.

In data 19 ottobre 2020 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo mirato a verificare il rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, conclusosi il 29 gennaio 2021. L'esito della verifica è stato ricevuto in data 27 aprile 2021, con un giudizio in area negativa, "parzialmente conforme".

In pari data, la Banca d'Italia ha richiesto, con separata comunicazione, la definizione di un Piano di rimedio – da ultimarsi entro 12 mesi dalla data di approvazione dello stesso – necessario per assicurare il completo superamento dei rilievi ispettivi.

Con ulteriore comunicazione, sempre in pari data, l'Organo di Vigilanza ha comunicato di aver disposto, ai sensi dell'art.145 del D. Lgs. n. 385/1993, l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo in relazione agli esiti del suddetto accertamento. La Banca, nel rispetto dei termini previsti dalla Banca d'Italia, in data 23 luglio 2021, ha trasmesso alla Autorità di Vigilanza le proprie risposte all'accertamento ispettivo, il Piano di rimedio e le controdeduzioni al procedimento sanzionatorio.

Ai fini della redazione del bilancio dell'esercizio 2020 le competenti Strutture hanno stanziato in specifici fondi rischi gli oneri stimati a fronte del Piano di rimedio prevedibile; alla data della presente relazione, pur non essendo possibile escludere che dall'esito finale delle successive interlocuzioni con la Banca d'Italia possano emergere ulteriori passività, il Gruppo Carige ritiene di confermare la stima effettuata.

Gestione della posizione di liquidità

Alla data del 30 giugno 2021 la posizione di liquidità del Gruppo evidenziava un livello di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) pari a 192%, superiore rispetto alla risk tolerance individuata dal RAF (130%).

Quanto alle modalità operative del processo di gestione della liquidità, si segnala che in data 17 dicembre 2020 e 10 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. ha approvato l'esecuzione di alcune iniziative da svolgere nel corso del 2021 allo scopo di consentire al Gruppo di mantenere un adeguato livello di liquidità e di riserve.

In forza di tali delibere, nel corso del periodo 1° gennaio 2021 – 30 giugno 2021, sono state perfezionate, tra le altre, le seguenti operazioni:

- (i) la cessione alla società veicolo Carige Covered Bond S.r.l., nell'ambito dei Programmi OBG1 e OBG3, di crediti rappresentati da mutui ipotecari residenziali – originati o rinegoziati da Banca Carige e da Banca del Monte di Lucca – per un valore nominale pari a circa Euro 427 milioni;
- (ii) la cessione alla società veicolo Carige Covered Bond 2 S.r.l., nell'ambito del Programma OBG2, di crediti rappresentati da mutui ipotecari commerciali – originati o rinegoziati da Banca Carige e da Banca del Monte di Lucca – per un valore nominale pari a circa Euro 39 milioni;
- (iii) la realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione mediante la cessione all'SPV Lanterna Finance S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis costituito da finanziamenti chirografari erogati da Banca Carige e da Banca del Monte di Lucca ai sensi del D.L n. 23/2020 convertito con Legge n. 40/2020 ("Decreto Liquidità") assistiti da garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi dell'articolo 13, lettera (m) del Decreto Liquidità per un valore nominale di Euro 383 milioni. I titoli emessi (320 milioni di note Senior e 62,7 milioni di note Junior) sono stati sottoscritti dalle banche cedenti ed utilizzate per il rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Si segnala inoltre l'avvenuto rimborso alla scadenza di due Obbligazioni Bancarie Garantite emesse nell'ambito del Programma OBG1 e collocate presso investitori istituzionali, per complessivi Euro 1.000 milioni.

Infine, nel mese di febbraio del corrente anno, Banca Carige, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico, ha effettuato le seguenti cessioni di quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in eccesso rispetto alla partecipazione del 3% fruttifera di dividendi:

- n. 120 quote alla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 3.000.000, coincidente altresì con il costo storico;
- n. 20 quote alla Fondazione Banca del Monte di Lucca, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 500.000, coincidente altresì con il costo storico;
- n. 200 quote a Banca del Veneto Centrale (Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano), a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 5.000.000, coincidente altresì con il costo storico.

Dopo le predette cessioni il Gruppo Carige detiene, al 30 giugno 2021, 9.422 quote, pari al 3,141%.

Altri eventi

Al 30 giugno 2021 sono assegnati a Carige i seguenti giudizi di *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's e Fitch:

- Moody's: Caa1 (*Long-term Deposit*) e Caa2 (*Long-term Issuer*), NP (*Short-term Deposits*), NP (*Short-term Counterparty Risk Ratings*) (si evidenzia che l'Agenzia non assegna il *rating* di breve termine all'Emittente) e caa1 (*Baseline Credit Assessment*), come da ultima *Rating action* del 29 ottobre 2020. L'*outlook* è stato portato da stabile a positivo, per le aspettative dell'Agenzia in merito alla prosecuzione del l'opera di ricostruzione della rete commerciale della Banca, al mantenimento di un basso profilo di rischio del portafoglio crediti e al rispetto dei requisiti regolamentari in termini di patrimonializzazione. Benché un *downgrade* del *Baseline Credit Assessment* sia improbabile, dato l'*outlook* positivo, questo potrebbe verificarsi se la Banca dovesse incorrere in perdite materiali, se ci fosse un forte aumento del credito deteriorato o se la liquidità della Banca fosse sotto pressione;
- Fitch: B- (*Long term IDR*), B (*Short term IDR*), B- (*Long term deposits*), B (*Short term deposits*) e b- (*Viability Rating*), come da ultima *Rating action* del 16 novembre 2020. L'Agenzia evidenzia come componente di rischio dell'Emittente la bassa redditività causata dagli effetti negativi del Commissariamento sulla percezione del marchio da parte dei risparmiatori, da un contesto di tassi negativi e dalla forte competizione al di fuori della Liguria. L'Agenzia valuta inoltre i *buffer* di capitale rispetto ai requisiti regolamentari potenzialmente non sufficienti ad assorbire eventuali, rilevanti, perdite che dovessero emergere in conseguenza del contesto pandemico. L'*outlook* è passato da stabile a negativo in relazione al fatto che l'Agenzia valuta rilevanti i rischi per l'Emittente legati: a) alla difficoltà che la Banca potrebbe avere nel raggiungere i *target* di redditività indicati nel Piano Strategico, e b) alla ridotta capacità di assorbire eventuali perdite. Il *Rating Watch* negativo su *Long Term IDR* e *Viability Rating* è stato rimosso.

Successivamente alla chiusura del semestre, in data 30 luglio 2021, l'Agenzia DBRS Morningstar ha assegnato per la prima volta le seguenti valutazioni al merito di credito della Banca: B(low) (*Long Term Issuer Rating* e *Long Term Senior Debt*), R-5 (*Short Term Debt*) e B (*Long Term Deposits*). Il *trend* è stabile su tutti i *rating*.

ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO

Il Consiglio di Amministrazione di Banca del Monte di Lucca, nella seduta del 9 marzo 2021, ha approvato il Piano strategico 2021-2023 che si inserisce nel solco di continuità già tracciato dall'aggiornamento del Piano strategico 2019-2023 del Gruppo e dal Piano strategico 2019-2021 della banca, recependo i riflessi economico patrimoniali della sopravvenuta situazione di emergenza sanitaria.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato il progetto di Bilancio al 31 dicembre 2020 da sottoporre all'esame dell'Assemblea degli azionisti proponendo la copertura della perdita residua di Euro 7.658.566,37 tramite utilizzo della riserva sovrapprezzi di emissione e di riportare a nuovo la perdita netta d'esercizio di Euro 3.385.088,81.

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca del Monte di Lucca S.p.A., riunita in prima convocazione il 19 aprile 2021, ha approvato il Bilancio 2020.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cesare Ponti, nella seduta del 9 marzo 2021, ha approvato il progetto di Bilancio al 31 dicembre 2020 da sottoporre all'esame dell'Assemblea degli azionisti.

In data 19 aprile 2021 si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca Cesare Ponti che ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2020, chiusosi con un risultato netto negativo pari a Euro 2.258.341,84, e la copertura della perdita d'esercizio mediante utilizzo per pari importo dei sovrapprezzi di emissione.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cesare Ponti nella seduta dell'11 maggio 2021 ha preso atto che il Comune di Milano ha notificato due avvisi di accertamento in materia di IMU per le annualità 2014 e 2015 concernenti l'immobile che ospita la sede, sito Piazza Duomo 19, in quanto detenuto dalla Banca in forza di un "rapporto concessorio demaniale" comportante l'assunzione da parte della stessa della qualifica di soggetto passivo a fini IMU e che la Banca ha impugnato entrambi i provvedimenti presso la competente Commissione Tributaria Provinciale, rispettivamente, per intervenuta prescrizione del potere accertativo da parte dell'Ente impositore e per ottenere l'applicazione della sanzione ridotta per mancato versamento in luogo di quella più elevata relativa alla mancata presentazione della dichiarazione IMU.

A seguito di quanto sopra, considerata la probabile contestazione da parte del Comune di Milano anche per le annualità successive, il Consiglio ha deliberato di procedere alla regolarizzazione dell'IMU non versata relativamente ai locali in questione per gli anni dal 2016 al 2020 inclusi utilizzando la procedura del ravvedimento operoso, comportante un onere aggiuntivo a carico del bilancio 2021, rappresentato dalle sanzioni e dagli interessi, indicativamente compreso fra 11 mila e 18 mila euro.

Nella seduta del 23 giugno 2021 il Consiglio di Amministrazione di Banca Cesare Ponti, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha deliberato di procedere alla vendita dell'unità immobiliare sita in Milano, Via Spadari 2, al prezzo di Euro 4.100.000, oltre a tasse e imposte di legge e ad oneri accessori.

In data 22 gennaio 2021 il Dott. Federico Maria Perrotta, allora Dirigente della Capogruppo, ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere di Carige REOCO. Il successivo 5 marzo 2021 anche l'Amministratore Delegato Ing. Marcello Pasini ha rassegnato le proprie dimissioni.

In data 16 aprile 2021 l'Assemblea Straordinaria del Socio Unico, convocata per le determinazioni previste dall'art. 2446 del Codice Civile, ha deliberato di rinviare a successiva Assemblea l'adozione delle necessarie determinazioni. In particolare, la Capogruppo, pur confermando l'impegno a garantire il proprio sostegno patrimoniale a Carige REOCO, espresso nella lettera trasmessa alla società in data 8 marzo 2021, ha assunto tale decisione al fine di svolgere ulteriori approfondimenti in merito all'analisi dei fabbisogni patrimoniali ragionevolmente prevedibili per la società. Ad oggi, pertanto, è in corso di predisposizione da parte della società un nuovo Piano industriale, finalizzato ad identificare le dinamiche economiche e patrimoniali al fine di consentire a Banca Carige di potersi esprimere nell'ambito dell'Assemblea volta alla ricapitalizzazione della società.

L'Assemblea ha altresì provveduto a ridefinire l'assetto del Consiglio di Amministrazione nominando, in pari data, nuovi membri del Consiglio l'Avv. Eleonora Anselmi ed il Dott. Mauro Mangani, Dirigenti della Capogruppo, e confermando il mandato dell'Ing. Filippo Delle Piane, che era stato cooptato dal Consiglio di Amministrazione in data 16 ottobre 2020. In pari data, sono stati nominati due nuovi sindaci, nelle persone del Dott. Vincenzo Miceli (Sindaco Effettivo) e Dott. Francesco Isoppi (Sindaco Supplente).

In data 21 aprile 2021, seguendo le indicazioni della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione di Carige REOCO ha nominato Amministratore Delegato l'Ing. Filippo Delle Piane.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Principali rischi ed incertezze

Il primo semestre del 2021 si è svolto in un quadro macroeconomico ancora condizionato dallo scoppio, nel corso del primo trimestre del 2020, dell'emergenza sanitaria relativa al diffondersi della pandemia di Covid-19, che ha determinato importanti ripercussioni sull'economia mondiale. In termini macroeconomici permane un elevato grado di incertezza determinato innanzitutto da quella che sarà l'evoluzione della pandemia, in quanto le diverse varianti che a più riprese si sono manifestate, la disponibilità di vaccini non sufficienti a coprire il fabbisogno globale, la non disponibilità economica per l'approvvigionamento di alcuni Paesi emergenti e le diverse velocità delle campagne di vaccinazione nei vari Paesi, rappresentano un grosso interrogativo sui tempi di effettiva uscita dalla crisi.

Il Gruppo Banca Carige gestisce i rischi tipici dell'attività bancaria, tra i quali il rischio di liquidità, di mercato e di credito e i rischi di *compliance* utilizzando, oltre ai modelli regolamentari, metodologie più avanzate che hanno permesso, nel tempo, di ampliare la gamma dei rischi presidiati e di migliorare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica sia regolamentare, sia economica.

I principali rischi ed incertezze che si ravvisano discendono quindi dal contesto macroeconomico, monetario e politico, ai quali si aggiunge l'impatto globale recessivo derivanti dalla pandemia, con condizioni monetarie accomodanti che sono destinate a durare a lungo, in relazione alle incertezze circa il riassorbimento dello shock nel tempo, nonostante le ultime stime macroeconomiche prevedano un rimbalzo superiore alle attese e la Vigilanza ne stia prendendo atto attraverso misure di progressivo ritorno alla normalità.

Alle criticità del contesto macroeconomico finanziario, che si riflettono sull'economia reale non consentendo una decisa espansione dei volumi intermediati e condizionando l'erogazione del credito e la qualità di quello già erogato, si aggiungono altre tematiche specifiche per il settore creditizio quali: la riduzione della marginalità in un contesto di bassi tassi di interesse, le difficoltà a comprimere ulteriormente i costi operativi accompagnata dalla necessità di sostenere investimenti nella digitalizzazione ed elevate svalutazioni e/o perdite sui portafogli creditizi.

Nello specifico della Capogruppo, oltre agli ulteriori possibili impatti derivanti dai fenomeni citati, il proseguimento dell'attività di risanamento e la necessità di attenersi alle stringenti richieste delle Autorità di Vigilanza in termini di redditività, qualità degli attivi e patrimonio sono stati gestiti, nel corso del 2019 e fino a tutto gennaio 2020, nell'ambito della procedura di Amministrazione Straordinaria instaurata dalla BCE il 2 gennaio 2019. Il Commissariamento si è protratto nel corso dell'intero esercizio 2019 poiché la soluzione aggregativa della Capogruppo con un altro soggetto finanziario, suggerita dalla BCE e ricercata dai Commissari nel primo semestre, non si è concretizzata in alcun progetto tangibile. Il 24 giugno era quindi intervenuto il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi annunciando la più ampia disponibilità, anche attraverso lo Schema Volontario, a supportare il salvataggio patrimoniale della Banca.

Nel frattempo AMCO aveva formulato una proposta vincolante finalizzata al *derisking*, per l'acquisto del portafoglio deteriorato. A fine luglio 2020 i Commissari avevano aggiornato il Piano Strategico includendo la progettualità finanziaria derivante dai nuovi sviluppi degli accordi che andavano formalizzandosi con il FITD, lo SVI, AMCO e il partner privato Cassa Centrale Banca (CCB). Il 9 agosto Banca Carige, SVI, FITD e CCB hanno firmato l'Accordo Quadro che ha consentito, mediante diversi passaggi societari e autorizzativi, di finalizzare con successo il rafforzamento patrimoniale il 20 dicembre 2019 e ripristinare, anche mediante l'operazione di *derisking* conclusa con AMCO, gli indicatori patrimoniali e di rischio.

Il ripristino della *viability* della Banca era propedeutico alla chiusura dell'Amministrazione Straordinaria, avvenuto, insieme al cambio della Governance, il 31 gennaio 2020, quando l'Assemblea ha nominato i nuovi Organi amministrativi per il ritorno ad una gestione ordinaria, espressione della nuova compagine sociale (costituita da FITD all'80% del capitale sociale e CCB all'8,3% del capitale sociale).

Nell'ambito degli accordi, CCB deteneva un'opzione esercitabile tra luglio 2020 e dicembre 2021 mediante la quale acquisire la quota detenuta dal FITD; l'opzione di acquisto è stata però rinunciata da

CCB in data 17 marzo 2021, a causa del grado di aleatorietà della pandemia sul mercato, della sua imprevedibile evoluzione e dei rischi connessi a questo eccezionale scenario. Come emerge dal comunicato stampa del FITD del 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, in qualità di Financial Advisor per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta in Banca Carige essendo una detenzione necessariamente di natura transitoria. Su questo processo di dismissione permangono tuttavia incertezze in relazione alla definizione dell'operazione e alle relative tempistiche.

Il ritorno alla gestione ordinaria, dopo il periodo commissariamento nel corso del quale la Capogruppo ha cercato di mantenere un approccio operativo e commerciale costruttivo, ha dovuto subito confrontarsi con lo scoppio della pandemia a marzo 2020 e i conseguenti blocchi operativi determinati dal lockdown. Ora che la Capogruppo ha scongiurato scenari di insolvenza, permangono rischi derivanti dalla capacità, dopo numerosi anni di difficoltà anche reputazionali, di riaffermare il proprio marchio e tornare a fare business in condizioni di profittabilità assumendo adeguati livelli di rischio. Nel corso del 2020 tutte le energie del Gruppo sono state dedicate a sostenere la clientela in difficoltà per il tramite delle misure di moratoria e messa in sicurezza del portafoglio crediti, anche in applicazione dei Decreti di sostegno all'economia emanati dal Governo. Ancorché si tratti di operazioni a ridotta o nulla marginalità, la Banca ha registrato effetti positivi sotto forma di minor assorbimento patrimoniale delle posizioni creditizie che hanno accesso alla garanzia statale e questo – che ha consentito a fine 2020 il mantenimento di ratio patrimoniali pienamente capienti rispetto ai target SREP inclusivi della *Guidance* – in aggiunta alle misure di flessibilità patrimoniale concesse dalla BCE fino al 2022, potrà mitigare l'erosione patrimoniale derivante dalla gravità del contesto, che mette sotto pressione l'attuale modello di business se valutato su basi standalone. Quest'ultimo ipotetico scenario renderebbe necessario un rafforzamento patrimoniale al termine del 2022 nel caso in cui la Vigilanza chiedesse il ripristino integrale dei buffer patrimoniali dal 2023. Nel caso in cui il socio di maggioranza fosse chiamato a immettere nuovo capitale nella Capogruppo, non avendo concluso una *business combination*, sono prevedibili impatti reputazionali in grado di incidere sul rilancio commerciale in corso.

Continuità aziendale

Come richiesto dallo IAS1 e dalle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, gli Amministratori della Banca, nell'ambito della predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021, hanno proceduto ad un'attenta valutazione in ordine al presupposto della continuità aziendale anche considerando gli effetti connessi all'attuale contesto macroeconomico tuttora fortemente condizionato dalle incertezze connesse alla pandemia in atto da Covid-19.

Gli Amministratori hanno provveduto ad aggiornare e approvare in data 23 febbraio 2021 i target di Piano Strategico 2019-2023, che, pur confermando le linee guida originariamente contenutevi, incorporano il mutato contesto macroeconomico e le stime di evoluzione dei ricavi e delle masse intermedie e dei rischi e incertezze ad esse correlate (il "Piano Aggiornato"). Il Piano Aggiornato - le cui proiezioni reddituali e i relativi indicatori patrimoniali del Gruppo nel triennio 2021-2023 si basano tra l'altro su una proroga del regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE oltre il 31 dicembre 2022 - evidenzia perdite nette per gli esercizi 2021 e 2022, che si discostano in modo significativo rispetto ai risultati precedentemente ipotizzati nel citato Piano, ed il ritorno alla redditività nell'esercizio 2023. Tra le assunzioni del Piano Aggiornato su cui si basa l'attesa del Gruppo di invertire nell'arco di Piano il trend reddituale (da negativo a positivo) vi sono (i) l'ipotesi dell'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022, (ii) l'attesa che nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2022, nel caso in cui il regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, trovi esecuzione un'operazione di rafforzamento patrimoniale della Banca per un controvalore fino ad Euro 400 milioni, (iii) l'ipotesi che nell'arco di Piano non si verifichino i presupposti per la svalutazione delle attività fiscali iscritte in bilancio, nonché (iv) l'ipotesi che nell'arco di Piano non vi sia un'evoluzione del contenzioso passivo sfavorevole alla Banca e al Gruppo.

In tale contesto, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato evidenzia al 30 giugno 2021 una perdita di periodo superiore alle previsioni del Piano Aggiornato. Pertanto, considerando che l'andamento del 1° semestre 2021 ha evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni in ragione del mancato

integrale dispiegarsi degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo, gli Amministratori non confermano i target relativi all'esercizio 2021 (tra i quali la previsione di una perdita di Euro 84 milioni) evidenziando che l'entità di tali scostamenti sui risultati dell'esercizio 2021 non è ad oggi stimabile.

Gli Amministratori confermano le linee strategiche e i target 2022 e 2023 del Piano Aggiornato (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), ciò in particolare sulla base di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano, non ancora individuate e ulteriori rispetto a quelle previste, funzionali a consentire al Gruppo (unitamente alle azioni del Piano) di recuperare nell'esercizio 2022 i margini reddituali attesi (in base al Piano Aggiornato) nel 2021 e di conseguire i target attesi degli esercizi 2022 e 2023, oltre che dell'attesa di un'uscita dallo scenario pandemico da COVID-19 a partire dall'esercizio 2022.

Le riviste previsioni economiche, sottostanti gli aggiornamenti dei target del Piano Aggiornato, contribuiscono altresì a far permanere una significativa incertezza relativamente ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi, come evidenziato nelle analisi di sensitività sviluppate nel paragrafo "Stime ed assunzioni nella predisposizione del Bilancio consolidato semestrale e connesse incertezze" - "Trattamento delle imposte sui redditi" delle Politiche contabili.

Inoltre, gli Amministratori continuano ad essere impegnati, come descritto in dettaglio nel paragrafo "I rischi connessi a procedimenti in corso" della Nota Integrativa, nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere che rappresentano un ulteriore fattore di incertezza, seppure le proprie valutazioni evidenzino bassi rischi di soccombenza.

Infine, gli Amministratori evidenziano come il FITD, attuale azionista di controllo, data la sua natura non rappresenti un azionista stabile della Banca e, coerentemente, come dichiarato nel comunicato del 28 luglio 2021, abbia già avviato il processo di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Banca sebbene, allo stato, non vi sia certezza circa se e quando tale dismissione sarà realizzata. In tale contesto, quindi, gli Amministratori evidenziano come il passaggio del controllo della Banca rappresenti un'azione essenziale da realizzare per il completamento del processo di rilancio della Banca, sottolineando come il FITD nel citato comunicato abbia confermato il perdurante, pieno e convinto impegno nel sostegno di Banca Carige e degli interventi per proseguire nel processo di turnaround, di sviluppo commerciale, di efficientamento e di ottimizzazione del capitale della banca.

A tale proposito, gli Amministratori richiamano l'attenzione sulle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE particolarmente severe per il Gruppo nello scenario avverso, come descritto in dettaglio nel paragrafo "Eventi successivi alla chiusura del periodo" delle Note Illustrative, sebbene nello scenario base abbiano confermato fino al 2023 il rispetto del requisito minimo regolamentare di *Cet1 ratio*, calcolato senza considerare la *Pillar 2 Guidance* e il *Capital Conservation Buffer*.

A causa dell'insieme dei fatti e circostanze sopra evidenziate gli Amministratori hanno ritenuto sussistere significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Ciononostante, dopo aver effettuato le necessarie verifiche ed aver valutato le incertezze significative sopra descritte, in considerazione:

- dell'attuale rispetto dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla Banca Centrale Europea con la Decisione SREP del giugno 2020 come esplicitato nel paragrafo "Il presidio dei rischi" delle Note Illustrative;
- degli esiti delle analisi svolte in sede di redazione dell'aggiornamento dei target economico finanziari del Piano Aggiornato, e delle conseguenti attese dei risultati degli esercizi successivi che beneficeranno degli effetti positivi connessi:
 - o alle attese di crescite commerciali, aggiornate in coerenza con la revisione dell'assetto territoriale e organizzativo, incluse le progettualità relative all'area del *Wealth Management*, di cui è prevista la piena messa regime nel corso del corrente anno, che contribuiranno a sostenere il margine commissionale;
 - o alle previsioni di un contenimento del costo del credito stante il completamento del processo di *derisking* avviato dal Gruppo destinato a concludere le iniziative finalizzate a significative cessioni di credito deteriorato poste in essere dal Gruppo negli ultimi

anni, con attese di un NPL Ratio Lordo a fine 2021 intorno al 5%, come evidenziato nell'aggiornamento dei target economico finanziari alle azioni intraprese negli esercizi precedenti per il contenimento dei costi;

- degli specifici interventi di BCE del 12 marzo 2020 (confermati il 28 luglio 2020) che consentono alle banche, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente (fino ad almeno il 31 dicembre 2022) al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* e dal *Capital Conservation Buffer*;
- delle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE, in cooperazione con l'EBA (European Banking Authority) i cui risultati resi pubblici in data 30 luglio 2021 confermano per la Banca nello scenario base, che non fattorizza assunzioni macroeconomiche estremamente avverse, il rispetto del requisito minimo regolamentare di CET1 ratio – esclusi la *Pillar 2 Guidance* e il *Capital Conservation Buffer* – fino al 2023;
- del buon posizionamento della Banca e del Gruppo nel presidio del rischio di liquidità che evidenzia indicatori di liquidità del Gruppo stabilmente superiori ai requisiti richiesti nonché delle iniziative intraprese per il mantenimento nel continuo di un suo adeguato livello;
- della conferma dell'impegno del FITD nel sostenere Banca Carige come riportato nel comunicato del 28 luglio 2021;

gli Amministratori ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare nei prossimi 12 mesi i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità richiesti in ambito SREP, tenuto conto in particolare delle previsioni contenute nella comunicazione della BCE del 28 luglio 2020, che consente di derogare temporaneamente i requisiti patrimoniali utilizzando la *Pillar 2 Guidance* ed il *Capital Conservation Buffer* nonché della conferma del sostegno da parte del FITD.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 è stato redatto sul presupposto della continuità aziendale.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

La presente Relazione finanziaria consolidata include l'informativa richiesta dallo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate – pubblicata nel novembre 2009 dallo IASB (Reg. CE n. 632/2010 del 19/07/2010).

Il Gruppo intrattiene rapporti con azionisti di Banca Carige che possono esercitare una influenza notevole, società partecipate e altre parti correlate regolati a condizioni di mercato. Per un dettaglio dei rapporti in essere si fa rinvio al paragrafo "I rapporti con le parti correlate" all'interno delle Note illustrative del Bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2021.

ANDAMENTO DELLE IMPRESE CONTROLLATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati economico-patrimoniali delle società bancarie del Gruppo e di Carige REOCO al 30 giugno 2021.

Per maggiori dettagli riguardo al perimetro di consolidamento si rimanda alle Note Illustrative, paragrafo "Area e metodi di consolidamento".

Al 30 giugno 2021 Banca del Monte di Lucca S.p.A. ha registrato un risultato netto negativo per 803 mila euro, rispetto ad un risultato netto negativo di 1,1 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le attività finanziarie intermedie si attestano a 1.074,4 milioni, rispetto ai 1.019,9 milioni di dicembre 2020 (+5,3%), di cui 668,9 milioni di raccolta diretta (+8,6%) e 405,6 milioni di raccolta indiretta (+0,4%). I crediti lordi verso la clientela si attestano a 515,4 milioni (+3,9% rispetto a dicembre 2020).

Al 30 giugno 2021 Banca Cesare Ponti S.p.A. ha registrato un risultato netto positivo per 6 milioni, rispetto ad un risultato netto negativo di 1,4 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato è riconducibile principalmente a due componenti straordinarie positive che hanno comportato utili per 7,5 milioni di euro: la cessione di un portafoglio di masse alla Capogruppo per 6,2 milioni e la cessione dell'immobile di Via Spadari a Milano che ha comportato una plusvalenza di 1,3 milioni.

Le attività finanziarie intermedie si attestano a 1.630,3 milioni, rispetto ai 1.735,5 milioni di dicembre 2020, di cui 154,4 milioni di raccolta diretta e 1.476 milioni di raccolta indiretta. I crediti lordi verso la clientela si attestano a 42,1 milioni (43,4 milioni a dicembre 2020).

Carige REOCO S.p.A., la società del Gruppo che ha l'obiettivo di massimizzare il recupero da garanzie ipotecarie immobiliari intervenendo su singole operazioni riconducibili a finanziamenti classificati tra i crediti deteriorati, presenta, al 30 giugno 2021, una perdita netta di 1 milione (a giugno 2020 la perdita netta ammontava a 994 mila euro).

IL SISTEMA DISTRIBUTIVO E LA GESTIONE DELLE RISORSE

Il sistema distributivo del Gruppo Carige è articolato su canali tradizionali e remoti.

A partire dal 2021 una profonda riorganizzazione territoriale e operativa ha interessato l'intera filiera commerciale, con focalizzazione, specializzazione e investimenti informatici a potenziamento della capacità e della qualità del servizio alle imprese e alle famiglie.

In particolare, le 365 filiali retail Carige e Banca del Monte di Lucca sono state distribuite su 25 nuove aree Retail. Il segmento Imprese, organizzato su 3 aree Imprese, è gestito da 18 filiali Imprese che condividono i locali delle filiali retail. Analogamente è gestita la clientela Private, attraverso 24 filiali Private, che operano nei locali delle filiali retail, condividendone gli spazi, cui si aggiungono 3 filiali Private Carige, aperte a maggio, che operano in modo autonomo ad esclusivo servizio della clientela portafogliata Private e 2 filiali private di Banca Cesare Ponti che operano nelle storiche sedi di Milano e Genova.

Il nuovo modello di rete introduce la struttura denominata Banca Digitale a presidio del *digital banking* e delle previste nuove filiali Smart, per sostenere il forte impulso all'attività commerciale nella logica della vendita a distanza.

Al 30 giugno 2021 le filiali del Gruppo Carige sono 382⁶, in aumento rispetto alle 380 di dicembre 2020.

Il modello di specializzazione del servizio alla clientela prevede la presenza di gestori dedicati ai diversi segmenti di clientela. Nel dettaglio, per la cura e sviluppo della clientela privata sono previsti consulenti private, affluent e mass market, mentre per le diverse tipologie di imprese sono presenti consulenti corporate e small business.

Il servizio di consulenza finanziaria personale dedicata alla clientela di più alto profilo conta su un totale di 125 consulenti private e su 351 consulenti affluent.

In affiancamento al servizio di consulenza finanziaria personale si colloca quello alle imprese, che conta su 136 consulenti corporate e su 332 consulenti small business.

I canali remoti annoverano gli sportelli ATM-Bancomat, gli ATM cash-in e i Servizi on line (internet banking, mobile banking e contact center). Gli sportelli ATM-Bancomat operativi a fine giugno 2021 sono 518 (528 a dicembre 2020). Al fine di diminuire il carico di lavoro delle filiali e velocizzare le operazioni dei correntisti allo sportello il Gruppo può contare su 163 cash-in predisposti al versamento contanti/assegni distribuiti in 154 filiali. Nelle filiali coinvolte, nel primo semestre del 2021, la percentuale di trasferimento di versamenti migrati è stata pari 51,4%.

Sul fronte online, la piattaforma a disposizione dei privati per accedere ai servizi del Gruppo via web (Carige OnLine) e smartphone (Carige Mobile) è stata progressivamente unificata e implementata; il numero di contratti dei servizi di Internet Banking dedicati ai clienti privati si è attestato a 398.189.

⁶ 348 filiali retail Carige, 3 filiali Private Carige, 11 sportelli remoti Carige, 17 filiali retail BML, 2 filiali Private Ponti e il Pegno.

RETE DI VENDITA

A) CANALI TRADIZIONALI

	30/06/21		31/12/20	
	numero	Q%	numero	Q%
AREA NORD-OVEST	216	56,5	214	56,3
Liguria	139	36,4	138	36,3
- Genova	75	19,6	74	19,5
- Savona	32	8,4	32	8,4
- Imperia	16	4,2	16	4,2
- La Spezia	16	4,2	16	4,2
Lombardia	41	10,7	40	10,5
Piemonte	35	9,2	35	9,2
Valle d'Aosta	1	0,3	1	0,3
AREA NORD-EST	41	10,7	41	10,8
Veneto	30	7,9	30	7,9
Emilia Romagna	11	2,9	11	2,9
AREA CENTRO	80	20,9	80	21,1
Toscana	55	14,4	55	14,5
Lazio	21	5,5	21	5,5
Marche	2	0,5	2	0,5
Umbria	2	0,5	2	0,5
AREA SUD E ISOLE	45	11,8	45	11,8
Sicilia	31	8,1	31	8,2
Sardegna	8	2,1	8	2,1
Puglia	6	1,6	6	1,6
Totale sportelli	382	100,0	380	100,0

	30/06/21	31/12/20
Consulenti private	125	78
Consulenti corporate	136	153
Consulenti affluent	351	459
Consulenti small business	332	304
Totale consulenti	944	994

B) CANALI REMOTI

ATM - Bancomat	518	528
ATM cash-in	163	161
Internet Banking privati ⁽¹⁾	398.189	395.391

(1) Numero contratti.

A giugno 2021, il personale del Gruppo è pari a 3.287 unità (3.617 a dicembre 2020), 3.285 dei quali con contratto a tempo indeterminato. I dirigenti rappresentano l'1,2% del totale (40 unità), i quadri direttivi il 26,2% (861 unità) ed il restante personale il 72,6% (2.386 unità). I dipendenti operativi sul mercato sono il 75,2% del totale (2.472 unità).

Il 51,4% del personale del Gruppo bancario è costituito da donne e il 52,7% del totale è concentrato nel territorio ligure. L'età media dei dipendenti del Gruppo bancario è di circa 49 anni e l'anzianità media di servizio di circa 23 anni. La distribuzione del personale per titolo di studio evidenzia una quota di laureati pari a quasi il 44%.

Nel corso del semestre si sono registrate 368 cessazioni del rapporto di lavoro (delle quali 13 per raggiungimento dei termini di quiescenza, inclusi gli esodi agevolati e "Quota 100" e 331 nel fondo di solidarietà) e 38 nuove assunzioni.

COMPOSIZIONE DELL' ORGANICO

	30/06/21		31/12/20	
	numero	%	numero	%
Qualifica				
Dirigenti	40	1,2	43	1,2
Quadri direttivi	861	26,2	957	26,5
Altro Personale	2.386	72,6	2.617	72,4
Totale	3.287	100,0	3.617	100,0
Attività				
Sede	815	24,8	843	23,3
Mercato	2.472	75,2	2.774	76,7

BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO (importi in migliaia di euro)

		Situazione al		Variazione	
		30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
10.	CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	259.952	267.695	(7.743)	(2,9)
20.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	163.682	168.601	(4.919)	(2,9)
20. a)	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	1.275	1.728	(453)	(26,2)
20. c)	ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	162.407	166.873	(4.466)	(2,7)
30.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	2.355.024	2.608.558	(253.534)	(9,7)
40.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	16.088.923	16.323.653	(234.730)	(1,4)
40. a)	CREDITI VERSO BANCHE	3.642.966	3.959.143	(316.177)	(8,0)
40. b)	CREDITI VERSO CLIENTELA	12.445.957	12.364.510	81.447	0,7
50.	DERIVATI DI COPERTURA	5.922	9.355	(3.433)	(36,7)
70.	PARTECIPAZIONI	99.703	94.257	5.446	5,8
90.	ATTIVITÀ MATERIALI	840.903	850.624	(9.721)	(1,1)
100.	ATTIVITÀ IMMATERIALI	89.546	85.594	3.952	4,6
110.	ATTIVITÀ FISCALI	1.361.613	1.413.628	(52.015)	(3,7)
110. a)	CORRENTI	581.019	586.154	(5.135)	(0,9)
110. b)	ANTICIPATE	780.594	827.474	(46.880)	(5,7)
130.	ALTRE ATTIVITÀ	283.675	208.271	75.404	36,2
TOTALE DELL'ATTIVO		21.548.943	22.030.236	(481.293)	(2,2)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di euro)

		Situazione al		Variazione Assoluta	
		30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
10.	PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	19.157.338	19.771.001	(613.663)	(3,1)
10. a)	DEBITI VERSO BANCHE	3.805.896	3.843.524	(37.628)	(1,0)
10. b)	DEBITI VERSO LA CLIENTELA	13.211.224	12.819.390	391.834	3,1
10. c)	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	2.140.218	3.108.087	(967.869)	(31,1)
20.	PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	724	1.056	(332)	(31,4)
40.	DERIVATI DI COPERTURA	247.390	247.079	311	0,1
60.	PASSIVITÀ FISCALI	25.587	10.229	15.358	...
60. a)	CORRENTI	19.693	3.025	16.668	...
60. b)	DIFFERITE	5.894	7.204	(1.310)	(18,2)
80.	ALTRE PASSIVITÀ	517.356	326.496	190.860	58,5
90.	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	30.600	38.245	(7.645)	(20,0)
100.	FONDI PER RISCHI E ONERI:	255.030	276.223	(21.193)	(7,7)
100. a)	IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE	18.163	18.831	(668)	(3,5)
100. b)	QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	24.736	26.523	(1.787)	(6,7)
100. c)	ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI	212.131	230.869	(18.738)	(8,1)
120.	RISERVE DA VALUTAZIONE	(74.887)	(79.996)	5.109	(6,4)
150.	RISERVE	98.997	(844.873)	943.870	...
160.	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	-	623.922	(623.922)	(100,0)
170.	CAPITALE	1.343.571	1.915.164	(571.593)	(29,8)
180.	AZIONI PROPRIE (-)	(15.536)	(15.536)	-	-
190.	PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI (+/-)	12.632	12.867	(235)	(1,8)
200.	UTILE (PERDITA) DEL PERIODO (+/-)	(49.859)	(251.641)	201.782	(80,2)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		21.548.943	22.030.236	(481.293)	(2,2)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

CONTO ECONOMICO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
10. Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	136.626 146.381	119.755 126.942	16.871 19.439
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(61.886)	(71.889)	10.003
30. MARGINE DI INTERESSE	74.740	47.866	26.874
40. Commissioni attive	123.022	92.293	30.729
50. Commissioni passive	(10.380)	(10.109)	(271)
60. COMMISSIONI NETTE	112.642	82.184	30.458
70. Dividendi e proventi simili	11.968	10.580	1.388
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	37	2.731	(2.694)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(47)	(630)	583
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.718	5.581	(1.863)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	775	5.506	(4.731)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.994	-	2.994
c) passività finanziarie	(51)	75	(126)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	137	(83)	220
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	137	(83)	220
120. MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	203.195	148.229	54.966
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(40.756)	(53.442)	12.686
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(40.720)	(53.319)	12.599
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36)	(123)	87
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(159)	379	(538)
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	162.280	95.166	67.114
180. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	162.280	95.166	67.114
190. Spese amministrative	(212.006)	(179.375)	(32.631)
a) spese per il personale	(108.541)	(96.313)	(12.228)
b) altre spese amministrative	(103.465)	(83.062)	(20.403)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.361)	(6.200)	1.839
a) impegni e garanzie rilasciate	887	1.942	(1.055)
b) altri accantonamenti netti	(5.248)	(8.142)	2.894
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.889)	(14.047)	3.158
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.340)	(4.821)	(3.519)
230. Altri oneri/proventi di gestione	19.242	22.177	(2.935)
240. COSTI OPERATIVI	(216.354)	(182.266)	(34.088)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.455	898	4.557
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.436	51	1.385
290. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(47.183)	(86.151)	38.968
300. Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(2.916)	(11.935)	9.019
310. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(50.099)	(98.086)	47.987
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	1	(1)
330. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(50.099)	(98.085)	47.986
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(240)	(315)	75
350. UTILE (PERDITA) DI PERIODO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(49.859)	(97.770)	47.911
Utile per azione (in euro) (*)			
- Base	-0,066	-0,129	
- Diluito	-0,066	-0,129	

(*) Gli utili per azione base e diluito sono stati rideterminati per tenere conto dell'operazione di raggruppamento avvenuta nel corso del 2020

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(50.099)	(98.085)	47.986
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico connesse con:			
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.161)	586	-1.747
70. Piani a benefici definiti	506	1.604	(1.098)
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(8)	-	(8)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico connesse con:			
120. Coperture dei flussi finanziari	6.184	3.965	2.219
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(407)	1.577	(1.984)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.114	7.732	(2.618)
180. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+170)	(44.985)	(90.353)	45.368
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(235)	(302)	67
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(44.750)	(90.051)	45.301

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30/06/2021

(Importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2021	Patrimonio netto dei terzi al 30/06/2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva del periodo		
Capitale:	1.928.473	-	1.928.473	-	-	(571.593)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.343.571	13.309
a) azioni ordinarie	1.928.473	-	1.928.473	-	-	(571.593)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.343.571	13.309
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	626.921	-	626.921	-	-	(626.221)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	700
Riserve:	(847.190)	-	(847.190)	(252.648)	-	1.197.810	-	-	-	-	-	-	-	-	98.997	(1.025)
a) di utili	(1.033.809)	-	(1.033.809)	(252.648)	-	1.384.429	-	-	-	-	-	-	-	-	98.997	(1.025)
b) altre	186.619	-	186.619	-	-	(186.619)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(80.113)	-	(80.113)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.114	(74.887)	(112)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(15.536)	-	(15.536)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15.536)	-
Utile (Perdita) del periodo	(252.648)	-	(252.648)	252.648	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(50.099)	(49.859)	(240)
Patrimonio netto del gruppo	1.347.040	-	1.347.040	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	(44.750)	1.302.286	X
Patrimonio netto di terzi	12.867	-	12.867	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(235)	X	12.632

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30/06/2020

(Importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/1/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/2/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto del gruppo al 30/6/2020	Patrimonio netto dei terzi al 30/6/2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva del periodo		
Capitale:	1.943.556	-	1.943.556	(2.635)	-	(9.446)	-	-	-	-	-	-	(3.002)	-	1.915.164	13.309
a) azioni ordinarie	1.943.556	-	1.943.556	(2.635)	-	(9.446)	-	-	-	-	-	-	(3.002)	-	1.915.164	13.309
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	625.805	-	625.805	-	-	(1.847)	-	-	-	-	-	-	2.999	-	623.958	2.999
Riserve:	13.894	-	13.894	(873.788)	-	11.849	-	-	-	-	-	-	(8)	-	(845.735)	(2.318)
a) di utili	(172.725)	-	(172.725)	(873.788)	-	11.849	-	-	-	-	-	-	(8)	-	(1.032.354)	(2.318)
b) altre	186.619	-	186.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.619	-
Riserve da valutazione	(91.319)	-	(91.319)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	7.732	(83.469)	(117)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(15.572)	-	(15.572)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15.572)	-
Utile (Perdita) del periodo	(876.423)	-	(876.423)	876.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(98.085)	(97.770)	(315)
Patrimonio netto del gruppo	1.586.884	-	1.586.884	-	-	557	-	-	-	-	-	-	(814)	(90.051)	1.496.576	X
Patrimonio netto di terzi	13.057	-	13.057	-	-	-	-	-	-	-	-	-	803	(302)	X	13.558

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO Metodo diretto

	30/06/2021	01/02/2020 - 30/06/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(41.207)	(9.029)
- interessi attivi incassati (+)	121.300	100.770
- interessi passivi pagati (-)	(92.047)	(53.783)
- dividendi e proventi simili (+)	11.968	10.580
- commissioni nette (+/-)	114.429	83.588
- spese per il personale (-)	(103.855)	(91.685)
- premi netti incassati (+)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi (+/-)	-	-
- altri costi (-)	(91.747)	(68.630)
- altri ricavi (+)	33.532	42.412
- imposte e tasse (-)	(34.787)	(32.281)
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	370.276	138.932
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	392	34
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(5.394)	(1.421)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.202	(771.876)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	328.732	916.532
- altre attività	(7.656)	(4.337)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(329.209)	(122.323)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(508.622)	(132.492)
- passività finanziarie di negoziazione	(1.388)	(318)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	180.801	10.487
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(140)	7.580
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.623	2.276
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	7.623	2.276
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(15.226)	(7.295)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(2.474)	(678)
- acquisti di attività immateriali	(12.752)	(6.617)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(7.603)	(5.019)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altri finalità	-	-
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(7.743)	2.561
- Importi espressi in migliaia di Euro		
- LEGENDA: (+) generata, (-) assorbita		

RICONCILIAZIONE

	30/06/2021	01/02/2020 - 30/06/2020
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	267.695	256.660
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(7.743)	2.561
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	259.952	259.221

(importi in migliaia di euro)

NOTE ILLUSTRATIVE

POLITICHE CONTABILI

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 del Gruppo Banca Carige, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 agosto 2021, è stato redatto in conformità allo IAS 34 (Bilanci intermedi).

Per la valutazione e misurazione delle grandezze contabili sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC) formalmente omologati dalla Commissione Europea e in vigore al 30 giugno 2021, osservando altresì, per quanto occorra, le indicazioni di cui alla Circolare n. 262 del 22/12/2005 della Banca d'Italia - 6^a aggiornamento del 30 novembre 2018 (Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione), tenendo in considerazione anche il documento pubblicato da Banca d'Italia il 15 dicembre 2020 per integrare le disposizioni della Circolare stessa, nell'ambito della pandemia Covid-19, nonché il Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire, sempre nel contesto pandemico, pubblicato da Consob il 16 febbraio 2021.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica, come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative.

Gli importi indicati nei prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto e i flussi di cassa generati.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi sono rimasti invariati rispetto al Bilancio consolidato 31 dicembre 2020, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Alla data della redazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono proseguite le attività di rivisitazione ed integrazione dei principi contabili internazionali, interpretazioni o emendamenti che, in parte, trovano applicazione a partire dal 1° gennaio 2021.

In particolare, nel primo semestre 2021, sono stati omologati gli emendamenti ai principi contabili internazionali contenuti nel documento dello IASB "Interest Rate Benchmark Reform - Phase 2 (Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16)" (Reg. (UE) 2021/25 del 13 gennaio 2021).

Inoltre, nel corso del primo semestre 2021, lo IASB ha pubblicato i seguenti documenti:

- "Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction Amendments to IAS 12";
- "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 - Amendment to IFRS 16";
- "Disclosure of Accounting Policies - Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2";
- "Definition of Accounting Estimates - Amendments to IAS 8".

Le modifiche ai principi contabili internazionali sopra elencati non hanno comportato impatti significativi per il Gruppo Carige.

Dal 1° gennaio 2021 trova applicazione il Regolamento n. 25/2021 che recepisce il documento pubblicato dallo IASB in data 27 agosto 2020, "Interest Rate Benchmark Reform - Phase 2 (Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16)" relativamente alla seconda fase del progetto sulla revisione dei tassi "Interest Rate Benchmark Reform - IBOR Reform".

In particolare, si chiarisce che le modifiche relative alla sostituzione del tasso IBOR esistente con il nuovo tasso Risk Free Rate non debbano costituire un evento di derecognition, ma siano da considerare contabilmente come una "modification". In tale ambito, viene introdotto un espediente pratico che consente di non effettuare la cancellazione contabile dello strumento finanziario e di non doverne rettificare il valore contabile lordo rilevando utili o perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione contabile.

In tema di hedge accounting sono state introdotte alcune eccezioni allo IAS 39 e all'IFRS 9 che consentono, per le relazioni di copertura interessate dalla riforma dei tassi di interesse benchmark, di non effettuare il cosiddetto "discounting" sulle esistenti relazioni di copertura e di riflettere nelle stesse i tassi di interesse benchmark alternativi.

In linea con l'obiettivo delle modifiche introdotte dallo IASB per evitare effetti distorsivi nel Bilancio per effetto della riforma, il Gruppo non prevede impatti significativi.

Nell'attuale contesto pandemico, nella redazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021, il Gruppo ha tenuto conto, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da Covid-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei e dagli standard setter¹.

Per maggiori dettagli in merito al complessivo quadro regolamentare nel contesto Covid-19 si rinvia al capitolo "Covid-19: Interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige" contenuto nella Relazione sulla Gestione.

Vengono descritti nel prosieguo i criteri adottati dal Gruppo per gli ambiti contabili che maggiormente richiedono l'utilizzo di valutazioni soggettive.

CONTINUITA' AZIENDALE

Come richiesto dallo IAS1 e dalle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, gli Amministratori della Banca, nell'ambito della predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021, hanno proceduto ad un'attenta valutazione in ordine al presupposto della continuità aziendale anche considerando gli effetti connessi all'attuale contesto macroeconomico tuttora fortemente condizionato dalle incertezze connesse alla pandemia in atto da Covid-19.

Gli Amministratori hanno provveduto ad aggiornare e approvare in data 23 febbraio 2021 i target di Piano Strategico 2019-2023, che, pur confermando le linee guida originariamente contenutevi, incorporano il mutato contesto macroeconomico e le stime di evoluzione dei ricavi e delle masse intermedie e dei rischi e incertezze ad esse correlate (il "Piano Aggiornato"). Il Piano Aggiornato - le cui proiezioni reddituali e i relativi indicatori patrimoniali del Gruppo nel triennio 2021-2023 si basano tra l'altro su una proroga del regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE oltre il 31 dicembre 2022 - evidenzia perdite nette per gli esercizi 2021 e 2022, che si discostano in modo significativo rispetto ai risultati precedentemente ipotizzati nel citato Piano, ed

¹ Si richiamano, tra gli altri, le comunicazioni dell'EBA "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures" del 25 marzo 2020, "Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid 19 crisis" del 2 dicembre 2020 e l'orientamento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis" del 2 aprile e 25 giugno 2020, le comunicazioni dell'ESMA "Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9" del 25 marzo 2020 e "Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report" del 20 maggio 2020 e la lettera di BCE del 4 dicembre 2020 "Identification and measurement of credit risk in the context of the Coronavirus (COVID-19) pandemic", indirizzata a tutti gli enti significativi.

il ritorno alla redditività nell'esercizio 2023. Tra le assunzioni del Piano Aggiornato su cui si basa l'attesa del Gruppo di investire nell'arco di Piano il trend reddituale (da negativo a positivo) vi sono (i) l'ipotesi dell'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022, (ii) l'attesa che nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2022, nel caso in cui il regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, trovi esecuzione un'operazione di rafforzamento patrimoniale della Banca per un controvalore fino ad Euro 400 milioni, (iii) l'ipotesi che nell'arco di Piano non si verifichino i presupposti per la svalutazione delle attività fiscali iscritte in bilancio, nonché (iv) l'ipotesi che nell'arco di Piano non vi sia un'evoluzione del contenzioso passivo sfavorevole alla Banca e al Gruppo.

In tale contesto, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato evidenzia al 30 giugno 2021 una perdita di periodo superiore alle previsioni del Piano Aggiornato. Pertanto, considerando che l'andamento del 1° semestre 2021 ha evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni in ragione del mancato integrale dispiegarsi degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo, gli Amministratori non confermano i target relativi all'esercizio 2021 (tra i quali la previsione di una perdita di Euro 84 milioni) evidenziando che l'entità di tali scostamenti sui risultati dell'esercizio 2021 non è ad oggi stimabile.

Gli Amministratori confermano le linee strategiche e i target 2022 e 2023 del Piano Aggiornato (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), ciò in particolare sulla base di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano, non ancora individuate e ulteriori rispetto a quelle previste, funzionali a consentire al Gruppo (unitamente alle azioni del Piano) di recuperare nell'esercizio 2022 i margini reddituali attesi (in base al Piano Aggiornato) nel 2021 e di conseguire i target attesi degli esercizi 2022 e 2023, oltre che dell'attesa di un'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022.

Le riviste previsioni economiche, sottostanti gli aggiornamenti dei target del Piano Aggiornato, contribuiscono altresì a far permanere una significativa incertezza relativamente ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi, come evidenziato nelle analisi di sensitività sviluppate nel paragrafo "Stime ed assunzioni nella predisposizione del Bilancio consolidato semestrale e connesse incertezze" – "Trattamento delle imposte sui redditi" delle Politiche contabili.

Inoltre, gli Amministratori continuano ad essere impegnati, come descritto in dettaglio nel paragrafo "I rischi connessi a procedimenti in corso" della Nota Integrativa, nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere che rappresentano un ulteriore fattore di incertezza, seppure le proprie valutazioni evidenzino bassi rischi di soccombenza.

Infine, gli Amministratori evidenziano come il FITD, attuale azionista di controllo, data la sua natura non rappresenti un azionista stabile della Banca e, coerentemente, come dichiarato nel comunicato del 28 luglio 2021, abbia già avviato il processo di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Banca sebbene, allo stato, non vi sia certezza circa se e quando tale dismissione sarà realizzata. In tale contesto, quindi, gli Amministratori evidenziano come il passaggio del controllo della Banca rappresenti un'azione essenziale da realizzare per il completamento del processo di rilancio della Banca, sottolineando come il FITD nel citato comunicato abbia confermato il perdurante, pieno e convinto impegno nel sostegno di Banca Carige e degli interventi per proseguire nel processo di *turnaround*, di sviluppo commerciale, di efficientamento e di ottimizzazione del capitale della banca.

A tale proposito, gli Amministratori richiamano l'attenzione sulle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE particolarmente severe per il Gruppo nello scenario avverso, come descritto in dettaglio nel paragrafo "Eventi successivi alla chiusura del periodo" delle Note Illustrative, sebbene nello scenario base abbiano confermato fino al 2023 il rispetto del requisito minimo regolamentare di Cet1 ratio, calcolato senza considerare la *Pillar 2 Guidance* e il *Capital Conservation Buffer*.

A causa dell'insieme dei fatti e circostanze sopra evidenziate gli Amministratori hanno ritenuto sussistere significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Ciononostante, dopo aver effettuato le necessarie verifiche ed aver valutato le incertezze significative sopra descritte, in considerazione:

- dell'attuale rispetto dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla Banca Centrale Europea con la Decisione SREP del giugno 2020 come esplicitato nel paragrafo "Il presidio dei rischi" delle Note Illustrative;
- degli esiti delle analisi svolte in sede di redazione dell'aggiornamento dei target economico finanziari del Piano Aggiornato, e delle conseguenti attese dei risultati degli esercizi successivi che beneficeranno degli effetti positivi connessi:
 - alle attese di crescite commerciali, aggiornate in coerenza con la revisione dell'assetto territoriale e organizzativo, incluse le progettualità relative all'area del Wealth Management, di cui è prevista la piena messa regime nel corso del corrente anno, che contribuiranno a sostenere il margine commissionale;
 - alle previsioni di un contenimento del costo del credito stante il completamento del processo di derisking avviato dal Gruppo destinato a concludere le iniziative finalizzate a significative cessioni di credito deteriorato poste in essere dal Gruppo negli ultimi anni, con attese di un NPL Ratio Lordo a fine 2021 intorno al 5%, come evidenziato nell'aggiornamento dei target economico finanziari alle azioni intraprese negli esercizi precedenti per il contenimento dei costi;
- degli specifici interventi di BCE del 12 marzo 2020 (confermati il 28 luglio 2020) che consentono alle banche, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente (fino ad almeno il 31 dicembre 2022) al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* e dal *Capital Conservation Buffer*;
- delle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE, in cooperazione con l'EBA (European Banking Authority) i cui risultati resi pubblici in data 30 luglio 2021 confermano per la Banca nello scenario base, che non fattorizza assunzioni macroeconomiche estremamente avverse, il rispetto del requisito minimo regolamentare di CET1 ratio – esclusi la *Pillar 2 Guidance* e il *Capital Conservation Buffer* – fino al 2023;
- del buon posizionamento della Banca e del Gruppo nel presidio del rischio di liquidità che evidenzia indicatori di liquidità del Gruppo stabilmente superiori ai requisiti richiesti nonché delle iniziative intraprese per il mantenimento nel continuo di un suo adeguato livello;
- della conferma dell'impegno del FITD nel sostenere Banca Carige come riportato nel comunicato del 28 luglio 2021;

gli Amministratori ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare nei prossimi 12 mesi i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità richiesti in ambito SREP, tenuto conto in particolare delle previsioni contenute nella comunicazione della BCE del 28 luglio 2020, che consente di derogare temporaneamente i requisiti patrimoniali utilizzando la *Pillar 2 Guidance* ed il *Capital Conservation Buffer* nonché della conferma del sostegno da parte del FITD.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 è stato redatto sul presupposto della continuità aziendale.

STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO E CONNESSE INCERTEZZE

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, stante anche la particolare

situazione di incertezza del quadro macroeconomico, determinatasi a seguito del manifestarsi della pandemia da Covid-19.

Gli effetti negativi sull'economia mondiale derivanti dalla pandemia rappresentano componenti di incertezza che potranno incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo dovrà operare. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo; pertanto, potrebbero rendersi necessarie rettifiche nelle stime a seguito di mutamenti nelle circostanze su cui erano fondate.

Di seguito le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'utilizzo di stime e assunzioni.

CREDITI

La classificazione dei crediti è stata effettuata seguendo le linee guida normative (per ulteriori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Nuova definizione di default") che recepiscono le conseguenze della negativa evoluzione del contesto economico; le connesse valutazioni sono state stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito del monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria.

Il Gruppo ha applicato, ai fini della valutazione dei crediti al 30 giugno 2021, i criteri previsti dai propri modelli contabili di *impairment* che si basano sull'ordinaria strategia di recupero del credito.

In particolare le principali stime riguardano:

- (i) la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito tra la data di *origination* e la data di bilancio;
- (ii) l'inclusione di fattori *forward looking* di tipo macroeconomico;
- (iii) i flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, per la cui stima sono presi in considerazione elementi quali ad esempio i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e, ove applicabile, la probabilità di vendita per le posizioni eventualmente incluse in uno scenario di cessione.

Si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento della crisi economico finanziaria conseguente la pandemia, potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente consolidato semestrale abbreviato.

Per quanto concerne le assunzioni riferibili agli scenari di vendita, proseguendo la complessiva operazione di *derisking* già avviata alla fine del 2019, nel corso del 2020 e del 2021 il Gruppo ha perfezionato la cessione di significative esposizioni deteriorate in favore di AMCO S.p.A.. Per alcune di esse, i contratti di cessione prevedono potenziali indennizzi e/o adeguamenti del corrispettivo di cessione al verificarsi di determinati eventi che potrebbero realizzarsi entro un determinato arco temporale; le preposte strutture aziendali hanno stimato la probabilità di accadimento di tali eventi e, conseguentemente, valutato detti rischi mediante lo stanziamento di specifici fondi per rischi e oneri.

Le parti hanno concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore tranche di posizioni deteriorate relative all'attività di leasing, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno. Per maggiori informazioni in merito alle operazioni realizzate e/o in corso di realizzazione si rinvia ai contenuti del successivo paragrafo "Operazioni di cessione di crediti deteriorati ad AMCO S.p.A." Per completezza si rappresenta, altresì, che il complessivo scenario di cessione include anche esposizioni *non performing* per le quali sono in corso trattative per la cessione c.d. *single name*. Le indicazioni relative alla valorizzazione del portafoglio leasing *non performing* oggetto di cessione riflettono lo stato delle negoziazioni in corso e sono state progressivamente riflesse nella valutazione dei medesimi, secondo i criteri previsti dai modelli contabili di *impairment* adottati dal Gruppo.

TITOLI DI PROPRIETÀ

In sede di predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono state effettuate rettifiche di valore per rischio di credito su titoli HTC e HTC&S pari ad Euro 354 mila.

FONDO PER RISCHI ED ONERI

La stima dei fondi per rischi ed oneri rappresenta un'area di incertezza perché comporta il ricorso ad assunzioni che presentano un elevato grado di soggettività. Per quanto riguarda la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri oggetto di stima è l'an, il quantum ed il tempo di eventuale manifestazione degli esborsi per l'adempimento delle obbligazioni derivanti da eventi passati ritenute probabili.

Con riferimento ai fondi del personale conseguenti gli accordi sindacali, oggetto di stima sono i costi previsti per la creazione della provvista per il pagamento del trattamento erogato dall'INPS agli aderenti e della relativa contribuzione correlata. Infine, per la quantificazione dei fondi di quiescenza e obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dalle analisi storico statistiche e della curva demografica.

Di seguito le principali stime ed assunzioni afferenti altri rischi di esborsi per obbligazioni di natura contrattuale, per impegni e garanzie rilasciate nonché per controversie legali.

Operazioni di cessione di crediti deteriorati: richieste di indennizzo

Alla data di riferimento del presente documento, alcuni contratti di cessione di crediti in blocco, stipulati a partire dal 2017, prevedono la possibilità da parte degli acquirenti di richiedere indennizzi al verificarsi di una serie di eventi.

Successivamente alle cessioni intervenute nel corso degli anni, sono pervenute una serie di richieste di indennizzo per varie motivazioni, tra le quali si enumerano l'inesistenza delle garanzie a tutela del credito, transazioni eseguite ante cessione, ipoteche di grado inferiore al dichiarato, ecc..

Complessivamente la valutazione del rischio sottostante le richieste di indennizzo, a fronte delle quali il Gruppo ha stanziato specifici fondi rischi, rappresenta per il Gruppo un'area di stima ed incertezza.

Contratto di gestione crediti deteriorati con Credito Fondiario

Il contratto servicing per la gestione dei crediti deteriorati, prevede il trasferimento a Credito Fondiario S.p.A. di livelli minimi di crediti deteriorati lungo la durata del contratto stesso. La misurazione e la valutazione degli impegni assunti in tale contratto rappresenta un'area di stima e incertezza per il Gruppo.

Accordo distributivo con Creditis Servizi Finanziari S.p.A

Nel corso del primo trimestre 2019, la Capogruppo ha perfezionato la cessione dell'80,01% delle azioni della società di credito al consumo Creditis Servizi Finanziari S.p.A. a Chenavari Investment Managers.

L'operazione, conclusa ai sensi dell'accordo vincolante siglato il 6 dicembre 2017, prevede altresì un accordo distributivo pluriennale che contiene potenziali indennizzi da sostenere in presenza di mancato raggiungimento di obiettivi commerciali entro il 31 dicembre 2021. Complice anche le difficoltà e le incertezze generate dal contesto della pandemia Covid-19, il Gruppo potrebbe essere chiamato a sostenere oneri per il mancato raggiungimento dei target commerciali. La misurazione e la valutazione degli impegni assunti in tale contratto, a fronte dei quali il Gruppo ha stanziato specifici fondi rischi, rappresenta un'area di stima e incertezza per il Gruppo.

Risultanze preliminari della verifica ispettiva condotta da Banca d'Italia in tema di trasparenza

Il 29 gennaio 2021 si è conclusa la parte on site della verifica ispettiva condotta, a partire dal 19 ottobre 2020, da Banca d'Italia, Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Servizio Ispettorato Vigilanza, volta ad accertare il rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza.

L'esito della verifica è stato ricevuto in data 27 aprile 2021, con un giudizio in area negativa, "parzialmente conforme". Con ulteriore comunicazione, sempre in pari data, l'Organo di Vigilanza ha comunicato di aver disposto, ai sensi dell'art.145 del D. Lgs. n. 385/1993, l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo in relazione agli esiti del suddetto accertamento. La Capogruppo, nel rispetto dei termini previsti, in data 23 luglio 2021, ha trasmesso alla Autorità di Vigilanza le proprie risposte all'accertamento ispettivo, il Piano di rimedio e le controdeduzioni al procedimento sanzionatorio.

Ai fini della redazione del bilancio dell'esercizio 2020 le competenti Strutture hanno stanziato specifici fondi per rischi e oneri stimati a fronte del Piano di rimedio prevedibile. Alla data della presente

relazione, pur non essendo possibile escludere che dall'esito finale delle successive interlocuzioni con la Banca d'Italia possano emergere ulteriori passività, il Gruppo Carige ritiene di confermare la stima effettuata.

TRATTAMENTO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

Recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Posto che il principio contabile di riferimento per l'iscrizione delle imposte, lo IAS 12, definisce le imposte anticipate (Deferred Tax Asset – DTA) come quegli importi di imposte sui redditi recuperabili negli esercizi futuri, risulta essenziale, prima di poter iscrivere nell'attivo di bilancio importi a tale titolo, verificarne la probabilità di effettivo recupero.

Il principio contabile indica che una attività fiscale anticipata deve essere rilevata per tutte le differenze deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

L'accezione del termine "probabile" viene mutuata, in assenza di espressa definizione nell'ambito dello IAS 12, dal principio contabile IAS 37, Accantonamenti e Attività potenziali, ovvero in quella situazione in cui risulta più verosimile che il fatto si verifichi piuttosto che il contrario (*"more likely than not"*).

Nel presupposto della continuità aziendale, come nei precedenti periodi, sulla base della metodologia sviluppata nei precedenti esercizi sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, nonché su quelle non iscritte, è stata condotta un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio ovvero per riscontrare l'esistenza i presupposti per l'iscrizione di nuove imposte anticipate (c.d. *"probability test"*). Tale esercizio si basa su una serie di assunzioni e ipotesi, quali in particolare, le probabilità e le tempistiche di recupero delle DTA iscritte in bilancio.

Le principali assunzioni ed ipotesi alla base del probability test sono le seguenti:

- il *probability test*, è stato eseguito, avendo a riferimento le DTA non suscettibili di trasformazione in crediti di imposta iscritte attualmente in bilancio. Le imposte anticipate iscritte nei bilanci delle società del Gruppo al 30 giugno 2021, includono 205 milioni di euro di DTA derivanti da differenze temporanee deducibili relative a rettifiche di valore su crediti e avviamento, che l'articolo 2, commi da 55 a 57 del D.L. n. 225/2010 consente di convertire in crediti di imposta in caso di realizzo di perdite fiscali e/o civilistiche. La convertibilità delle imposte anticipate qualificate in crediti d'imposta si configura pertanto quale sufficiente presupposto per la loro iscrizione, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo "probability test" in quanto il loro recupero è indipendente dalla redditività futura del Gruppo. Peraltro, con specifico riferimento alle DTA qualificate, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, il Gruppo ha aderito all'opzione tramite il versamento del citato canone;
- è stato preso in considerazione il piano strategico di Gruppo 2019-2023, come recentemente aggiornato dal Consiglio di amministrazione nel febbraio 2021 con l'approvazione dei nuovi target per il periodo 2021-2023 al fine di tener conto del nuovo scenario macroeconomico venutosi a creare a seguito della pandemia Covid-19, estendendo ulteriormente le proiezioni al biennio successivo (2024-2025) sulla base degli scenari macroeconomici attesi come risultanti da fonti esterne di generale utilizzo (Rapporto di previsione Prometeia del dicembre 2020) tenuto conto della previsione del mancato raggiungimento dei target relativi all'esercizio 2021 e della conferma di quelli relativi agli esercizi 2022 e 2023;
- i risultati così ottenuti, sono stati successivamente proiettati per gli anni successivi nel modello, utilizzando una crescita costante del 2%, pari al livello di inflazione obiettivo di lungo periodo di politica monetaria, crescita pertanto da considerarsi di fatto nulla sul piano reale;
- le tempistiche di recupero così ottenute, sulla base di un approccio stand alone del Gruppo ed in ipotesi di assenza di variabilità nei risultati, sono state valutate sulla base delle assunzioni già eseguite nel bilancio 2020 e di seguito sintetizzate;

- al fine, inoltre, di tener conto della variabilità possibile dei risultati attesi, si sono inserite le risultanze ottenute all'interno di un modello probabilistico Montecarlo con l'obiettivo di stimare le probabilità di recupero in ipotesi di possibile volatilità dei risultati attesi.

Infine, l'analisi è stata condotta, tenendo in particolare conto le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- del sopra citato articolo 2, del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi reversal nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5 al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%;

A partire dall'esercizio 2018, la Capogruppo ha ritenuto prudente, sulla base delle informazioni attualmente in possesso, non iscrivere ulteriori DTA, in particolar modo quelle dipendenti dalla redditività futura e non relative a differenze temporanee che sarebbero maturate nel periodo come meglio sotto specificato. Si è invece ritenuto coerente, compatibilmente agli esiti del probability test, mantenere iscritte, anche se nella veste di DTA su perdite fiscali, le DTA su differenze temporanee già iscritte nel bilancio 2020 e oggetto di rigiro nel periodo coerentemente con le evidenze dei redditi imponibili attesi. In conseguenza di tale scelta, le DTA non iscritte in bilancio di competenza del periodo chiuso al 30 giugno 2021 sono pari a circa euro 14 milioni, mentre quelle complessivamente non iscritte ammontano a complessivi 505 milioni.

Gli esiti del probability test evidenziano come sulla Capogruppo, che assorbe da sola oltre il 97% delle DTA iscritte in bilancio, quelle per IRES verrebbero sostanzialmente assorbite entro il 2050.

Introducendo invece nel modello Montecarlo ipotesi di volatilità pari al 9% nelle previsioni di reddito imponibile, è stato evidenziato una probabilità pari al 60% di recupero integrale delle DTA fra il 2047 e il 2056 (al 90% entro il 2060).

Le risultanze del modello applicato sempre alla Capogruppo e sempre in una prospettiva stand alone, mostrano, in ipotesi di indice di volatilità al 9%, che con una probabilità del 50% si recupereranno entro il 2050 oltre il 99% delle DTA, con una probabilità del 70% oltre l'88% e con una probabilità del 90% oltre il 74% delle DTA soggette al test di recuperabilità.

La valutazione della sostenibilità della durata del periodo di recupero si basa sulla considerazione dei seguenti elementi:

- a) le risultanze del modello Montecarlo di probabilità di recupero delle DTA in ipotesi di possibile volatilità dei risultati attesi;
- b) la previsione di risultati per gli anni successivi al 2025 di fatto costanti sul piano reale che determinano periodi di assorbimento non brevi, pur in presenza di proiezioni effettuate per il periodo 2024-2025 che evidenziano utili in crescita;
- c) la mancata previsione, all'interno del principio contabile IAS 12, di un limite rigido temporale per valutare la probabile recuperabilità delle DTA, che lascia all'apprezzamento dei redattori del Bilancio il more likely than not;

In questo contesto si è alla fine concluso che possa ritenersi accettabile, in una prospettiva di assorbimento delle DTA in un'ottica stand alone, un orizzonte temporale significativo ma supportato

dalle considerazioni che precedono. Tale orizzonte temporale su cui misurare il recupero previsto delle DTA, è stato quindi limitato ai 30 anni.

Le principali assunzioni ed ipotesi sopra descritte sono caratterizzate, per la loro natura, da un elevato livello di incertezza, basandosi su previsioni di lungo periodo e stante il prolungamento della situazione macroeconomica causata dagli effetti della pandemia; dette incertezze possono influenzare l'ammontare dei risultati inclusi nell'aggiornamento del piano strategico e nella loro realizzazione nei tempi previsti.

L'esistenza di tali incertezze deve essere opportunamente considerata per tener conto del possibile manifestarsi di condizioni diverse rispetto a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate per lo sviluppo del *probability test*.

Si evidenzia inoltre che come già sopra indicato, il *probability test* è stato sviluppato in un contesto stand alone prescindendo dall'esistenza di un processo di *business combination* portato avanti dagli Amministratori. L'elevata probabilità di una *business combination*, più volte dichiarata al mercato, è basata sul carattere transitorio che rivestono in generale gli interventi del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e Schema Volontario. Tale *business combination* comporterebbe, tra l'altro, una altrettanto probabile rilevante trasformazione di DTA in crediti di imposta, in forza delle previsioni di cui alla legge 178/2020, con una conseguente significativa riduzione del periodo di recupero;

L'ipotesi di aggregazione nella valutazione complessiva dei tempi di recupero delle DTA porterebbe quindi ragionevolmente ad una riduzione degli stessi nonchè, nell'ipotesi di perfezionamento entro la fine dell'esercizio, con successiva fusione entro l'anno successivo, alla possibilità di avvalersi della più favorevole citata normativa in termini di conversione delle DTA in crediti d'imposta con una ulteriore significativa riduzione dei tempi di recupero delle DTA al momento apprezzati.

IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento ai fini delle imposte sul reddito

Con riferimento ai casi di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments" disciplina i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito".

L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sul fatto che i trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito riservati a talune fattispecie non incontrino l'accettazione da parte dell'Autorità Fiscale Pubblica.

In presenza di una tale incertezza occorre determinare se indicare in bilancio le ipotesi, le stime e le decisioni prese nella determinazione dell'imponibile.

Con riferimento a tale materia, il Gruppo non ha identificato specifiche aree di incertezza, per le quali l'applicazione di tale interpretazione, debba determinare effetti nel presente Bilancio consolidato.

ATTIVITA' MATERIALI

Il processo di impairment delle immobilizzazioni materiali rappresenta un'ulteriore area caratterizzata da stime che risente di una soggettività nella determinazione della metodologia utilizzata e dei parametri sottostanti.

La costante attività di monitoraggio posta in essere dal Gruppo, è di sua natura anche funzionale ad intercettare perdite di valore che avrebbero potuto derivare dallo scenario pandemico in atto e dalla sua futura evoluzione.

In tal senso, anche tenendo in considerazione il contesto pandemico, nel primo semestre 2021, non si sono verificati eventi che hanno portato a svalutazioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

TRATTAMENTO CONTABILE DEI CREDITI DI IMPOSTA CONNESSI COI DECRETI LEGGE "CURA ITALIA" E "RILANCIO" ACQUISTATI A SEGUITO DI CESSIONE DA PARTE DEI BENEFICIARI DIRETTI O DI PRECEDENTI ACQUIRENTI

I Decreti Legge n. 18/2020, cosiddetto "Cura Italia", e n. 34/2020, cosiddetto "Rilancio"², hanno introdotto incentivi fiscali connessi sia con spese per investimenti sia con spese correnti ed erogati a

² Convertiti in legge, con modificazioni, rispettivamente dalla Legge n. 27 del 24 aprile 2020 e dalla Legge n. 77 del 17

famiglie e imprese sotto forma di crediti di imposta. La maggior parte di questi crediti d'imposta può essere ceduta dai beneficiari a soggetti terzi.

Tali soggetti possono utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario, oppure possono ulteriormente cederli (in tutto o in parte) a terzi. Nessuno dei crediti acquisiti è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato.

Inoltre, a seconda della fattispecie, i crediti possono essere utilizzati in compensazione (ad esempio, entro un anno oppure in 5 o 10 quote annuali), senza possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapacienza.

Le indicazioni relative al trattamento contabile ed alla rappresentazione in bilancio dei crediti di imposta acquisiti dalle banche sono contenuti nel Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS n. 9 del 5 gennaio 2021.

In linea con le indicazioni contenute nel documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Ivass, il Gruppo Banca Carige ritiene che per tali operazioni:

- sia necessario applicare le previsioni del paragrafo 10 dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" relative al trattamento delle fattispecie non esplicitamente trattate da un principio contabile IAS/IFRS³ ;
- occorra iscrivere nel bilancio del cessionario un'attività, così come definita dal Conceptual Framework dei principi contabili IAS/IFRS⁴;
- un "modello contabile finanziario" basato sull'IFRS 9 rappresenti l'accounting policy più idonea a fornire un'informativa rilevante ed attendibile, come richiesto dal paragrafo 10 dello IAS 8. Esso infatti risulta garantire in maniera più adeguata una rappresentazione fedele della posizione finanziaria, reddituale e dei flussi di cassa dell'entità, riflettendo la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione, in maniera neutrale, prudente e completa.

Nell'ambito del "modello contabile finanziario" basato sull'IFRS 9, il Gruppo Banca Carige segue i seguenti criteri:

- l'adozione del business model "Held to collect - HTC", caratterizzato dalla finalità prevalente di detenzione fino a scadenza, in quanto l'attuale strategia del Gruppo prevede la sola compensazione dei crediti d'imposta acquisiti e non la cessione degli stessi a terzi;
- l'iscrizione iniziale al fair value corrispondente al prezzo dell'operazione⁵;
- l'utilizzo del "metodo dell'interesse effettivo" previsto dall'IFRS 9 per calcolare il valore al costo ammortizzato dell'attività. A tal fine, il calcolo iniziale del tasso di interesse effettivo originario e le misurazioni successive delle attività sono effettuati stimando i flussi di cassa connessi con le compensazioni future attese lungo la durata prevista del credito d'imposta.

Al 30 giugno 2021 le attività per crediti di imposta acquisiti, esposte nell'ambito della voce "120 - Altre attività", ammontano a 32,6 milioni di euro.

luglio 2020.

³ Le attività costituite dai crediti di imposta sono infatti escluse dall'ambito di applicazione dei seguenti principi contabili internazionali:

- IAS 12 "Imposte sul reddito", in quanto non rientrano tra le imposte che vanno a colpire la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica", in quanto non rientrano nella definizione di contributi pubblici perché la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- IFRS 9 "Strumenti finanziari", in quanto le attività costituite dai crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano. L'IFRS 9 si applica agli strumenti finanziari e quindi, ai sensi dello IAS 32, paragrafo 11, a "qualsiasi contratto che dia origine a un'attività finanziaria per un'entità e a una passività finanziaria o a uno strumento rappresentativo di capitale per un'altra entità";
- IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta non possono essere considerati attività monetarie, consentendo il pagamento di debiti d'imposta usualmente estinti in denaro.

⁴ Un diritto a evitare esborsi futuri soddisfa la definizione di attività del Framework (cfr. Conceptual Framework, paragrafo 4.1.6, lettera c)).

⁵ Si è in presenza di un fair value di livello 3 nella gerarchia del fair value previsto dall'IFRS 13, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili.

RILEVAZIONE DELLA TERZA SERIE DELLE OPERAZIONI TLTRO III⁶

I finanziamenti TLTRO III incorporano incentivi da parte della BCE al fine di preservare condizioni creditizie favorevoli per l'economia reale. Tali operazioni sono definite "mirate" in quanto l'ammontare della raccolta che le banche possono ottenere e il tasso applicato sono determinati in funzione degli impieghi concessi a società non finanziarie e famiglie (esclusi i prestiti per l'acquisto di abitazioni).

Il tasso di interesse dei citati finanziamenti prevede due componenti:

- il tasso medio applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dell'Euro-Sistema per la durata dei finanziamenti TLTRO III (attualmente negativo);
- l'eventuale riduzione in base all'andamento degli impieghi rispetto al benchmark, secondo le indicazioni normative in vigore, attualmente prevista in una riduzione del tasso applicato di 0,5% per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 al 23 giugno 2022.

I finanziamenti TLTRO III sono passività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Si ritiene che tali strumenti non si qualificano come "finanziamenti a tassi inferiori a quelli di mercato", in quanto la loro remunerazione è stata stabilita dalla BCE con criteri applicabili alla generalità delle banche e non specifici per la singola entità, definiti avendo riguardo alle peculiari caratteristiche e finalità di tali prestiti. L'iscrizione iniziale dei finanziamenti è quindi effettuata al fair value corrispondente all'importo della provvista ricevuta dalla BCE (il "prezzo della transazione").

Per determinare il tasso effettivo di rendimento e conseguentemente il costo ammortizzato delle passività finanziarie connesse ai finanziamenti TLTRO III, vengono stimati tempo per tempo gli esborsi futuri attesi degli impieghi, utilizzando un "modello interno di andamento degli impieghi rispetto al benchmark" alimentato con dati storici (già segnalati alla Banca d'Italia) e prospettici (previsionali contenuti nel "Piano industriale") relativi agli "attivi eligible" al fine di determinare se potrà essere applicato la riduzione del tasso d'interesse.

Sulla base delle risultanze del citato modello interno (che prevede obiettivi di collocamento derivanti dagli aggiornamenti dei target quantitativi di Piano Strategico recentemente approvati) il Gruppo ha previsto di raggiungere il benchmark degli impieghi sin dall'inizio e conseguentemente beneficiare dalla riduzione del tasso d'interesse.

Eventuali variazioni nelle stime rispetto a quelle utilizzate ai fini della determinazione dell'tasso effettivo alla data di rilevazione iniziale contribuiscono alla determinazione del nuovo valore al costo ammortizzato delle passività finanziarie in applicazione del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9.

Le variazioni del valore al costo ammortizzato dei finanziamenti TLTRO III dovute ai cambiamenti di stima dei flussi di cassa attesi sono espresse nell'ambito del margine di interesse.

RISCHI, INCERTEZZE E IMPATTI DELLA PANDEMIA COVID-19

Di seguito i criteri adottati dal Gruppo per gli ambiti ritenuti rilevanti per i processi di stima che maggiormente richiedono l'utilizzo di valutazioni e assunzioni soggettive, nell'ambito della pandemia Covid-19.

Con riferimento alle stime e le assunzioni, nell'ambito della pandemia Covid-19, sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate e sull'impairment delle attività materiali si rinvia a quanto descritto nei singoli paragrafi dedicati.

Misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie, le Autorità competenti hanno evidenziato che occorre considerare il deterioramento della situazione economica provocata

⁶ ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III).

dalla pandemia Covid-19 ma anche che non dev'essere seguito un approccio meccanicistico, sfruttando i margini di flessibilità già previsti dal principio IFRS 9 in situazioni di incertezza.

In considerazione del contesto di elevata incertezza e dell'assenza di evidenze ragionevoli e supportabili sulle previsioni macroeconomiche, occorre stimare le perdite attese evitando assunzioni eccessivamente pro-cicliche, dando un peso maggiore alle informazioni storiche rispetto alle previsioni macroeconomiche di lungo periodo. In presenza di stime affidabili, le perdite attese devono riflettere gli effetti positivi delle misure di sostegno concesse dal settore pubblico e dalle banche.

Lo IASB ha riconosciuto la difficoltà nell'incorporare nei modelli di determinazione delle perdite attese gli effetti della pandemia e i correlati aiuti governativi, ammettendo in questi casi la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post modello.

Scenari macroeconomici

L'emergenza Covid-19 ha determinato un peggioramento della situazione macro-economica che è stato necessario riflettere sulla quantificazione della perdita attesa IFRS9 mediante un aggiornamento dei parametri di PD e LGD con le previsioni sulle variabili macroeconomiche fornite da primario operatore del settore. In particolare lo shock "*forward looking*" applicato alle curve di PD multiperiodali previste dai modelli di valutazione adottati dal Gruppo, già strutturati per considerare impatti differenziati, è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di default su 17 settori di attività economica.

Gli scenari macroeconomici già utilizzati al 31 marzo 2020 prevedevano l'ipotesi di una recessione globale che avrebbe portato ad una crisi più intensa di quella conosciuta durante la crisi finanziaria del 2008-09: nello scenario di base si prevedeva una recessione globale (-1,6%) con una intensa caduta del commercio (-9,4%) nel primo semestre 2020. L'attività economica era prevista in progressiva ripresa con un rimbalzo della crescita nel 2021; rimbalzo che in molti paesi non sarebbe stato sufficiente a recuperare le perdite subite. Per il PIL italiano era attesa una flessione a -6,5% nel 2020, per poi rimbalzare nel 2021 a 3,3%.

Lo scenario macroeconomico è stato aggiornato nuovamente sulla base delle indicazioni fornite dalla BCE sulla situazione economica allora in atto (giugno 2020), prevedendo un ulteriore peggioramento degli scenari rispetto a quanto stimato a marzo 2020 per effetto di una previsione di ripresa economica più lenta, ed in alcuni casi compromessa per talune filiere produttive come turismo e intrattenimento.

Ai fini della redazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, lo scenario macroeconomico è stato aggiornato ulteriormente con le previsioni di fine anno fornite da primario operatore del settore e che, confermando il trend sopradescritto, prevedevano un andamento del PIL UEM del -7,18% nel 2020 e in crescita, seppur lenta, negli anni successivi (ad esempio nello scenario base è previsto un +2,39% nel 2021, +2,82% nel 2022 del PIL UEM); detti scenari macroeconomici erano coerenti a quelli forniti dall'EBA.

Per la redazione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono stati confermati gli scenari macroeconomici precedentemente utilizzati ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

A partire dal quarto trimestre 2020, coerentemente alle indicazioni fornite dalle Istituzioni europee ed internazionali, sono stati condotti molteplici interventi nell'ambito del processo di attribuzione del rating sull'intero portafoglio crediti in ottica di maggior reattività nel recepire eventi e informazioni rilevanti per la quantificazione del rischio di credito.

Considerata la particolare situazione macroeconomica conseguente alla pandemia Covid-19 e considerate le caratteristiche complessive dei sistemi di misurazione del rischio di credito, sono state individuate ulteriori azioni volte a gestire in ottica prudenziale la valutazione delle controparti per le quali è stata concessa moratoria a partire dal mese di marzo 2020. Per queste controparti è stato definito uno specifico presidio nel processo di aggiornamento e attribuzione del rating, ed è stato individuato un criterio aggiuntivo per la classificazione in stage 2 dei rapporti in capo a controparti che hanno evidenziato particolari profili di debolezza.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid - 19

1. Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Nell'ambito degli interventi governativi a sostegno delle imprese e delle famiglie a seguito della pandemia Covid-19, il Gruppo ha concesso diverse misure di moratoria legislative (previste, in particolare, dal D.L. 18/2020 "Cura Italia") e non legislative su finanziamenti.

In sintesi, le Autorità europee hanno fornito le seguenti indicazioni con riferimento a tali interventi:

- non comportano la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" ("forbearance"), ad eccezione di casi limitati in cui viene effettivamente accertata la difficoltà del debitore antecedente la crisi; non si tratta, infatti, di interventi specifici per un debitore, dal momento che la tempistica delle sospensioni è fissata per ogni debitore a prescindere dalla sua specifica situazione finanziaria⁷;
- non determinano una classificazione automatica dell'esposizione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito, in quanto dette misure non esprimono necessariamente un significativo incremento del rischio di credito;
- non sono classificate nello stadio 3 di deterioramento della qualità del credito, in quanto:
 - o l'adesione alla moratoria non rappresenta un trigger automatico di inadempienza probabile;
 - o i crediti non deteriorati oggetto di moratoria non sono classificati nell'ambito delle esposizioni scadute o sconfinanti ("past due"), considerando che il conteggio dei giorni di scaduto tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento;
- le moratorie concesse a clientela già classificata come deteriorata sono oggetto di specifica valutazione e considerate come ulteriori misure di *forbearance*;
- con riferimento al trattamento contabile delle *modification* che derivano dalla concessione delle moratorie:
 - o occorre verificare se le misure introdotte si qualificano come *modification* delle attività finanziarie e se le *modification* portino alla cancellazione contabile delle attività finanziarie;
 - o la cancellazione o meno di uno strumento finanziario dipende dalla circostanza che la modifica dei termini dello strumento sia considerata sostanziale oppure no;
 - o nel caso in cui le misure di supporto forniscano sollievo temporaneo ai debitori interessati dalla pandemia Covid-19 e il valore economico netto del finanziamento non sia significativamente ridotto, la *modification* sarebbe improbabilmente da considerare come sostanziale.

Il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalle Autorità europee, non qualificando automaticamente le moratorie come misure di *forbearance*, ma nel contempo prevedendo un iter operativo di verifica di eventuali casistiche di pregressa situazione di difficoltà finanziaria da classificare come misure di *forbearance*, con conseguente classificazione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito.

Sia gli interventi "privati" sia quelli "pubblici" legati a previsioni legislative nazionali (in particolare, il D.L. 18/2020 "Cura Italia") hanno le seguenti caratteristiche generali:

- sono rivolti alla clientela classificata come "non deteriorata", presentante quindi alla data della concessione morosità assente o limitata;
- prevedono la sospensione temporanea dei pagamenti di capitale e/o di interessi, spesso accompagnata dall'allungamento della durata del finanziamento.

In relazione a quanto sopra indicato e con riferimento alle disposizioni dell'ESMA, si è ritenuto che le moratorie:

⁷ Nel documento del 29 aprile 2020 "Commission Interpretative Communication on the application of the accounting and prudential frameworks to facilitate EU bank lending - Supporting businesses and households amid Covid-19", la Commissione Europea ha specificato che le moratorie pubbliche e private dovrebbero essere trattate in modo simile nella considerazione che le stesse hanno lo stesso scopo e caratteristiche simili.

- si qualifichino come *modification*, in quanto determinano la modifica dei flussi finanziari dell'attività;
- non determinino la cancellazione contabile del finanziamento oggetto di moratoria, in quanto le modifiche non sono da considerare sostanziali, perché:
 - o comportano solo uno slittamento delle tempistiche di pagamento;
 - o è prevista la maturazione di interessi conteggiati sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti;
 - o il valore attuale dell'esposizione post rinegoziazione è sostanzialmente allineato al valore attuale dell'esposizione ante rinegoziazione.

Gli effetti economici delle *modification* sono stati esposti nell'ambito della voce "140-Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione contabile" del conto economico.

Il 2 dicembre 2020 l'EBA ha apportato un nuovo aggiornamento alle Linee Guida in tema di moratorie, con l'introduzione di alcune novità. In particolare, è stato introdotto un limite massimo di durata complessiva delle moratorie concesse a fronte della emergenza pandemica COVID 19, anche se governative, pari a 9 mesi (incluse anche eventuali ri-applicazioni della stessa) oltre il quale non si applica la flessibilità prevista dall'EBA nella classificazione delle posizioni, ma le regole generali in materia di definizione di default, forbearance e verifica della presenza di una ristrutturazione onerosa.

Tale novità trova fondamento nella considerazione che maggiore è la durata della moratoria, maggiore è il rischio che il debitore in questione passi dall'avere una carenza di liquidità a, nel medio termine, problemi di solvibilità che potrebbero avere conseguenze sulla dotazione di capitale della banca e, conseguentemente, sulla stabilità della stessa.

In tale contesto, il Gruppo ha operato adottando per l'identificazione dei rapporti da qualificare forborne - con riferimento a quelli con moratoria di durata complessiva superiore ai 9 mesi entro il 31 marzo 2021 - un approccio in via di eccezione, identificando criteri oggettivi (PD del cliente, presenza di sconfinamenti/morosità su altri rapporti del cliente, indici di bilancio, etc.) ed effettuando successivamente una valutazione single-name sulle posizioni di importo rilevante sulla base della quale confermare o meno la presenza del presupposto di difficoltà finanziaria.

Ulteriore intervento è stato effettuato con riferimento alle moratorie che superavano i nove mesi di durata al 30 giugno 2021.

In concomitanza delle citate moratorie, al fine di agevolare l'accesso al credito bancario delle imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, hanno difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività, il Governo ha previsto interventi articolati con i quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita dallo Stato. L'ESMA ritiene che le suddette garanzie hanno una rilevanza ai fini della stima delle ECL nella misura in cui le stesse siano parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti concessi. In ottica prudenziale le garanzie Statali non vengono considerate dal Gruppo ai fini del calcolo del ECL.

2. Emendamento del principio contabile internazionale IFRS 16

Nel primo semestre 2021 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 - Amendment to IFRS 16" con l'applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° aprile 2021.

Con tale documento si estende di un anno (fino a giugno 2022) le disposizioni previste nell'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19-Related rent Concessions - Amendments to IFRS 16" pubblicato dallo IASB nel maggio 2020 ed omologato con Regolamento. (UE) 2020/1434 del 9 ottobre 2020.

In particolare, l'espedito pratico previsto nel documento consente al locatario di non considerare come "lease modifications" le eventuali agevolazioni nei pagamenti (ad esempio riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti) concesse dal locatore come diretta conseguenza del periodo di pandemia Covid-19.

Se il locatario applica l'espedito pratico previsto, deve considerare le concessioni sui pagamenti dei canoni come "pagamenti variabili", da contabilizzare a conto economico come minor costo, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria, dandone specifica informativa nel Bilancio.

Inoltre, in base al principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", successivamente alla prima applicazione del principio, il locatario deve applicare lo "IAS 36 - Riduzione di valore delle attività" per determinare se un'attività per diritto d'uso abbia subito una perdita di valore.

Nell'ambito dei contratti di locazione di immobili stipulati dal Gruppo, nel corso del primo semestre 2021, non sono stati individuati effetti significativi a causa della diffusione della pandemia né eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore da iscrivere a conto economico.

OPERAZIONI DI CESSIONE DI CREDITI DETERIORATI AD AMCO S.p.A.

Nell'ambito della più complessa operazione di *derisking* avviata nel 2019, il Gruppo ha perfezionato nel corso del 2019 e del 2020 la cessione di significative esposizioni deteriorate in favore di AMCO S.p.A.⁸. Nel corso del primo trimestre 2021, la Capogruppo ha perfezionato, sempre con AMCO S.p.A., la cessione di un ulteriore portafoglio (circa euro 70 milioni lordi) composto da crediti in sofferenza ed UTP derivanti da contratti di leasing prevalentemente di natura immobiliare. Detta cessione ha prodotto limitati effetti economici in quanto avvenuta sostanzialmente a valori di libro. In alcuni casi, i contratti di cessione prevedono potenziali indennizzi e/o adeguamenti del corrispettivo di cessione⁹ al verificarsi di determinati eventi che potrebbero realizzarsi entro un arco temporale stabilito contrattualmente; le preposte strutture aziendali hanno stimato la probabilità di accadimento di tali eventi e, conseguentemente, valutato detti rischi mediante lo stanziamento di specifici fondi per rischi e oneri.

Banca Carige e AMCO S.p.A. hanno concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore tranche di posizioni deteriorate relative all'attività di leasing, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno anche se il contesto macroeconomico conseguente la pandemia Covid-19 ne ha significativamente aumentato l'incertezza connessa al suo completamento. Anche in assenza della sussistenza dei presupposti per la cancellazione contabile di dette esposizioni, le indicazioni relative alla valorizzazione del portafoglio leasing non performing oggetto di cessione riflettono lo stato delle negoziazioni in corso e sono state progressivamente riflesse nella valutazione dei medesimi, secondo i criteri previsti dai modelli contabili di impairment adottati dal Gruppo.

ALTRI ASPETTI

NUOVA DEFINIZIONE DI DEFAULT

A partire dal 1° gennaio 2021 il Gruppo Carige ha adottato la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione ha introdotto criteri in tema di classificazione che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli adottati ai fini della redazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Gli "Orientamenti sull'applicazione della definizione di default" (EBA/GL/2017/07) unitamente al Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione sulla soglia di rilevanza per le esposizioni creditizie in arretrato (RTS (EU) 2018/171), costituiscono il pacchetto normativo noto come "Nuova Definizione di Default".

⁸ Nel novembre 2019 le banche del Gruppo Banca Carige ed AMCO S.p.A. hanno sottoscritto due contratti di cessione dei crediti deteriorati, uno relativo al portafoglio leasing deteriorato ed uno relativo alla restante parte del portafoglio non performing del valore lordo complessivo di euro 2.609 milioni al 30 giugno 2019. L'efficacia giuridica della cessione della parte preponderante del portafoglio (pari ad euro 2.299 milioni lordi al 30 giugno 2019) è avvenuta il 20 dicembre 2019.

Successivamente, nel corso del secondo semestre 2020 la Capogruppo ha realizzato la cessione parziale dell'esposizione verso il Gruppo Messina (euro 324,3 milioni al 30 giugno 2020) in favore di AMCO S.p.A. nonché l'operazione di accollo da parte di Ro.Ro. Italia S.p.A., con correlato rientro in bonis, della quota di esposizione verso il Gruppo Messina non inclusa nello scenario di cessione.

Infine, nel corso di dicembre 2020 Banca Carige S.p.A. ed AMCO S.p.A. hanno sottoscritto un ulteriore contratto di cessione dei crediti deteriorati classificati a sofferenza del valore lordo complessivo di circa 54 milioni.

⁹ Gli adeguamenti del corrispettivo di cessione sono limitati alla sola cessione dell'esposizione verso il Gruppo Messina di cui alle precedenti note.

La nuova regolamentazione, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio 2021, ha introdotto alcune innovazioni normative, fra cui:

- una nuova soglia di materialità oggettiva per la valutazione della rilevanza dell'arretrato/sconfino del cliente, costituita da una componente assoluta (100 euro per i clienti Retail; 500 euro per i non-Retail) ed una relativa (1% dell'esposizione complessiva in bilancio);
- un periodo obbligatorio di almeno 90 giorni consecutivi di regolarità ed assenza di eventi di default per il rientro in "Bonis" del cliente (c.d. "Probation Period");
- la presenza di determinate condizioni oggettive e/o soggettive per la propagazione del "contagio" dello status di default nell'ambito delle obbligazioni creditizie congiunte e dei gruppi di clienti connessi;
- un nuovo criterio oggettivo per la classificazione a Inadempienza Probabile delle misure di forbearance, laddove le stesse si configurino come "ristrutturazioni onerose" (ovvero quando la riduzione dell'obbligazione finanziaria per il cliente, supera la soglia dell'1% nel rapporto tra Valore Attuale Netto del credito prima e dopo l'applicazione della misura di forbearance).

Per recepire tali aggiornamenti normativi, il Gruppo Banca Carige ha posto in essere una specifica progettualità che ha portato all'adeguamento delle proprie procedure interne e dei propri sistemi informatici.

La classificazione delle attività deteriorate avviene sulla base di un processo continuo che si esplica in attività di monitoraggio incentrate sulla pronta individuazione di eventuali anomalie nella conduzione dei rapporti, sulla dinamica nel tempo del giudizio di rating e sull'emergere di eventi sintomatici di potenziale degrado della relazione. La Capogruppo, per conto di tutte le banche controllate, ha predisposto procedure operative che determinano automatismi nella qualificazione delle posizioni con irregolarità nel rimborso dei finanziamenti e strumenti informatici di monitoraggio che supportano un'azione gestionale coerente con i profili di rischio rilevati.

I provvedimenti che scaturiscono dalle citate attività di monitoraggio sono differenziati a seconda del grado di anomalia riscontrato e rispondono a norme approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna delle banche facenti parte del Gruppo Carige.

La riammissione in bonis dei crediti classificati non in via automatica tra le attività deteriorate avviene in seguito alla positiva valutazione delle capacità finanziarie del cliente, che, superate le criticità che avevano condotto alla qualificazione, si ritiene pienamente in grado di assolvere ai propri obblighi nei confronti della Banca.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE POSTE IN ESSERE DAL GRUPPO BANCA CARIGE NEL PERIODO

Operazione di cartolarizzazione di crediti realizzata tramite il veicolo Lanterna Finance S.r.l. (legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti")

L'operazione, avvenuta a giugno 2021, ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Lanterna Finance S.r.l. (attualmente partecipata da Banca Carige per una quota del 5%) da parte di Banca Carige S.p.A. e Banca del Monte di Lucca di contratti di finanziamento chirografari in bonis a tasso fisso garantiti da Mediocredito Centrale (ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m del D.L. 23/2020 convertito dalla legge n. 40 del 5 giugno 2020) per un totale circa di 383 milioni di euro.

La società veicolo Lanterna Finance S.r.l. ha emesso titoli senior per 320 milioni (utilizzati come collaterale per le operazioni di politica monetaria poste in essere dalla Banca Centrale) e titoli junior per 62,7 milioni.

A garanzia dei portatori di titoli senior è stata costituita una *cash reserve* di euro 3,2 milioni.

Nell'ambito dell'operazione, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno assunto l'incarico di servicer, di corporate servicer e di sottoscrittori dei titoli junior. L'arranger dell'operazione è Banca Intesa San Paolo.

Sulla base delle caratteristiche dell'operazione, i crediti oggetto della cessione non sono stati cancellati in quanto sia Banca Carige che Banca del Monte di Lucca hanno mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici delle attività cedute.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Il fair value è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che dovrebbe essere ricevuto dalla vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in un'ordinaria transazione tra partecipanti al mercato alla data di misurazione.

È quindi una sorta di valore d'uscita ("exit price") alle condizioni di mercato correnti, sia che il prezzo sia direttamente osservabile sia che sia stimato usando tecniche di valutazione. L'IFRS 13 stabilisce inoltre che al fair value debba essere associato un determinato livello di una scala gerarchica che prevede, in ordine decrescente di priorità, i seguenti tre livelli:

- livello 1: il fair value è determinato direttamente in base ai prezzi di mercato osservati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di misurazione; particolare enfasi viene data sia alla determinazione del mercato principale o, se assente, del mercato più vantaggioso sia alla possibilità che l'impresa che redige il bilancio possa effettuare l'operazione al prezzo di mercato alla data di misurazione;
- livello 2: il fair value è calcolato in base a dati di input informativi diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili direttamente o indirettamente;
- livello 3: il fair value è calcolato in base a input informativi non osservabili ed è basato su assunzioni che si suppone i partecipanti al mercato effettuerebbero per la determinazione del valore dello strumento.

Gli input utilizzati per determinare il fair value di uno strumento potrebbero appartenere a livelli diversi della gerarchia del fair value; in tali casi, lo strumento è interamente classificato nello stesso livello di gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello.

Nel caso in cui vengano effettuate rettifiche ad input di livello 2 in misura significativa rispetto al valore complessivo del fair value dello strumento, quest'ultimo è classificato nel livello 3 della gerarchia se tali rettifiche utilizzano significativi input non osservabili.

Rispetto al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020 non sono state effettuate modifiche ai criteri di determinazione dei livelli di gerarchia del fair value.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

(importi in migliaia di euro)

	30/06/21			31/12/20		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	107	1.166	162.409	152	1.570	166.879
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	107	1.166	2	152	1.570	6
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	162.407	-	-	166.873
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.097.511	1.653	255.860	2.342.381	-	266.177
3. Derivati di copertura	-	5.922	-	-	9.355	-
Totale attività finanziarie valutate al fair value	2.097.618	8.741	418.269	2.342.533	10.925	433.056
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	724	-	-	1.056	-
3. Derivati di copertura	-	247.390	-	-	247.079	-
Totale passività finanziarie misurate al fair value	-	248.114	-	-	248.135	-

Legenda:

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Importi in migliaia di Euro	30/06/2021		31/12/2020	
	VB	FV	VB	FV
Voce di bilancio				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.088.923	16.739.865	16.323.653	17.123.136
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.157.338	18.819.515	19.771.001	19.325.016

VB = Valore di bilancio

FV = Fair Value

In merito alla valutazione al fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, in conseguenza degli impatti per l'emergenza Covid-19, non si rilevano modifiche ai criteri abitualmente adottati.

Per ogni altra informazione sul fair value si rimanda a quanto riportato nella Parte A.4 della Nota integrativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Revisione contabile

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 contenuto nella presente Relazione Finanziaria Consolidata è sottoposta a revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. come da incarico conferito dall'Assemblea degli Azionisti di Banca Carige S.p.A. del 29 maggio 2021 per il Novennio 2021- 2029.

AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA E IN MODO CONGIUNTO

In base ai principi IAS/IFRS l'area di consolidamento comprende tutte le società controllate, direttamente o indirettamente.

Il concetto di controllo applicato è quello fissato dal principio contabile IFRS 10 – Bilancio Consolidato. Alla data di riferimento non sono state individuate società sottoposte a controllo congiunto a cui si applica il principio contabile IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti (2) (3)	
				Impresa partecipante	Quota %	Effettivi %	Potenziati %
A. Imprese							
A.1 Consolidate integralmente							
Gruppo Bancario							
1. Banca CARIGE SpA	Genova	Genova					
2. Banca del Monte Lucca SpA	Lucca	Lucca	1	A1.1	69,97		
3. Banca Cesare Ponti SpA	Milano	Milano	1	A1.1	100,00		
4. Centro Fiduciario C.F. SpA in liquidazione	Genova	Genova	1	A1.1	96,95		
5. Argo Mortgage 2 Srl	Genova	Genova	1	A1.1	60,00		
6. Carige Covered Bond Srl	Genova	Genova	1	A1.1	60,00		
7. Carige Covered Bond 2 Srl	Genova	Genova	1	A1.1	60,00		
8. Lanterna Finance Srl (4)	Genova	Genova	4	A1.1	5,00		
9. Lanterna Lease Srl (4)	Genova	Genova	4	A1.1	5,00		
10. Lanterna Mortgage Srl (4)	Genova	Genova	4	A1.1	5,00		
11. Carige Reoco SpA	Genova	Genova	1	A1.1	100,00		
Altre Imprese							
12. St. Anna Golf Srl	Genova	Genova	1	A1.11	100,00		
Imprese escluse dall'area di consolidamento							
13. St. Anna Gestione Golf Società Sportiva Dilettantistica a r.l.	Cogoleto	Cogoleto	1	A1.12	100,00		

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(3) Dato indicato solo se diverso dalla quota di partecipazione

(4) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione controllate in base ai requisiti fissati dall'IFRS 10.

Con riferimento all'attività svolta, le società controllate possono essere suddivise in bancarie (Banca Carige S.p.A., Banca del Monte di Lucca S.p.A., Banca Cesare Ponti S.p.A.), società fiduciaria (Centro Fiduciario CF S.p.A. in liquidazione), società veicolo di cartolarizzazione (Argo Mortgage 2 S.r.l., Lanterna Finance S.r.l., Lanterna Lease S.r.l. e Lanterna Mortgage S.r.l.), società veicolo per operazioni di emissione di covered bond (Carige Covered Bond S.r.l. e Carige Covered Bond 2 S.r.l.), una società strumentale (Carige Reoco S.p.A.), una società immobiliare (St. Anna Golf S.r.l.) ed una società sportiva dilettantistica che si occupa della gestione di un campo da golf (St. Anna Gestione Golf Società Sportiva Dilettantistica a r.l.).

Con riferimento alle società veicolo Argo Mortgage 2 S.r.l., Lanterna Finance S.r.l., Lanterna Lease S.r.l., Lanterna Mortgage S.r.l., Carige Covered Bond S.r.l. e Carige Covered Bond 2 S.r.l. si fa presente che per tutte si è proceduto al consolidamento con il metodo integrale. Non si è proceduto alla cancellazione dei crediti dai bilanci dei rispettivi cedenti né per le operazioni di cartolarizzazione né con riferimento alle cessioni finalizzate all'emissione di covered bond in quanto il Gruppo ha trattenuto sostanzialmente i relativi rischi e benefici connessi.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è stato predisposto utilizzando i *reporting packages* al 30 giugno 2021 predisposti dalla Capogruppo e dalle altre società consolidate approvati dai rispettivi Organi Amministrativi e redatti secondo gli IAS/IFRS omologati e in vigore alla data di riferimento e secondo le istruzioni fornite dalla Capogruppo.

Sono state incluse nell'area di consolidamento tutte le società controllate. Sono state invece escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in quanto la garanzia ottenuta è stata intesa come strumento di tutela del credito e non come strumento per influenzare la gestione delle società in esame.

2. ALTRE INFORMAZIONI

Le partecipazioni collegate, e quindi sottoposte ad influenza notevole, sono state valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si segnala che con riferimento all'Autostrada dei Fiori è stato utilizzato l'ultimo *reporting package* approvato dal Consiglio di Amministrazione della stessa in base ai principi contabili IAS/IFRS con data riferimento 30 giugno 2021.

Partecipazioni in società sottoposte a influenza rilevante (consolidate con il metodo del patrimonio netto)

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti	
			Impresa partecipante	Quota %	Effettivi %	Potenziati %
A. Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto						
1. Autostrada dei Fiori Spa	Torino	Imperia	Banca Carige SpA	20,62		

Con riferimento alle società su cui si esercita un'influenza rilevante è stata mantenuta la valutazione al costo, in base ai principi generali dettati dal *framework*, per quelle ritenute non rilevanti.

Partecipazioni in società sottoposte a influenza rilevante ma escluse dal metodo del patrimonio netto

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti	
			Impresa partecipante	Quota %	Effettivi %	Potenziati %
1. Nuova Erzelli Srl	Genova	Genova	Banca Carige SpA	40,00		

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

In data 21 luglio 2021 la Consob ha autorizzato la pubblicazione del Prospetto Informativo relativo all'ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario (MTA) , organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., delle azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A. derivanti dall'Aumento di Capitale deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 20 settembre 2019 e dei Warrant "Banca Carige S.p.A. 2020-2022" ed ha altresì disposto, con delibera n. 21960 di pari data, la revoca della delibera n. 20772 del 2 gennaio 2019 di sospensione della negoziazione dei titoli emessi o garantiti da Banca Carige S.p.A..

Il Prospetto Informativo è stato pubblicato il 22 luglio 2021 contestualmente ad un comunicato ex art. 114 del D.Lgs. 58/98 (TUF) e le negoziazioni dei titoli sono riprese dal 27 luglio 2021.

In data 30 luglio, Banca Carige ha comunicato che, a seguito del nuovo *Comprehensive Assessment*, è stato svolto l'esercizio di *stress test* da parte della BCE, in cooperazione con l'EBA (*European Banking Authority*) e le altre Autorità di Vigilanza competenti

I risultati, resi in forma aggregata per tutte le banche soggette alla vigilanza europea coinvolte nell'esercizio, sono stati forniti in pari data dalla Banca Centrale Europea.

Le assunzioni macroeconomiche ipotizzate nell'esercizio, attinenti al triennio 2021 – 2023, prevedono uno scenario base di sviluppo inerziale ed uno scenario avverso fortemente sfavorevole, caratterizzato da un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche rispetto alla situazione di fine 2020, già critica in seguito alla pandemia.

Come prevedibile, l'esercizio di stress test nello scenario avverso è stato particolarmente severo per il Gruppo (al 2023 un impatto sul CET1 ratio >900 bps ed il CET1 ratio *fully loaded* <8%, nonché un leverage ratio <4%) poiché applicato ad un bilancio di partenza già condizionato da fattori di estrema straordinarietà, trattandosi del primo esercizio contabile maturato dopo l'Amministrazione Straordinaria in un periodo che ha scontato, oltre agli effetti della pandemia, le difficoltà del riavvio dell'operatività dopo 13 mesi di Commissariamento.

Nello scenario base, che non fattorizza assunzioni macroeconomiche estremamente avverse, la Banca risulta *compliant* al requisito minimo regolamentare di CET1 ratio fino al 2023.

In data 3 agosto 2021 la Capogruppo, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico (cessione delle quote di Banca d'Italia in eccesso rispetto alla partecipazione del 3% fruttifera di dividendi), ha ceduto numero 200 quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna a Banca del Veneto Centrale (Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano) a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 5.000.000 coincidente altresì con il costo storico. Dopo questa cessione, pari complessivamente allo 0,07% del capitale della Banca d'Italia, il Gruppo Carige detiene ancora 9.222 quote, pari al 3,074%

I RISULTATI ECONOMICI

Si segnala che i dati indicati a fini comparativi nello schema di conto economico sono riferiti ad un periodo di 5 mesi (1° febbraio – 30 giugno 2020); le variazioni vengono pertanto presentate solo in termini assoluti ed esprimono variazioni riferite a periodi non comparabili.

Al 30 giugno 2021 il conto economico evidenzia un risultato netto di pertinenza della Capogruppo negativo per 49,9 milioni, rispetto al risultato negativo per 97,8 milioni di giugno 2020 (periodo di 5 mesi).

CONTO ECONOMICO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
10. Interessi attivi e proventi assimilati	136.626	119.755	16.871
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	146.381	126.942	19.439
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(61.886)	(71.889)	10.003
30. MARGINE DI INTERESSE	74.740	47.866	26.874
40. Commissioni attive	123.022	92.293	30.729
50. Commissioni passive	(10.380)	(10.109)	(271)
60. COMMISSIONI NETTE	112.642	82.184	30.458
70. Dividendi e proventi simili	11.968	10.580	1.388
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	37	2.731	(2.694)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(47)	(630)	583
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.718	5.581	(1.863)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	775	5.506	(4.731)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.994	-	2.994
c) passività finanziarie	(51)	75	(126)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	137	(83)	220
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	137	(83)	220
120. MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	203.195	148.229	54.966
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(40.756)	(53.442)	12.686
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(40.720)	(53.319)	12.599
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36)	(123)	87
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(159)	379	(538)
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	162.280	95.166	67.114
180. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	162.280	95.166	67.114
190. Spese amministrative	(212.006)	(179.375)	(32.631)
a) spese per il personale	(108.541)	(96.313)	(12.228)
b) altre spese amministrative	(103.465)	(83.062)	(20.403)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.361)	(6.200)	1.839
a) impegni e garanzie rilasciate	887	1.942	(1.055)
b) altri accantonamenti netti	(5.248)	(8.142)	2.894
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.889)	(14.047)	3.158
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.340)	(4.821)	(3.519)
230. Altri oneri/proventi di gestione	19.242	22.177	(2.935)
240. COSTI OPERATIVI	(216.354)	(182.266)	(34.088)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.455	898	4.557
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.436	51	1.385
290. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(47.183)	(86.151)	38.968
300. Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(2.916)	(11.935)	9.019
310. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(50.099)	(98.086)	47.987
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	1	(1)
330. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(50.099)	(98.085)	47.986
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(240)	(315)	75
350. UTILE (PERDITA) DI PERIODO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(49.859)	(97.770)	47.911

In dettaglio, il margine d'interesse ammonta a 74,7 milioni (47,9 milioni a giugno 2020). In particolare, per quanto riguarda le attività e passività valutate al costo ammortizzato il margine di interesse da clientela ammonta a 121,5 milioni, mentre quello da banche è negativo per 1,3 milioni.

Gli interessi attivi sono pari a 136,6 milioni, mentre quelli passivi si attestano a 61,9 milioni. L'incremento del Margine d'interesse è in gran parte ascrivibile all'aumento degli interessi su passività finanziarie riconducibili ai tiraggi del TLTRO III, oltre a beneficiare della contrazione del costo della raccolta.

INTERESSI ATTIVI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	724	535	189
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	18	(15)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	721	517	204
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26	164	(138)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	133.463	126.063	7.400
- crediti verso banche	133	138	(5)
- crediti verso clientela	133.330	125.925	7.405
Derivati di copertura	(13.102)	(11.430)	(1.672)
Altre attività	1.026	2.660	(1.634)
Passività finanziarie	14.489	1.763	12.726
Totale interessi attivi	136.626	119.755	16.871

INTERESSI PASSIVI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.616	52.981	(10.365)
- debiti verso banche	1.439	2.579	(1.140)
- debiti verso clientela	11.853	16.774	(4.921)
- titoli in circolazione	29.324	33.628	(4.304)
Altre passività e fondi	237	209	28
Derivati di copertura	6.962	10.272	(3.310)
Attività finanziarie	12.071	8.427	3.644
Totale interessi passivi	61.886	71.889	(10.003)

Le commissioni nette sono pari a 112,6 milioni rispetto agli 82,2 milioni di giugno 2020.

Le commissioni attive sono pari a 123 milioni rispetto ai 92,3 milioni di giugno 2020, in generico incremento prevalentemente per le commissioni di collocamento titoli e distribuzione di servizi di terzi. La voce ricomprende, altresì, componenti non ricorrenti (circa 6 milioni) per collocamento di prodotti di terzi, di competenza degli esercizi 2016-2020, riconosciute alla Banca nel corso del secondo trimestre 2021 classificate alla voce "Altri servizi".

Le commissioni passive ammontano a 10,4 milioni (10,1 milioni a giugno 2020).

COMMISSIONI ATTIVE (importi in migliaia di euro)

	Situazione		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Garanzie rilasciate	2.471	2.055	416
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	51.658	35.827	15.831
1. Negoziazione di strumenti finanziari	94	84	10
2. Negoziazione di valute	543	417	126
3. Gestioni di portafogli	2.159	902	1.257
4. Custodia e amministrazione di titoli	770	706	64
6. Collocamento di titoli	22.158	16.308	5.850
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.048	1.846	202
8. Attività di consulenza	20	9	11
9. Distribuzione di servizi di terzi	23.866	15.555	8.311
- gestioni di portafogli	1.271	885	386
- prodotti assicurativi	14.068	9.616	4.452
- altri prodotti	8.527	5.054	3.473
Servizi di incasso e pagamento	17.026	13.907	3.119
Servizi per operazioni di factoring	184	226	(42)
Tenuta e gestione dei conti correnti	27.196	27.512	(316)
Altri servizi	24.487	12.766	11.721
Totale commissioni attive	123.022	92.293	30.729

COMMISSIONI PASSIVE (importi in migliaia di euro)

	Situazione		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Garanzie ricevute	42	3.596	(3.554)
Servizi di gestione e intermediazione	826	578	248
1. Negoziazione di strumenti finanziari	151	121	30
3. Gestione portafogli	57	65	(8)
4. Custodia e amministrazione di titoli	605	388	217
5. Collocamento di strumenti finanziari	13	4	9
Servizi di incasso e pagamento	3.740	3.137	603
Altri servizi	5.772	2.798	2.974
Totale commissioni passive	10.380	10.109	271

La gestione delle poste finanziarie¹ fornisce un contributo complessivamente positivo per 15 milioni. In particolare i dividendi, riconducibili principalmente alla partecipazione in Banca d'Italia, sono pari a 12 milioni (10,6 milioni a giugno 2020), il risultato netto dell'attività di negoziazione è positivo per 37 mila euro (2,7 milioni a giugno 2020) e il risultato netto dell'attività di copertura è negativo per 47 mila euro (negativo per 630 mila euro a giugno 2020).

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Titoli di debito	(3)	921	(924)
Totale titoli di capitale, di debito e OICR	(3)	921	(924)
Derivati finanziari	(97)	(43)	(54)
Differenze di cambio	(1.355)	693	(2.048)
Altre attività/passività finanziarie di negoziazione	1.492	1.160	332
Totale risultato netto dell'attività di negoziazione	37	2.731	(2.694)

L'utile da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva si attesta a 3 milioni, riconducibili principalmente alla cessione di Titoli di stato italiani inclusi nel portafoglio HTC&S.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico è positivo per 137 mila euro rispetto al risultato negativo per 83 mila euro a giugno 2020.

Il margine d'intermediazione si attesta pertanto a 203,2 milioni (148,2 milioni a giugno 2020).

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito sono pari a 40,8 milioni (53,4 milioni a giugno 2020).

RETTIFICHE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	40.720	53.319	(12.599)
1. Crediti verso banche	6.882	680	6.202
2. Crediti verso clientela	33.520	52.468	(18.948)
3. Titoli di debito	318	171	147
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	36	123	(87)
Totale rettifiche di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	40.756	53.442	(12.686)

¹ Voci 70, 80, 90, 100 b), c) e 110 del Conto Economico

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta pertanto positivo per 162,3 milioni (95,2 milioni a giugno 2020).

I costi operativi ammontano a 216,4 milioni (182,3 milioni a giugno 2020). In dettaglio:

- le spese per il personale ammontano a 108,5 milioni rispetto ai 96,3 milioni di giugno 2020;
- le altre spese amministrative ammontano a 103,5 milioni rispetto agli 83,1 milioni di giugno 2020; la voce include gli oneri per la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione per 13,6 milioni (11,2 milioni a giugno 2020) e canoni per imposte anticipate per 7 milioni (5,8 milioni giugno 2020).

Gli accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri ammontano a 4,4 milioni. Tale voce comprende gli accantonamenti per cause legali e gli oneri stimati per indennizzi che il Gruppo potrebbe essere tenuto a sostenere su alcuni contratti di cessione di crediti e per il mancato raggiungimento dei target commerciali contrattualizzati, resisi ancora più sfidanti in seguito alla pandemia di Covid-19.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali sono pari a 19,2 milioni (18,9 milioni a giugno 2020).

COSTI OPERATIVI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Spese del personale	108.541	96.313	12.228
Altre spese amministrative	103.465	83.062	20.403
- spese generali	57.975	46.414	11.561
- contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e al FITD	13.610	11.242	2.368
- imposte indirette ⁽¹⁾	24.845	19.648	5.197
- canone per DTA	7.035	5.758	1.277
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.361	6.200	(1.839)
- impegni e garanzie rilasciate	(887)	(1.942)	1.055
- altri accantonamenti netti	5.248	8.142	(2.894)
Ammortamenti su:	19.229	18.868	361
- immobilizzazioni materiali	10.889	14.047	(3.158)
- immobilizzazioni immateriali	8.340	4.821	3.519
Altri oneri/proventi di gestione	(19.242)	(22.177)	2.935
Totale costi operativi	216.354	182.266	34.088

(1) Le imposte recuperate dalla clientela sono esposte alla Voce 220 del Conto Economico "Altri Proventi/Oneri di

Gli altri proventi netti di gestione evidenziano un valore pari a 19,2 milioni (22,2 milioni a giugno 2020).

La voce comprende anche le risultanze dell'operatività di REOCO S.p.A., avviata nel corso del 2019, con riferimento alla gestione degli immobili da questa detenuti.

ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione
	1 SEM. 2021	01/02/2020 - 30/06/2020	Assoluta
Fitti e canoni attivi	1.610	1.478	132
Addebiti a carico di terzi:	20.480	18.996	1.484
recuperi spese istruttoria	363	3.127	(2.764)
recuperi di imposte ⁽¹⁾	19.993	15.756	4.237
premi di assicurazione clientela	124	113	11
Utile da vendita attività materiali classificate come rimanenze (IAS 2)	751	863	(112)
Altri proventi	4.459	3.971	488
Totale altri proventi	27.300	25.308	1.992
Perdite per cause legali	(797)	(1.079)	282
Spese manut. ord. immobili investimento	(29)	(29)	-
Amm.to spese per migliorie beni di terzi	(92)	(84)	(8)
Oneri per operazioni di covered bond e cartolarizzazioni	(1.155)	(714)	(441)
Altri oneri	(5.985)	(1.225)	(4.760)
Totale altri oneri	(8.058)	(3.131)	(4.927)
Totale proventi netti	19.242	22.177	(2.935)

(1) La voce è costituita dalle imposte recuperate dalla clientela il cui costo è esposto alla sottovoce 180 b) del Conto Economico "Altre spese amministrative".

Considerando quanto descritto sopra e tenuto conto degli utili delle partecipazioni e da cessione di investimenti, pari complessivamente a 6,9 milioni e riconducibili per 5 milioni alla partecipazione detenuta in Autostrada dei Fiori S.p.A. e per 1,3 milioni alla cessione dell'immobile sito a Milano in via Spadari, il risultato lordo dell'operatività corrente è negativo per 47,2 milioni (negativo per 86,2 milioni a giugno 2020).

Considerate imposte di competenza per 2,9 milioni, la perdita di periodo si attesta a 50,1 milioni.

Al netto della perdita di periodo di pertinenza di terzi, il risultato netto di pertinenza della Capogruppo è negativo per 49,9 milioni (negativo per 97,8 milioni a giugno 2020).

Includendo le componenti reddituali rilevate direttamente a patrimonio netto la redditività complessiva di pertinenza della Capogruppo è negativa per 44,9 milioni.

L'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

ATTIVO (importi in migliaia di euro)

		Situazione al		Variazione	
		30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
10.	CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	259.952	267.695	(7.743)	(2,9)
20.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	163.682	168.601	(4.919)	(2,9)
20. a)	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	1.275	1.728	(453)	(26,2)
20. c)	ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	162.407	166.873	(4.466)	(2,7)
30.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	2.355.024	2.608.558	(253.534)	(9,7)
40.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	16.088.923	16.323.653	(234.730)	(1,4)
40. a)	CREDITI VERSO BANCHE	3.642.966	3.959.143	(316.177)	(8,0)
40. b)	CREDITI VERSO CLIENTELA	12.445.957	12.364.510	81.447	0,7
50.	DERIVATI DI COPERTURA	5.922	9.355	(3.433)	(36,7)
70.	PARTECIPAZIONI	99.703	94.257	5.446	5,8
90.	ATTIVITÀ MATERIALI	840.903	850.624	(9.721)	(1,1)
100.	ATTIVITÀ IMMATERIALI	89.546	85.594	3.952	4,6
110.	ATTIVITÀ FISCALI	1.361.613	1.413.628	(52.015)	(3,7)
110. a)	CORRENTI	581.019	586.154	(5.135)	(0,9)
110. b)	ANTICIPATE	780.594	827.474	(46.880)	(5,7)
130.	ALTRE ATTIVITÀ	283.675	208.271	75.404	36,2
TOTALE DELL'ATTIVO		21.548.943	22.030.236	(481.293)	(2,2)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di euro)

		Situazione al		Variazione Assoluta	
		30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
10.	PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	19.157.338	19.771.001	(613.663)	(3,1)
10. a)	DEBITI VERSO BANCHE	3.805.896	3.843.524	(37.628)	(1,0)
10. b)	DEBITI VERSO LA CLIENTELA	13.211.224	12.819.390	391.834	3,1
10. c)	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	2.140.218	3.108.087	(967.869)	(31,1)
20.	PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	724	1.056	(332)	(31,4)
40.	DERIVATI DI COPERTURA	247.390	247.079	311	0,1
60.	PASSIVITÀ FISCALI	25.587	10.229	15.358	...
60. a)	CORRENTI	19.693	3.025	16.668	...
60. b)	DIFFERITE	5.894	7.204	(1.310)	(18,2)
80.	ALTRE PASSIVITÀ	517.356	326.496	190.860	58,5
90.	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	30.600	38.245	(7.645)	(20,0)
100.	FONDI PER RISCHI E ONERI:	255.030	276.223	(21.193)	(7,7)
100. a)	IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE	18.163	18.831	(668)	(3,5)
100. b)	QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	24.736	26.523	(1.787)	(6,7)
100. c)	ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI	212.131	230.869	(18.738)	(8,1)
120.	RISERVE DA VALUTAZIONE	(74.887)	(79.996)	5.109	(6,4)
150.	RISERVE	98.997	(844.873)	943.870	...
160.	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	-	623.922	(623.922)	(100,0)
170.	CAPITALE	1.343.571	1.915.164	(571.593)	(29,8)
180.	AZIONI PROPRIE (-)	(15.536)	(15.536)	-	-
190.	PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI (+/-)	12.632	12.867	(235)	(1,8)
200.	UTILE (PERDITA) DEL PERIODO (+/-)	(49.859)	(251.641)	201.782	(80,2)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		21.548.943	22.030.236	(481.293)	(2,2)

Al 30 giugno 2021 il totale delle Attività Finanziarie Intermedie (AFI) – raccolta diretta ed indiretta – è pari a 38.293,8 milioni, in calo dell'1,2% rispetto a dicembre 2020, principalmente per la dinamica della raccolta diretta che si dimensiona in 15.351,4 milioni; la raccolta indiretta risulta sostanzialmente stabile e si attesta a 22.942,4 milioni (+0,4%). Quest'ultima rappresenta il 59,9% delle AFI ed è composta per il 51,5% da risparmio gestito e per il 48,5% da risparmio amministrato.

ATTIVITA' FINANZIARIE INTERMEDIE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	assoluta	%
Totale (A+B)	38.293.841	38.777.906	(484.065)	(1,2)
Raccolta diretta (A) ⁽¹⁾	15.351.442	15.927.477	(576.035)	(3,6)
% sul Totale	40,1%	41,1%		
Raccolta indiretta (B)	22.942.399	22.850.429	91.970	0,4
% sul Totale	59,9%	58,9%		
- Risparmio gestito	11.820.545	11.450.004	370.541	3,2
% sul Totale	30,9%	29,5%		
% sulla Raccolta indiretta	51,5%	50,1%		
- Risparmio amministrato	11.121.854	11.400.425	(278.571)	(2,4)
% sul Totale	29,0%	29,4%		
% sulla Raccolta indiretta	48,5%	49,9%		

(1) Voci 10 b), 10 c) e 30 del passivo di stato patrimoniale

La provvista globale, che include la raccolta diretta e i debiti verso banche, ammonta a 19.157,3 milioni, in diminuzione del 3,1%, principalmente per la componente dei titoli in circolazione.

La raccolta diretta risulta in calo del 3,6% e si attesta a 15.351,4 milioni.

Più in dettaglio, la raccolta diretta *retail*, pari a 13.164 milioni, risulta in aumento da dicembre 2020 del 2,7%, mentre quella *institutional*, pari a 2.187,5 milioni è in diminuzione rispetto ai 3.103,6 milioni di dicembre 2020.

Nell'ambito della raccolta diretta, i debiti verso clientela sono pari a 13.211,2 milioni, in aumento del 3,1%, principalmente per la positiva dinamica dei conti correnti e depositi a vista che rappresentano l'89,6% dell'aggregato e si attestano a 11.839,9 milioni (+4,5%).

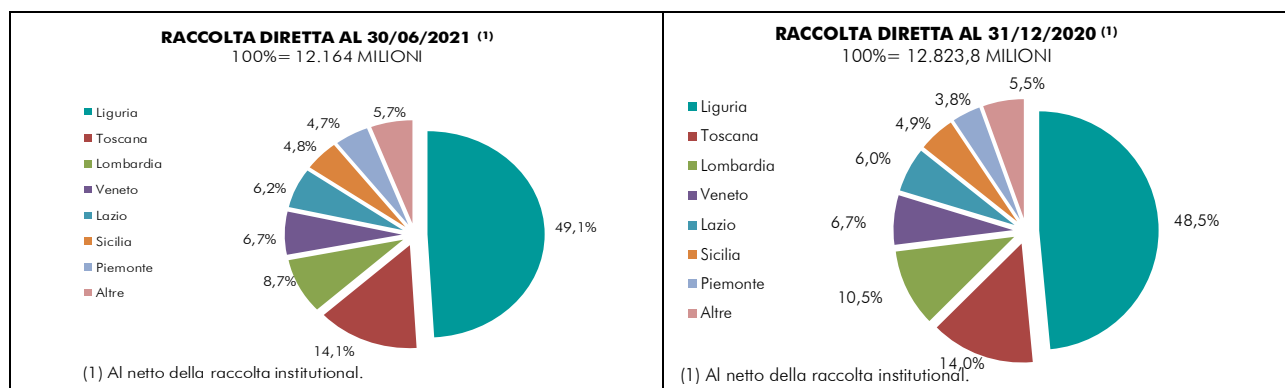
I titoli in circolazione si attestano a 2.140,2 milioni in diminuzione rispetto ai 3.108,1 milioni di dicembre 2020, in seguito alle scadenze avvenute nei mesi di gennaio e febbraio 2021 di due obbligazioni rientranti nel programma Covered Bond da 500 milioni l'una.

I debiti verso banche ammontano a 3.805,9 milioni rispetto ai 3.843,5 milioni di dicembre 2020. L'ammontare complessivo del rifinanziamento con BCE (TLTRO III) risulta pari a 3.470,8 milioni.

PROVVISTA (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Totale (A + B)	19.157.338	19.771.001	(613.663)	(3,1)
Raccolta diretta (A)	15.351.442	15.927.477	(576.035)	(3,6)
Debiti verso clientela	13.211.224	12.819.390	391.834	3,1
conti correnti e depositi a vista	11.839.875	11.326.698	513.177	4,5
pronti contro termine	50.069	-	50.069	...
depositi a scadenza	1.117.964	1.289.919	(171.955)	(13,3)
finanziamenti	2.070	2.091	(21)	(1,0)
debiti per leasing	45.711	49.265	(3.554)	(7,2)
altra raccolta	155.535	151.417	4.118	2,7
Titoli in circolazione	2.140.218	3.108.087	(967.869)	(31,1)
obbligazioni	2.139.779	3.107.622	(967.843)	(31,1)
altri titoli	439	465	(26)	(5,6)
breve termine	12.447.001	11.818.675	628.326	5,3
% sul Totale	81,1	74,2		
medio/lungo termine	2.904.441	4.108.802	(1.204.361)	(29,3)
% sul Totale	18,9	25,8		
Debiti verso banche (B)	3.805.896	3.843.524	(37.628)	(1,0)
Debiti verso banche centrali	3.470.797	3.485.273	(14.476)	(0,4)
Conti correnti e depositi a vista	14.203	9.745	4.458	45,7
Pronti contro termine	215.495	228.464	(12.969)	(5,7)
Finanziamenti	104.179	118.358	(14.179)	(12,0)
Debiti per leasing	1.222	1.674	(452)	(27,0)
Altri debiti	-	10	(10)	(100,0)

I dati regionali evidenziano la quota preminente della Liguria pari al 49,1%. La seconda regione per rilevanza è la Toscana con una quota del 14,1% e la terza la Lombardia, con una quota dell'8,7%. Al Veneto fa capo una quota del 6,7% e al Lazio del 6,2%. Le altre regioni detengono quote inferiori al 5%.



Il 65,3% dei debiti verso clientela è in capo alle famiglie consumatrici con 8.594,6 milioni; la quota delle società non finanziarie e famiglie produttrici (2.804,8 milioni) si attesta al 21,3%. Le società finanziarie e assicurative intermediano 650,9 milioni (4,9% del totale), le istituzioni sociali private 644,4 milioni (4,9% del totale) e le amministrazioni pubbliche 466,5 milioni (3,5% del totale).

RACCOLTA DIRETTA - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al			
	30/06/2021	%	31/12/2020	%
Amministrazioni pubbliche	466.537	3,5%	420.212	3,3%
Società finanziarie e assicurative	650.872	4,9%	695.421	5,4%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	2.804.841	21,3%	2.467.855	19,3%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	644.351	4,9%	629.688	4,9%
Famiglie consumatrici	8.594.554	65,3%	8.606.214	67,1%
Totale settoriale	13.161.155	100,0%	12.819.390	100,0%
Pronti contro termine	50.069		-	
Totale debiti verso clientela	13.211.224		12.819.390	
Titoli in circolazione	2.140.218		3.108.087	
Totale raccolta diretta	15.351.442		15.927.477	

La raccolta indiretta ammonta a 22.942,4 milioni e risulta sostanzialmente stabile nel semestre (+0,4%). Il risparmio gestito si attesta a 11.820,5 milioni in crescita del 3,2%, per l'andamento dei fondi comuni e SICAV che aumentano dell'8% attestandosi a 5.501 milioni e delle gestioni patrimoniali che si attestano a 532,5 milioni (+16,5%); i prodotti bancario-assicurativi invece diminuiscono a 5.787 milioni (-1,9%).

Il risparmio amministrato si attesta a 11.121,9 milioni, in diminuzione del 2,4% per la dinamica dei titoli di Stato che diminuiscono a 1.951 milioni (-7,1%) e delle gestioni di Amissima Assicurazioni che si attestano a 7.137,7 milioni (-2,1%); le obbligazioni si attestano a 305,2 milioni (-7,7%), mentre le azioni sono pari a 1.728 milioni (+2,9%).

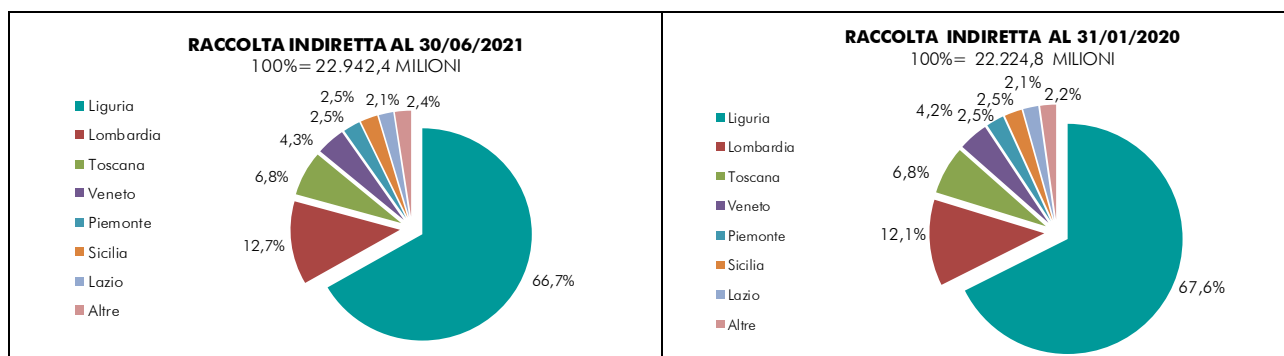
RACCOLTA INDIRETTA⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	assoluta	%
Totale (A+B)	22.942.399	22.850.429	91.970	0,4
Risparmio gestito (A)	11.820.545	11.450.004	370.541	3,2
Fondi comuni e SICAV	5.501.049	5.094.613	406.436	8,0
Gestioni patrimoniali	532.511	457.194	75.317	16,5
Prodotti bancario-assicurativi	5.786.985	5.898.197	(111.212)	(1,9)
Risparmio amministrato (B)	11.121.854	11.400.425	(278.571)	(2,4)
Titoli di Stato	1.950.983	2.100.191	(149.208)	(7,1)
Obbligazioni	305.214	330.561	(25.347)	(7,7)
Azioni ⁽²⁾	1.727.979	1.679.026	48.953	2,9
Altro	7.137.678	7.290.647	(152.969)	(2,1)

(1) La ripartizione della raccolta indiretta (risparmio gestito ed amministrato) è effettuata in base alla tipologia del prodotto e non alla natura del gestore per cui nel risparmio gestito vengono ricompresi prodotti che non sono gestiti direttamente dalle Società del Gruppo Carige.

(2) In tale aggregato vengono ricomprese per 916,4 milioni le azioni Carige che per la componente ordinaria sono valorizzate all'ultimo prezzo di borsa disponibile alla data del 30 giugno 2021 (al 28/12/2018, pari a 1,5 euro considerando il raggruppamento delle azioni avvenuto a fine 2020). In data 27/07/2021 le azioni Carige sono state riammesse alla negoziazione.

Anche nell'ambito della raccolta indiretta, il peso della Liguria risulta preminente e pari al 66,7%; seguono la Lombardia con il 12,7% e la Toscana con il 6,8%. Le restanti regioni mostrano ciascuna un peso inferiore al 5%.



Quanto alla distribuzione settoriale, le quote dei due principali settori - famiglie consumatrici e società finanziarie e assicurative - registrano, la prima una quota del 59,9% e, la seconda, una quota del 35,8%; la quota delle società non finanziarie e famiglie produttrici si attesta al 3,1%.

RACCOLTA INDIRETTA - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al			
	30/06/2021		31/12/2020	
		%		%
Amministrazioni pubbliche	109.894	0,5%	138.638	0,6%
Società finanziarie e assicurative	8.213.873	35,8%	8.426.229	36,9%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	715.666	3,1%	699.190	3,1%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	154.560	0,7%	150.112	0,7%
Famiglie consumatrici	13.748.406	59,9%	13.436.260	58,8%
Totale raccolta indiretta	22.942.399	100,0%	22.850.429	100,0%

I crediti netti verso clientela (voce 40 b) dello Stato Patrimoniale) sono pari a 12.446 milioni rispetto ai 12.364,5 milioni di dicembre 2020 (+0,7%). La voce è composta per il 64,9% da mutui.

CREDITI VERSO CLIENTELA VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Conti correnti	657.550	665.362	(7.812)	(1,2)
Pronti contro termine attivi	200.726	385.873	(185.147)	(48,0)
Mutui	8.081.176	7.945.597	135.579	1,7
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	83.807	82.915	892	1,1
Leasing finanziario	423.630	447.810	(24.180)	(5,4)
Factoring	34.571	56.536	(21.965)	(38,9)
Altri finanziamenti	2.655.614	2.452.084	203.530	8,3
Titoli di debito	308.883	328.333	(19.450)	(5,9)
Totale	12.445.957	12.364.510	81.447	0,7

Al lordo delle rettifiche di valore ed al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato, i crediti verso clientela ammontano a 12.567,8 milioni, in crescita dello 0,6% rispetto a dicembre 2020.

Non tenendo conto della componente *institutional*, i crediti lordi verso clientela ordinaria ammontano a 11.806,1 milioni e risultano in crescita su dicembre 2020 (+2,4%). Al loro interno aumenta la componente dei crediti a privati (+1,7% a 5.488,6 milioni) e quella a imprese (+3,7% a 6.073,6 milioni).

La componente a breve termine è pari al 10,9% del totale ed ammonta a 1.365,6 milioni, (-12,6%); la componente a medio-lungo termine ammonta a 10.958,2 milioni (+2,9%). Le sofferenze lorde risultano in diminuzione a 243,9 milioni (-12,2%).

I crediti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato e al lordo di rettifiche di valore per 12,1 milioni, ammontano a 3.655 milioni, in diminuzione rispetto ai 3.964,3 milioni di dicembre 2020; essi sono rappresentati per il 91,5% da crediti a breve termine.

Il saldo interbancario netto (differenza tra crediti e debiti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato) evidenzia una posizione debitoria per 162,9 milioni, rispetto ad una posizione creditoria per 115,6 milioni di dicembre 2020.

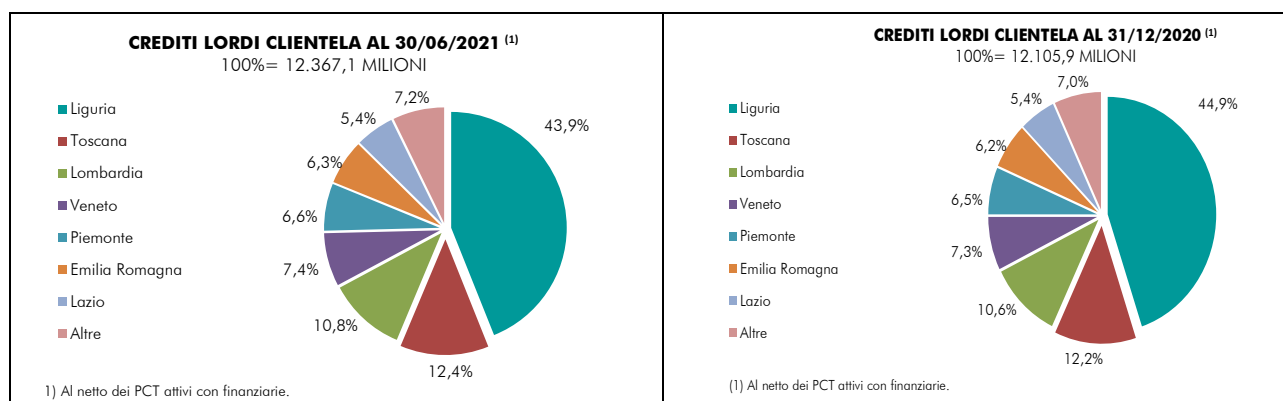
CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Totale (A+B)	15.780.040	15.995.320	(215.280)	(1,3)
Crediti verso clientela (A)	12.137.074	12.036.177	100.897	0,8
- Esposizione lorda ⁽²⁾	12.567.779	12.491.861	75.918	0,6
conti correnti	638.265	644.028	(5.763)	(0,9)
pronti contro termine	200.727	385.934	(185.207)	(48,0)
mutui	7.945.602	7.832.467	113.135	1,4
carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	84.086	83.223	863	1,0
leasing	394.651	408.555	(13.904)	(3,4)
factoring	34.524	56.911	(22.387)	(39,3)
altri crediti	2.648.150	2.448.738	199.412	8,1
attività deteriorate	621.774	632.005	(10.231)	(1,6)
- breve termine	1.365.626	1.561.770	(196.144)	(12,6)
% sul valore nominale	10,9	12,5		
- medio/lungo termine	10.958.212	10.652.242	305.970	2,9
% sul valore nominale	87,2	85,3		
- Sofferenze	243.941	277.849	(33.908)	(12,2)
% sul valore nominale	1,9	2,2		
- Rettifiche di valore (-)	430.705	455.684	(24.979)	(5,5)
Crediti verso banche (B)	3.642.966	3.959.143	(316.177)	(8,0)
- Esposizione lorda ⁽²⁾	3.655.037	3.964.332	(309.295)	(7,8)
riserva obbligatoria	3.162.450	3.303.858	(141.408)	(4,3)
conti correnti e depositi a vista	30.203	20.331	9.872	48,6
pronti contro termine	-	-	-	...
finanziamenti	449.222	627.107	(177.885)	(28,4)
attività deteriorate	13.162	13.036	126	1,0
- breve termine	3.345.666	3.660.528	(314.862)	(8,6)
% sul valore nominale	91,5	92,3		
- medio/lungo termine	309.371	303.804	5.567	1,8
% sul valore nominale	8,5	7,7		
- Rettifiche di valore (-)	12.071	5.189	6.882	...

(1) Al 30/06/2021, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 308.883 migliaia (crediti verso clientela) ed al 31/12/2020, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 328.333 migliaia (crediti verso clientela).

(2) Al lordo delle rettifiche di valore.

Circa la distribuzione territoriale, la Liguria assorbe il 43,9% dei crediti verso clientela. La Toscana è la seconda regione con una quota del 12,4%, la Lombardia la terza con una quota del 10,8%.



Con riferimento alla distribuzione settoriale, le società non finanziarie e famiglie produttrici detengono il 47,6% dei crediti alla clientela per un totale di 5.891,5 milioni; la quota delle famiglie consumatrici, pari al 39,5%, è in gran parte rappresentata da mutui per l'acquisto di abitazioni. La quota delle amministrazioni pubbliche si attesta al 9,7%, mentre quella delle società finanziarie e assicurative si attesta al 2,4%.

CREDITI LORDI VERSO CLIENTELA ⁽¹⁾ - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Situazione al	
	30/06/2021	%	31/12/2020	%
Amministrazioni pubbliche	1.200.105	9,7%	1.200.738	9,9%
Società finanziarie e assicurative	292.635	2,4%	305.879	2,5%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	5.891.528	47,6%	5.669.760	46,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.414.269	11,4%	1.305.504	10,8%
Attività manifatturiere	1.199.324	9,7%	1.166.967	9,6%
Attività immobiliari	668.007	5,4%	704.035	5,8%
Costruzioni	621.572	5,0%	582.882	4,8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	475.892	3,8%	447.108	3,7%
Altro	1.512.464	12,2%	1.463.264	12,1%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	100.162	0,8%	93.495	0,8%
Famiglie consumatrici	4.882.622	39,5%	4.836.055	39,9%
Totale distribuzione settoriale	12.367.052	100,0%	12.105.927	100,0%
Pronti contro termine attivi con finanziarie	200.727		385.934	
Totale crediti verso clientela	12.567.779	100,0%	12.491.861	100,0%

(1) Importi al lordo delle rettifiche di valore e al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

I crediti valutati obbligatoriamente al *fair value* si attestano a 107,5 milioni, rispetto ai 113,5 milioni di dicembre 2020, di cui 75,1 milioni relativi ai crediti verso clientela e 32,4 milioni relativi ai crediti verso banche.

CREDITI VALUTATI OBBLIGATORIAMENTE AL FAIR VALUE ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Totale (A+B)	107.469	113.466	(5.997)	(5,3)
Crediti verso clientela (A)	75.061	80.879	(5.818)	(7,2)
Bonis	75.061	80.879	(5.818)	(7,2)
Crediti verso banche (B)	32.408	32.587	(179)	(0,5)
Bonis	32.408	32.587	(179)	(0,5)

(1) Al netto di titoli e quote di O.I.C.R. valutati obbligatoriamente al *fair value* pari ad euro 54.938 migliaia al 30/06/2021 e 53.407 migliaia al 31/12/2020

I crediti deteriorati per cassa alla clientela valutati al costo ammortizzato ammontano a 621,8 milioni, in diminuzione dell'1,6% rispetto a dicembre 2020; la corrispondente incidenza dei crediti deteriorati lordi a clientela sul totale dei crediti alla clientela lordi per cassa ("NPE Ratio lordo") si attesta al 4,9%.

In particolare, le sofferenze lorde relative alla clientela ammontano a 243,9 milioni, in diminuzione del 12,2%, rispetto a dicembre 2020 e rappresentano l'1,9% dell'aggregato di riferimento.

Le inadempienze probabili lorde alla clientela sono pari a 344,5 milioni risultando in aumento del 4,4%.

Le esposizioni scadute, che sono interamente ascrivibili alla clientela, ammontano a 33,3 milioni, in aumento rispetto ai 24,3 milioni di dicembre 2020.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati per cassa verso banche e clientela è pari al 52%; in particolare, le sofferenze presentano un *coverage* del 66%, le inadempienze probabili del 45,6% e le esposizioni scadute del 18,1%.

Complessivamente, considerando anche le esposizioni in bonis, le rettifiche di valore sui crediti alla clientela ammontano a 430,7 milioni.

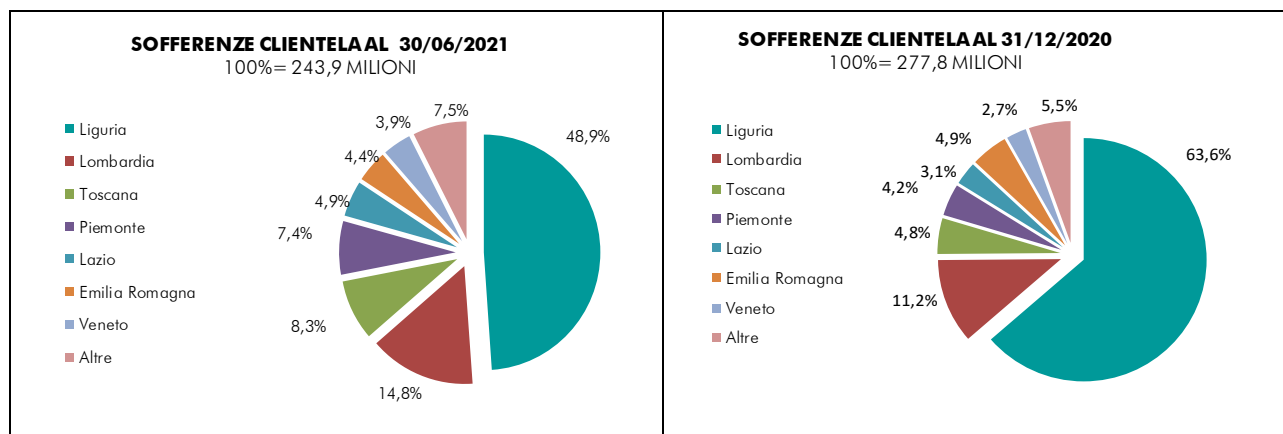
I crediti in bonis sono pari a 15.587,9 milioni (15.811,2 milioni a dicembre 2020) di cui 11.946 milioni a clientela (11.859,9 milioni a dicembre 2020) e 3.641,9 milioni verso banche (3.951,3 milioni a dicembre 2020). In dettaglio l'incidenza dei crediti lordi verso clientela è pari all'87,6% per i crediti classificati in *stage 1* e 12,4% per quelli classificati in *stage 2* (rispettivamente 85,9% e 14,1% a dicembre 2020). I corrispondenti livelli di *coverage* si attestano a 0,30% per i crediti in *stage 1* (0,33% a dicembre 2020) e a 5,49% per i crediti in *stage 2* (5,45% a dicembre 2020).

QUALITA' DEI CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	30/06/21				31/12/20			
	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)
Crediti per Cassa								
Crediti Deteriorati								
Sofferenze	243.941	160.884	83.057	66,0	277.849	194.490	83.359	70,0
- clientela	243.941	160.884	83.057	66,0	277.849	194.490	83.359	70,0
Inadempienze Probabili	357.678	163.139	194.539	45,6	342.932	136.968	205.964	39,9
- banche	13.162	11.846	1.316	90,0	13.036	5.000	8.036	38,4
- clientela	344.516	151.293	193.223	43,9	329.896	131.968	197.928	40,0
Esposizioni scadute	33.317	6.030	27.287	18,1	24.260	4.369	19.891	18,0
- clientela	33.317	6.030	27.287	18,1	24.260	4.369	19.891	18,0
Totale Crediti Deteriorati	634.936	330.053	304.883	52,0	645.041	335.827	309.214	52,1
- banche	13.162	11.846	1.316	90,0	13.036	5.000	8.036	38,4
- clientela	621.774	318.207	303.567	51,2	632.005	330.827	301.178	52,3
Crediti in Bonis								
- banche	3.641.875	225	3.641.650	0,0	3.951.296	189	3.951.107	0,0
- clientela	11.946.005	112.498	11.833.507	0,9	11.859.856	124.857	11.734.999	1,1
Totale Crediti in Bonis	15.587.880	112.723	15.475.157	0,7	15.811.152	125.046	15.686.106	0,8
- di cui Forborne	333.625	20.823	312.802	6,2	185.360	13.527	171.833	7,3
Totale Crediti per Cassa	16.222.816	442.776	15.780.040	2,7	16.456.193	460.873	15.995.320	2,8
- banche	3.655.037	12.071	3.642.966	0,3	3.964.332	5.189	3.959.143	0,1
- clientela	12.567.779	430.705	12.137.074	3,4	12.491.861	455.684	12.036.177	3,6

(1) Al 30/06/2021, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 308.883 migliaia (crediti verso clientela) ed al 31/12/2020, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 328.333 migliaia (crediti verso clientela).

Nella distribuzione geografica delle sofferenze la Liguria occupa la prima posizione con una quota pari al 48,9%; la seconda posizione è occupata dalla Lombardia (14,8%).



La distribuzione per settore evidenzia, per le società non finanziarie e famiglie produttrici, un importo delle sofferenze pari a 162,4 milioni, con una quota del 66,6%.

Le famiglie consumatrici rappresentano il secondo settore per volumi, con una quota pari al 31,5%.

SOFFERENZE CLIENTELA ⁽¹⁾ - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al			
	30/06/2021	%	31/12/2020	%
Amministrazioni pubbliche	2.916	1,2%	1.051	0,4%
Società finanziarie e assicurative	1.032	0,4%	988	0,4%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	162.439	66,6%	195.495	70,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45.077	18,5%	54.046	19,5%
Attività manifatturiere	43.339	17,8%	45.301	16,3%
Costruzioni	25.648	10,5%	31.603	11,4%
Attività immobiliari	12.602	5,2%	17.785	6,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.072	2,9%	8.260	3,0%
Altro	28.701	11,8%	38.500	13,9%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	675	0,3%	905	0,3%
Famiglie consumatrici	76.879	31,5%	79.410	28,6%
Totale residenti	243.941	100,0%	277.849	100,0%
Resto del mondo	-	0,0%	-	0,0%
Totale sofferenze	243.941	100,0%	277.849	100,0%

(1) Importi al lordo delle rettifiche di valore e al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

I titoli in portafoglio ammontano a 2.719 milioni in diminuzione del 9,1% rispetto a dicembre 2020.

Come evidenziato nella tabella che segue, i titoli di debito (2.451,4 milioni) costituiscono il 90,2% del portafoglio (la voce è prevalentemente costituita da titoli di stato, ma sono iscritti anche titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione). I titoli di capitale sono pari a 258,7 milioni. Tra essi, figura la partecipazione del 3,14% nel capitale di Banca d'Italia, per un valore pari a 235,6 milioni. Le quote di O.I.C.R. ammontano a 8,8 milioni.

Al netto della partecipazione in Banca d'Italia, i titoli governativi rappresentano l'86,2% del totale, con una *duration* finanziaria di 0,4 anni.

Per quanto riguarda l'articolazione prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, i titoli valutati al costo ammortizzato sono pari a 308,9 milioni rappresentando l'11,4% del portafoglio titoli; i titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono pari a 2.355 milioni (86,6% del portafoglio titoli); i titoli obbligatoriamente al *fair value* sono pari a 54,9 milioni, mentre i titoli detenuti per la negoziazione sono pari a 109 mila.

PORTAFOGLIO TITOLI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione Assoluta	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Titoli di debito	2.451.424	2.711.300	(259.876)	(9,6)
Detenuti per la negoziazione	109	159	(50)	(31,4)
Obbligatoriamente valutati al fair value	45.564	42.126	3.438	8,2
Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.096.868	2.340.682	(243.814)	(10,4)
Valutati al costo ammortizzato	308.883	328.333	(19.450)	(5,9)
Titoli di capitale	258.748	268.473	(9.725)	(3,6)
Obbligatoriamente valutati al fair value	592	597	(5)	(0,8)
Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	258.156	267.876	(9.720)	(3,6)
Quote di O.I.C.R.	8.782	10.684	(1.902)	(17,8)
Obbligatoriamente valutati al fair value	8.782	10.684	(1.902)	(17,8)
Totale	2.718.954	2.990.457	(271.503)	(9,1)
di cui:				
Detenuti per la negoziazione	109	159	(50)	(31,4)
Obbligatoriamente valutati al fair value	54.938	53.407	1.531	2,9
Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.355.024	2.608.558	(253.534)	(9,7)
Valutati al costo ammortizzato	308.883	328.333	(19.450)	(5,9)

Al 30 giugno 2021 il valore di bilancio delle esposizioni nei confronti degli Stati Sovrani del Gruppo è pari a 2.142,2 milioni. Dalle tabelle sottostanti si evidenzia come il valore nominale di tali esposizioni risulti pari a 2.104,6 milioni, mentre il fair value risulti essere pari a 2.143,7 milioni.

Esposizione totale nei confronti degli Stati Sovrani al 30/06/2021 (importi in migliaia di euro)

	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Esposizione verso Paesi UE			
Italia	2.104.558	2.142.222	2.143.673
Totale verso Paesi UE	2.104.558	2.142.222	2.143.673
Esposizione verso altri paesi			
Argentina	47	-	-
Totale verso altri Paesi	47	-	-
Totale Gruppo Carige	2.104.605	2.142.222	2.143.673

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	Totale Valore di Bilancio
Esposizione verso Paesi UE				
Italia	18	2.096.867	45.337	2.142.222
Totale verso Paesi UE	18	2.096.867	45.337	2.142.222
Esposizione verso altri paesi				
Argentina	-	-	-	-
Totale verso altri Paesi	-	-	-	-
Totale Gruppo Carige	18	2.096.867	45.337	2.142.222

Importi in migliaia di Euro

Il Gruppo non ha esposizioni in strumenti finanziari percepiti dal mercato come rischiosi - così come definiti dalla Raccomandazione emanata il 7 aprile 2008 dal Financial Stability Forum e ripresa dal documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009.

Le partecipazioni ammontano a 99,7 milioni (94,3 milioni a dicembre 2020); esse sono relative ad Autostrada dei Fiori, società sottoposta ad influenza rilevante valutata al patrimonio netto, e a Nuova Erzelli, società valutata al costo.

VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI (importi in migliaia di euro)

	30/06/21	31/12/20
A. Esistenze iniziali	94.257	98.153
B. Aumenti	5.581	293
B.1 Acquisti	-	293
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	5.581	-
C. Diminuzioni	135	4.189
C1. Vendite	-	-
C2. Rettifiche di valore	135	152
C3. Svalutazioni	-	-
C4. Altre variazioni	-	4.037
D. Rimanenze finali	99.703	94.257

Le attività e passività fiscali sono pari rispettivamente a 1.361,6 milioni e 25,6 milioni.

Le attività fiscali per imposte anticipate sono pari a 780,6 milioni.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate", all'interno delle "Politiche contabili".

Al 30 giugno 2021 il fondo per rischi ed oneri (Voce 100 dello Stato Patrimoniale) si attesta a 255 milioni in diminuzione rispetto ai 276,2 milioni di dicembre 2020. In particolare, la voce "Altri fondi per rischi ed oneri" (Voce 100. c) dello Stato Patrimoniale) è pari a 212,1 milioni in diminuzione di 18,7 milioni rispetto a dicembre 2020 (230,9 milioni), riconducibili per 16,8 milioni agli utilizzi del fondo di solidarietà.

Si segnala che al 30 giugno 2021 non sono sorti nuovi contenziosi rispetto al bilancio al 31 dicembre 2020. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Fondo per rischi ed oneri" all'interno delle "Politiche contabili"

I RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Al 30 giugno 2021 i rapporti attivi e passivi con parti correlate (ad eccezione dei compensi ad amministratori e sindaci che vengono pubblicati con cadenza annuale nella nota integrativa al Bilancio Consolidato) sono i seguenti:

RAPPORTI CON AZIONISTI E ALTRI SOGGETTI CHE POSSONO ESERCITARE UNA INFLUENZA NOTEVOLE E CON LE PARTECIPATE ⁽¹⁾

(importi in migliaia di euro)

	Attività	Passività	Garanzie e impegni	Proventi	Oneri	Dividendi ⁽²⁾
Azionisti Carige e altri soggetti che possono esercitare una influenza notevole	337	-	-	-	72	-
Imprese sottoposte a influenza notevole	-	498	51	2	-	-
TOTALE	337	498	51	2	72	-

(1) Non sono stati considerati i rapporti con società controllate facenti parte dell'area di consolidamento.

(2) I dividendi incassati da imprese sottoposte ad influenza notevole elisi nel processo di consolidamento non sono stati indicati.

RAPPORTI CON ALTRE PARTI CORRELATE (importi in migliaia di euro)

Attività	Passività	Garanzie e impegni	Proventi	Oneri	Acquisto beni e servizi
1.857	1.825	-	9	4	-
1.857	1.825	-	9	4	-

Complessivamente, l'incidenza dei rapporti con parti correlate risulta dalla tabella seguente:

INCIDENZA DEI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE AL 30/06/2021 (importi in migliaia di euro)

	Importo rapporti con parti correlate	Importo voce di bilancio	Incidenza %
Attivo			
Voce 40 b) - Crediti verso clientela	1.857	12.445.957	0,0%
Altre voci dell'attivo	337	9.102.986	0,0%
Passivo			
Voce 10 b) - Debiti verso clientela	2.323	13.211.224	0,0%
Altre voci del passivo (1)	-	7.022.801	0,0%
Conto economico			
Voce 10 - Interessi attivi	9	136.626	0,0%
Voce 20 - Interessi passivi	(4)	(61.886)	0,0%
Altre voci positive di conto economico (2)	2	165.902	0,0%
Altre voci negative di conto economico (2)	(72)	(287.825)	0,0%

(1) L'incidenza è calcolata sulle altre voci del passivo ad esclusione di quelle riferite al patrimonio netto.

(2) L'incidenza è calcolata sulle altre voci ad esclusione delle imposte e dell'utile/perdita attribuiti ai terzi.

Rientrano nelle altre parti correlate in base allo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate – pubblicata nel novembre 2009 (Reg. CE n. 632/2010 del 19/07/2010):

- dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o della sua controllante, vale a dire coloro che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della direzione e del controllo delle attività nella Capogruppo, compresi gli Amministratori, i Sindaci, l'Amministratore Delegato o il Direttore Generale e i Dirigenti di Livello 1 di staff o di linea;
- stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto precedente, vale a dire coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con il gruppo e quindi, solo esemplificativamente, possono includere il convivente e le persone a carico del soggetto interessato o del convivente;
- soggetti controllati o controllati congiuntamente da uno dei soggetti di cui ai punti precedenti.

Si segnalano le seguenti operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate e soggetti collegati deliberate nel corso del periodo, rientranti nell'ipotesi di esenzione dall'iter deliberativo previsto dal Regolamento del processo parti correlate e soggetti collegati:

- Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 febbraio 2021 ha deliberato operazioni aventi quali controparti le società Lanterna Finance S.r.l., Banca Cesare Ponti S.p.A. e Banca Monte Lucca S.p.A., parti correlate della Carige S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; le operazioni, pur essendo di maggiore rilevanza, non sono state soggette all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nelle operazioni non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate;
- il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 maggio 2021 ha deliberato operazioni aventi quali controparti Carige Covered Bond S.r.l. e Lanterna Mortgage S.r.l., parti correlate di Banca Carige S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; le operazioni in questione, pur essendo di maggiore rilevanza non sono state soggette all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nell'operazione non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate.

AZIONI PROPRIE, RENDICONTO FINANZIARIO E PATRIMONIO NETTO

Alla data del 30 giugno 2021 la Banca deteneva in portafoglio complessive n. 219 azioni proprie oltre a n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000. La presenza di tali ultime azioni deriva dalla conversione del capitale sociale in Euro, deliberata dall'Assemblea straordinaria del 6 dicembre 2001 e dalla conseguente operazione di frazionamento del capitale: a tutt'oggi non sono infatti state presentate per la conversione almeno n. 6 vecchie azioni ordinarie non dematerializzate e non è stato pertanto possibile procedere agli adempimenti previsti dalla citata delibera, attuabili su una soglia minima di n. 50 vecchie azioni.

Nel corso del periodo non sono state poste in essere operazioni di compravendita di azioni proprie.

Quanto al rendiconto finanziario, nel semestre il Gruppo ha assorbito liquidità per 7,7 milioni. L'attività operativa ha assorbito liquidità per 140 mila euro; in particolare, la gestione ha assorbito un flusso di 41,2 milioni, le attività finanziarie hanno generato liquidità per 370,3 milioni, le passività finanziarie hanno assorbito liquidità per 329,2 milioni. La liquidità netta assorbita dall'attività di investimento ammonta a 7,6 milioni mentre l'attività di provvista non ha né generato, né assorbito liquidità.

Il patrimonio netto al 30 giugno 2021 è pari, dedotte azioni proprie per 15,6 milioni, a 1.302,3 milioni di euro ed è composto da: capitale sociale per 1.343,6 milioni, riserve per 99 milioni, riserve da valutazione negative per 74,9 milioni (di cui 58,2 milioni riferiti alla riserva negativa relativa alla copertura dei flussi finanziari) e dal risultato di periodo negativo per 49,9 milioni.

Si evidenzia che, dando seguito alla delibera dell'Assemblea degli azionisti assunta in data 20 aprile 2021 in merito alla riduzione facoltativa del capitale a copertura delle perdite maturate nei precedenti esercizi, ottenuto il provvedimento autorizzativo da parte della Banca Centrale Europea, il 30 giugno 2021 è stato aggiornato lo Statuto di Banca Carige, con le modifiche all'articolo 5 conseguenti la citata delibera, in forza della quale si è provveduto alla riduzione facoltativa del capitale a copertura delle perdite maturate fino al 31 dicembre 2020 per un ammontare di euro 1.383.170.052,05, mediante abbattimento delle riserve disponibili per euro 811.577.169,81 e per la restante parte mediante riduzione del capitale sociale per euro 571.592.882,24. Pertanto il nuovo Capitale Sociale della Banca è pari a euro 1.343.570.813,76.

Dal patrimonio netto e dal risultato economico netto di periodo della Banca Carige si perviene al patrimonio netto consolidato ed al risultato economico netto consolidato di pertinenza della Capogruppo attraverso le seguenti variazioni:

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO NETTO DI ESERCIZIO DELLA CAPOGRUPPO CON QUELLO CONSOLIDATO

(importi in migliaia di euro)

	Patrimonio netto	di cui risultato netto
Saldi al 30/06/2021 come da Bilancio della Capogruppo	1.218.483	(49.181)
Differenze rispetto al valore di carico	(63.688)	9.650
Rettifiche di valore su avviamenti rilevati nel bilancio consolidato	(51.931)	-
Eliminazione a livello consolidato di impairment su partecipazioni in società controllate	205.036	
Storno dividendi società collegate		
Altri	(5.614)	(10.328)
Saldi al 30/06/2021 come da Bilancio consolidato	1.302.286	(49.859)

IL PRESIDIO DEI RISCHI

A. Aspetti generali

La Capogruppo Banca Carige, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e in coerenza con le indicazioni del codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno (il "Sistema dei Controlli Interni o SCI") al fine di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale. Dal punto di vista operativo il SCI prevede 3 livelli di controllo:

- i Controlli di linea (1° livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto;
- i Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello) finalizzati a definire le metodologie di misurazione del rischio, a verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e a controllare il raggiungimento degli obiettivi di rischio-rendimento loro assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive: Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, *Risk management*, Convalida dei sistemi di *rating*, Funzione di conformità, Funzione antiriciclaggio;
- la Revisione interna (3° livello) è svolta dall'Internal Audit (struttura diversa ed indipendente da quelle produttive) ed è volta a verificare l'adequatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso.

Nel Gruppo Carige le politiche relative all'assunzione dei rischi sono statuite dal RAF (Risk Appetite Framework), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il quale è stato definito il profilo target di rischio rendimento che il Gruppo intende assumere in coerenza con il business model e il Piano Strategico.

La Capogruppo svolge funzioni d'indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Pillar 1 e Pillar 2, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. 285 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti).

Le varie categorie di rischio sono monitorate dalle funzioni di controllo di 2° livello e le risultanze formano oggetto di periodica informativa al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi, al Comitato Controllo Rischi e all'Alta Direzione.

*** _ ***

Il Gruppo presenta – al 30 giugno 2021 – indicatori di Total Capital Ratio (TCR) *phased-in* pari a 13,7%, Tier 1 Ratio (T1R) *phased-in* pari a 11,4% e Common Equity Tier 1 Ratio (CET1R) *phased-in* pari a 11,4%.

COMPOSIZIONE FONDI PROPRI CONSOLIDATO

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2021	31/12/2020 ⁽¹⁾
Capitale primario di classe 1 al lordo delle detrazioni	1.515.141	1.641.455
Capitale sociale	1.343.571	1.915.164
Riserve di utile & altre	98.997	(844.873)
Sovrapprezzi di emissione	-	623.922
Utile(+) / Perdita(-) di periodo	(49.859)	(251.641)
Riserve OCI	(74.887)	(79.996)
Regime transitorio IFRS9 - impatto su CET1	197.319	278.879
Detrazioni dal capitale primario di classe 1	455.804	428.936
Avviamento	-	-
Detrazioni Bis III con soglia del 10%	62.073	23.779
Detrazioni Bis III con soglia del 17,65%	-	-
Eccedenza degli elementi da detrarre da AT1 rispetto al AT1	-	-
Altri elementi negativi e filtri prudenziali	393.731	405.157
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.059.338	1.212.519
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1)	1.252	1.285
Strumenti di AT1 (Capitale)	0	0
Strumenti di AT1 (Sovrapprezzi)	-	0
Strumenti emessi da filiazioni	1.252	1.285
Eccedenza degli elementi da detrarre da AT1 rispetto al AT1	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1 T1) (CET1+AT1)	1.060.589	1.213.804
Capitale di classe 2 (Tier 2 T2)	208.470	208.515
Fondi Propri (T1+T2)	1.269.060	1.422.319

(1) I valori si riferiscono alle risultanze degli 11 mesi (01/02/2020 - 31/12/2020).

FONDI PROPRI CONSOLIDATO E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2021	31/12/2020 ⁽¹⁾
Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)	1.059.338	1.212.519
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	1.252	1.285
Capitale di classe 1 (Tier 1)	1.060.589	1.213.804
Capitale di classe 2 (Tier 2)	208.470	208.515
Fondi Propri	1.269.060	1.422.319
Attività ponderate		
Rischio di credito	8.086.125	8.206.857
Rischio di credito Bis III ⁽²⁾	460.430	509.519
Rischio di mercato	2.036	2.479
Rischio operativo	722.177	722.177
Totale attivo ponderato	9.270.767	9.441.032
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito	646.890	656.549
Rischio di credito Bis III	36.834	40.762
Rischio di mercato	163	198
Rischio operativo	57.774	57.774
Totale	741.661	755.283
Coefficienti		
Capitale primario di classe 1/Totale attivo ponderato	11,4%	12,8%
Capitale di classe 1/Totale attivo ponderato	11,4%	12,9%
Fondi Propri/Totale attivo ponderato	13,7%	15,1%

(1) I valori si riferiscono alle risultanze degli 11 mesi (01/02/2020 - 31/12/2020).

(2) Include le ponderazioni delle DTA e degli investimenti non significativi non oggetto di deduzione.

Il CET1 Ratio risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari all'8,55% che la BCE ha richiesto in sede di SREP 2020 e alla soglia raccomandata (*Pillar 2 Guidance*) pari al 10,10%.

Il T1 Ratio risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari al 10,56% che la BCE ha richiesto in sede di SREP 2020, ma risulta inferiore alla soglia raccomandata (*Pillar 2 Guidance*) pari al 12,11%.

Il TC Ratio risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari al 13,25% che la BCE ha richiesto in sede di SREP 2020, ma risulta inferiore alla soglia raccomandata (*Pillar 2 Guidance*) pari al 14,80%.

Il TCR a regime (*fully phased*) è pari a 11,8%, il T1R è pari a 9,5% e il CET1R è pari a 9,5%.

Di seguito si riporta per completezza di informativa il confronto dei Coefficienti consolidati del Gruppo Banca Carige con i *requirements*, tenuto anche conto delle richieste e raccomandazioni fornite dalla BCE nella SREP Decision dell'8 giugno 2020.

Si evidenzia come in considerazione dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19, la BCE ha previsto, a partire dal 12 marzo 2020, una serie di misure e di flessibilità per le banche che contemplano la possibilità di operare temporaneamente (almeno fino al 31 dicembre 2022) al di sotto del livello di capitale definito dal secondo pilastro *Guidance* (P2G) e del buffer di conservazione del capitale (CCB).

I ratio patrimoniali hanno recepito l'art. 473bis par.7bis contenuto all'interno del nuovo regolamento (UE) n. 2020/873 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19.

	Valori al 30 giugno 2021	A = Pillar I Requirement	B = Pillar II Requirement	C = A + B = TSCR = Total SREP Capital Requirement	D = Capital Conservation Buffer	E = C + D = OCR = Overall Capital Requirement	F = P2G = Pillar II Guidance	G = E + F = OCR + P2G
Capitale Primario di classe 1/RWA (CET1r)	11,4%	4,5%	1,55%	6,05%	2,5%	8,55%	1,55%	10,10%
Capitale di Classe 1/RWA (T1r)	11,4%	6,0%	2,06%	8,06%	2,5%	10,56%	1,55%	12,11%
Fondi Propri /RWA (TCr)	13,7%	8,0%	2,75%	10,75%	2,5%	13,25%	1,55%	14,80%

B. I rischi

La normativa prudenziale di riferimento (Circ. 285/2013 Banca d'Italia e Linee Guida BCE su ICAAP e ILAAP) prevede che le banche debbano attuare un regolare processo di identificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposto nella prospettiva economica e in quella normativa, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Il processo di identificazione dei rischi rappresenta la base e la congiunzione di tutti i processi strategici aziendali del Gruppo (e.g. RAF, ICAAP & ILAAP, Capital Plan, Funding Plan, Recovery Plan e pianificazione). Tale processo è funzionale sia all'individuazione delle fattispecie di rischio maggiormente significative, sia ai fini della determinazione dei rischi che incidono sull'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in ottica attuale e/o prospettica.

L'analisi di rilevanza è stata effettuata considerando una soglia di materialità che consentisse di discriminare tra rischi rilevanti e non rilevanti.

Sono considerati rischi materiali tutti i rischi ex. art.92 CRR e/o altri rischi obbligatori da normativa (anche noti come rischi di primo pilastro). Altri rischi (di secondo pilastro) sono valutati secondo criteri esperti e logiche di materialità quantitative in funzione della tipologia di impatto che i diversi rischi possono comportare.

Rischio di credito e di controparte

Il Gruppo adotta da tempo sistemi di rating interni per la selezione e la valutazione delle controparti nei principali segmenti di clientela (Corporate e Retail). Tali sistemi svolgono anche un'importante funzione gestionale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio e nelle funzioni di governo del Gruppo.

In particolare il sistema di deleghe per la delibera delle pratiche di fido, che è articolato in funzione del profilo di rischio del cliente, risulta basato sulla perdita attesa.

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di credito è stata effettuata mediante l'utilizzo di un modello di portafoglio proprietario.

Rischio di concentrazione

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di concentrazione, sia *single name* che geo-settoriale, è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di portafoglio proprietario introdotto per la misurazione del rischio di credito.

Rischio residuo

Il rischio residuo viene quantificato come il differenziale tra il totale delle potenziali svalutazioni imputate a seguito dei controlli di secondo livello rispetto al valore effettivamente rettificato a seguito delle riclassificazioni.

Rischio di provisioning

Il rischio di provisioning è riferito alla possibilità che il livello degli accantonamenti a fronte di perdite creditizie e delle rettifiche di valore su crediti sia inadeguato per la qualità delle esposizioni e, se del

caso, per il livello delle garanzie. Un expected credit loss inferiore rispetto la perdita attesa calcolata con il modello di portafoglio rappresenta il rischio che il livello degli accantonamenti a fronte di perdite creditizie e delle rettifiche di valore su crediti sia inadeguato.

Rischio operativo, informatico e di modello

Il Gruppo Banca Carige adotta uno specifico *framework* di misurazione e gestione del rischio operativo in coerenza con le previsioni normative relative all'utilizzo del Metodo "Standard" (Titolo III del Regolamento UE 575/2013), adottato dal Gruppo per la stima dei requisiti di Capitale di primo pilastro. Sono state, inoltre, ricercate le opportune sinergie con la misurazione e gestione del rischio Informatico; a tal proposito, nel 2019 è stato approvato un nuovo framework specifico per la gestione del rischio informatico che contempla la nuova configurazione del Gruppo a seguito dell'operazione di full-outsourcing dei sistemi IT; nel corso del 2020 il *framework* è stato ulteriormente integrato per recepire gli aggiornamenti normativi in materia di rischio operativo e di sicurezza dei sistemi di pagamento². Nell'ambito dei processi ORM sono incluse le attività di valutazione del rischio nell'ambito delle operazioni di esternalizzazione e le attività relative alla predisposizione ed alimentazione del Database Italiano Perdite Operative (DIPO). Si segnala inoltre che, a latere delle rilevazioni quantitative, il Gruppo provvede all'analisi sistematica dei processi con un approccio di Self Assessment al fine di integrare gli aspetti di natura quantitativa con le analisi di natura qualitativa. Per quanto concerne in particolare il sistema informatico di tutte le società del Gruppo, questo è accentrato presso la Capogruppo che, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, definisce e manutiene un piano di Business Continuity e Disaster Recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Gruppo a fronte di situazioni di crisi.

Rischio di outsourcing

La valutazione dei rischi avviene con un approccio prevalentemente qualitativo, basandosi sui principali rischi sottesi l'operazione e i presidi individuati posti in essere da parte delle diverse strutture della Banca coinvolte.

Rischio reputazionale

Il Gruppo Carige ha intrapreso un percorso finalizzato allo sviluppo, nell'ambito dei processi di Risk Management, di un framework organico di misurazione, gestione e monitoraggio nel continuo del rischio reputazionale, attraverso la strutturazione di processi, metodologie e strumenti coerenti con le dimensioni del Gruppo, le prassi di sistema e le indicazioni regolamentari in materia. In particolare, nell'ambito del processo ICAAP sono state introdotte metriche per la quantificazione e monitoraggio del rischio reputazionale: 1) raccolta trimestrale di Key Risk Indicator influenzati dalla reputazione aziendale per i quali viene fornita una analisi qualitativa basata sull'andamento degli stessi e per i diversi stakeholder di riferimento e 2) indicatore RRI³ che consente il monitoraggio nel continuo del livello e dell'andamento della reputazione aziendale, basato su informazioni disponibili sul mercato azionario.

Rischio di mercato

Viene misurato sul portafoglio titoli e derivati mediante il calcolo giornaliero del *Value at Risk* (VaR) secondo l'approccio della simulazione storica, con un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di dieci giorni. Il rischio di cambio e il rischio gamma e vega sulle opzioni sono calcolati con l'approccio standard di Banca d'Italia. Il rischio di base risulta non rilevante.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario viene monitorato ricorrendo a tecniche di sensitivity analysis, gap analysis e duration analysis, e mediante test prospettici e retrospettivi volti a verificare l'efficacia delle coperture poste in essere, onde ottemperare alle disposizioni normative in tema di hedge accounting. Il processo di gestione del rischio e le metodologie di quantificazione colgono gli elementi

² Circolare Bankit n. 285/13 28° aggiornamento.

³ Si segnala che l'indicatore, considerata la sospensione dalle quotazioni del titolo Carige dal gennaio 2019 sino a luglio 2021, è temporaneamente sospeso.

relativi alle categorie di rischio di gap e di rischio base, strettamente connesse al rischio di tasso di interesse sul Banking Book.

Inoltre, a livello consolidato, la Capogruppo monitora periodicamente la propria esposizione al rischio tasso in applicazione del modello standard della Vigilanza.

Rischio sovrano

L'esposizione al rischio sovrano per le posizioni incluse nei portafogli HTC&S e HTC viene misurata anche con finalità di stress testing rivalutando le esposizioni in funzione di un set di scenari di stress. La scelta del perimetro oggetto di analisi riflette principalmente i criteri contabili (posizioni al fair value con impatto ad OCI), sono tuttavia oggetto di analisi anche le esposizioni per cui il modello di business definito preveda il mantenimento delle posizioni sino a scadenza con l'obiettivo di evidenziare gli impatti economici in caso di smobilizzo. I fattori stress e la severity dello stress applicato sono coerenti con quelli definiti per lo scenario di stress ICAAP.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Viene monitorato mediante il calcolo dell'indicatore di Leverage previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare del Gruppo Carige consiste nelle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni negative del valore del portafoglio immobiliare di proprietà delle società del Gruppo. La valutazione del rischio immobiliare e il conseguente assorbimento di capitale interno prendono a riferimento quanto effettuato in occasione dell'esercizio ICAAP e vengono diversificati a seconda che si tratti di immobili ad uso funzionale, ad uso investimento, destinati alla vendita o ottenuti tramite l'escussione delle garanzie ricevute.

Rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità prevede la predisposizione di molteplici analisi volte a valutare l'equilibrio finanziario sia sulle poste di tesoreria, sia a livello strutturale.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità di breve termine vengono effettuati con frequenza giornaliera tramite la maturity ladder operativa. Con l'obiettivo di mantenere una dinamica prudenziale dei flussi di cassa di tesoreria, il Gruppo Carige adotta una serie di limiti operativi e soglie di allerta relativi al cumulated net funding gap. Viene inoltre monitorato giornalmente che il gap cumulato totale, comprensivo delle riserve di liquidità, non scenda al di sotto dei limiti e dei livelli di allerta previsti, e che di conseguenza il livello del liquidity buffer sia adeguato a coprire i fabbisogni di liquidità stimati.

Il gap cumulato totale viene sottoposto a una analisi di stress. Lo stress testing è fondato su un framework metodologico che combina l'applicazione di fattori di stress sistemici e specifici al Gruppo.

Inoltre viene monitorato il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rapporta il valore degli 'high liquidity assets' a quello dei 'net cash outflows' in uno scenario di stress della durata di 30 giorni.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale vengono effettuati tramite la maturity ladder strutturale, che ha un orizzonte temporale che comprende le poste a vista e si estende sino a oltre 20 anni, contenendo i flussi in conto capitale, certi o modellizzati, originati da tutte le poste di bilancio. Sulla liquidità strutturale sono definiti indicatori in termini di gap ratio sulle scadenze oltre l'anno, e le relative soglie di warning sono oggetto di monitoraggio da parte della Struttura Risk Management. Sono inoltre definiti limiti operativi e soglie di warning a valere sull'indicatore NSFR.

Rischio strategico e di business

Per sua natura il rischio strategico non risulta facilmente misurabile nel complesso, ma la sua componente riferita al rischio di business⁴, che è associata alla possibilità di cambiamenti del contesto operativo o inadeguatezza delle decisioni tali da compromettere la redditività del Gruppo, è assoggettabile a valutazione quantitativa, attraverso una analisi di volatilità delle componenti core del

⁴ Rischio di potenziale flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da attuazione inadeguata di decisioni.

marginale di intermediazione del Gruppo Banca Carige, che in considerazione della sua natura di Banca Commerciale, possono essere identificate nel margine di interesse e nelle commissioni nette.

C. I rischi connessi a procedimenti in corso

Richieste di risarcimento danni conseguenti alla delibera assembleare del 20 settembre 2019, di Aumento di capitale sociale per euro 700 milioni comprensivo di sovrapprezzo, con esclusione del diritto di opzione

Nell'ultimo scorcio del 2019 e nel corso del 2020 sono state notificate alla Banca le seguenti richieste risarcitorie in relazione alla delibera di aumento di capitale assunta dall'Assemblea straordinaria dei soci del 20 settembre 2019:

- a) atto notificato in data 2 dicembre 2019 dal Signor Michele Petrera, nella sua qualità di Rappresentante Comune degli azionisti di risparmio di Banca Carige, per sentire dichiarare accolta l'impugnazione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del 20 settembre 2019 e, per l'effetto, condannare la Banca a risarcire danni, di importo non quantificato, asseritamente configurabili in capo agli azionisti di risparmio in caso di attuazione delle deliberazioni impugnate;
- b) atto notificato in data 14 gennaio 2020 dall'azionista Filippo Contro per sentire dichiarare l'annullamento delle deliberazioni assunte dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 20 settembre 2019 e la condanna della Banca a risarcire danni determinati in misura non inferiore ad Euro 378 mila, oltre rivalutazione, interessi e condanna alle spese di giudizio;
- c) atto notificato in data 16 gennaio 2020 dall'azionista Malacalza Investimenti S.r.l., contenente una richiesta risarcitoria pari a circa Euro 486,6 milioni, successivamente incrementata in corso di giudizio ad Euro 539,1 milioni, da determinarsi occorrendo anche in via equitativa, oltre a rivalutazione monetaria, interessi e pagamento delle spese di causa e delle spese generali;
- d) atto notificato in data 16 gennaio 2020 dall'azionista Franco Corti congiuntamente ad altri 41 azionisti, con richiesta di risarcimento del danno in favore degli attori inizialmente determinata nella misura di Euro 8,8 milioni e successivamente ridotta in corso di giudizio ad Euro 8,4 milioni, da determinarsi occorrendo anche in via equitativa, oltre al pagamento degli interessi e delle spese legali e generali;
- e) atto notificato in data 17 gennaio 2020 dall'azionista Ing. Vittorio Malacalza con richiesta di risarcimento del danno quantificata dall'attore in misura non inferiore ad Euro 2,6 milioni, da determinarsi occorrendo anche in via equitativa, oltre rivalutazione, interessi e pagamento delle spese legali.

Le cause intentate dagli azionisti Malacalza Investimenti S.r.l., Franco Corti e altri azionisti e Vittorio Malacalza vedono come convenuti in via solidale, oltre alla Banca, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD"), lo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("SVI") e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ("CCB").

Pur considerando la specificità di ciascuna tipologia di azione, le cause promosse dagli azionisti si fondano sulle seguenti motivazioni:

- mancato riconoscimento agli azionisti del diritto di opzione o comunque assenza o insufficiente illustrazione delle ragioni dell'esclusione ex art. 2441, 5° e 6° comma, del Codice Civile;
- violazione dei criteri di determinazione del prezzo di emissione di cui all'art. 2441, 6° comma, del Codice Civile;
- mancato rispetto del valore nominale implicito dell'azione dato dal rapporto tra capitale sociale e numero delle azioni con violazione del divieto di emettere azioni al di sotto del valore nominale.

Tutte le predette cause, riunite con provvedimento del Presidente della Sezione Specializzata in materia di Impresa del Tribunale di Genova, versano attualmente in fase decisoria.

Le analisi e gli approfondimenti effettuati al fine di valutare il rischio di soccombenza, svolti con il supporto dei legali incaricati, hanno condotto la Banca a concludere che, sulla base delle informazioni disponibili al momento, il rischio di soccombenza sia da ritenersi remoto.

Ulteriore atto di citazione promosso da Michele Petrera in qualità di rappresentante comune degli azionisti di risparmio

In data 17 agosto 2020 è stato notificato alla Banca un atto di citazione promosso dal Signor Michele Petrera, nella qualità di Rappresentante Comune degli azionisti di risparmio dell'Emittente, con cui la parte attrice ha chiesto: (i) l'annullamento e comunque la dichiarazione di invalidità e/o inefficacia, previa sospensione della loro esecuzione, delle deliberazioni assunte dall'Assemblea straordinaria della Banca in data 29 maggio 2020 aventi ad oggetto la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie e il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio, e (ii) la condanna della Banca a risarcire i danni asseritamente configurabili in capo agli azionisti di risparmio in caso di esecuzione alle deliberazioni impugnate, di importo non quantificato, oltre alla condanna al pagamento delle spese di lite e degli onorari di difesa.

Il giudizio versa attualmente in fase decisoria.

Le analisi e gli approfondimenti effettuati al fine di valutare il rischio di soccombenza, svolti con il supporto dei legali incaricati, hanno condotto la Banca a concludere che, sulla base delle informazioni disponibili al momento, il rischio di soccombenza sia da ritenersi remoto.

Atto di citazione da liquidatore della procedura fallimentare del "Fondo Madoff"

Con riferimento ai procedimenti pendenti presso la giurisdizione statunitense riconducibili alle richieste avanzate dal curatore della procedura fallimentare del fondo Bernard L. Madoff Investment Securities LLC ("Fondo Madoff"), volte alla restituzione dell'importo di \$ 10.532.489,00, percepito da Carige a titolo di rimborso delle quote possedute nel Fondo hedge Fairfield Sentry Limited ("Fondo Sentry"), non si segnalano aggiornamenti rispetto a quanto pubblicato nella Nota Integrativa del Bilancio Consolidato dell'esercizio 01.02.2020-31.12.2020, alla quale si rimanda.

Le analisi e gli approfondimenti effettuati al fine di valutare il rischio di soccombenza, svolti con il supporto dei legali incaricati, hanno condotto la Banca a concludere che, sulla base delle informazioni disponibili al momento, il rischio di soccombenza sia da ritenersi possibile.

Atto di citazione promosso da Saba Marco innanzi il Tribunale di Genova per assegnazione di denaro ritrovato o compenso per ritrovamento di denaro su somma asseritamente rinvenuta e non contabilizzata fra gli attivi di bilancio

Nell'ambito della controversia intentata dal Sig. Marco Saba e da Mana Bond Ltd al fine di veder dichiarato il "ritrovamento" di attivi monetari extra bilancio per Euro 25.476.000.000,00 (venticinque miliardi e quattrocentosettantasei milioni di euro) e di vedersi riconosciuto, in forza di detto ritrovamento, il diritto ad un compenso pari al 5% (Euro 1.273.800.000) ai sensi dell'art. 930 del Codice Civile, la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Genova ha rigettato le pretese attoree con condanna alle spese; controparte ha formulato appello con contestuale richiesta di sospensione dell'esecutività della sentenza appellata. La Corte d'Appello di Genova ha accolto la richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza di primo grado in punto condanna alle spese e ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 14 ottobre 2021.

Le analisi e gli approfondimenti effettuati al fine di valutare il rischio di soccombenza, svolti con il supporto dei legali incaricati, hanno condotto la Banca a concludere che, sulla base delle informazioni disponibili al momento, il rischio di soccombenza sia da ritenersi remoto.

Procedimento penale nei confronti dell'ex Presidente Giovanni Berneschi

A seguito di indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Genova nei confronti dell'ex Presidente della Banca Giovanni Berneschi, si è instaurato presso il Tribunale di Roma, per ragioni di competenza territoriale, un procedimento penale per i reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) e di aggravi bancario (art. 2637 del Codice Civile) ascritti, oltre che allo stesso Berneschi, ai Membri del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti e, per quanto concerne il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza, anche al Direttore Generale e ad altri Dirigenti della Banca in carica all'epoca dei fatti.

Nell'ambito di tale procedimento la Banca è stata rinviata a giudizio quale ente incolpato ai sensi del D.Lgs. 231/01 in relazione a fattispecie previste quali reato presupposto della responsabilità dell'ente

dall'art. 25-ter lett. s) e r) del predetto Decreto, asseritamente commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da soggetti apicali.

Nel procedimento sono costituiti parte civile la Banca d'Italia e la Consob (in relazione al solo reato di ostacolo alla vigilanza), Codacons (per entrambi i capi di imputazione) ed alcuni azionisti (in relazione al reato di agiotaggio). La Banca ha ricevuto altresì diverse istanze di citazione quale responsabile civile.

Il giudizio ha visto una prima fase dibattimentale caratterizzata dall'escussione, quali testi, dei funzionari di Banca d'Italia e di Consob che hanno effettuato, tra il 2012 e il 2013, le verifiche ispettive da cui sono originate le indagini alla base del procedimento, nonché dal deposito di memorie difensive delle parti civili.

Il calendario processuale prevede ulteriori udienze a partire dal 19 ottobre 2021 per l'escussione dei rimanenti testi citati dal Pubblico Ministero, dalle parti civili e dagli imputati, oltre che degli imputati stessi.

Le analisi e gli approfondimenti, svolti con il supporto dei legali incaricati al fine di valutare il rischio di soccombenza della Banca sia a titolo di ente incolpato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (in relazione alla possibile sanzione e confisca del profitto del reato) sia in relazione alle richieste risarcitorie formulate dalle parti civili, hanno condotto la Banca a concludere che, sulla base delle informazioni disponibili al momento, il rischio di soccombenza sia da ritenersi possibile.

Sempre a seguito delle già citate indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Genova nei confronti dell'ex Presidente della Banca Giovanni Berneschi, si era radicato davanti al Tribunale di Genova un ulteriore procedimento penale per fatti di reato (associazione a delinquere, truffa, riciclaggio ed altri) concernenti la gestione delle ex Compagnie Assicurative del Gruppo a carico dello stesso Berneschi e di altri soggetti. In tale procedimento la Banca si era costituita parte civile.

Il citato procedimento si è concluso in primo grado con una sentenza di condanna nei confronti, tra gli altri, di Giovanni Berneschi, a otto anni e due mesi di reclusione, oltre alla confisca di beni per 26,8 milioni di euro e al risarcimento dei danni nei confronti della Banca, da quantificare in sede civile.

La condanna in sede penale ha comportato, altresì, la dichiarazione di responsabilità civile degli imputati che si sono resi responsabili dei reati aventi ad oggetto il depauperamento dei danneggiati (la Banca e le Compagnie Assicurative).

A seguito dell'impugnazione della sentenza di primo grado da parte di tutti gli imputati, si è radicato il procedimento davanti la Corte di Appello di Genova, che è terminato in data 6 luglio 2018 con la condanna, a pene aumentate, nei confronti degli imputati.

In particolare la pena di Giovanni Berneschi è stata aumentata ad anni 8 e 7 mesi di reclusione ed è stato, altresì, rideterminato l'importo della confisca disposta nei suoi confronti in euro 21.461.657.

Con riferimento alla posizione della Banca, parte civile in detto processo, è stata confermata la sentenza di primo grado che aveva condannato gli imputati al risarcimento del danno, demandandone la liquidazione al giudice civile; gli imputati sono stati altresì condannati alla rifusione delle spese processuali del grado di appello.

A seguito di impugnazione della sentenza appello da parte degli imputati, si è radicato il giudizio di legittimità davanti alla Corte di Cassazione che, in data 16 ottobre 2019, ha annullato le sentenze di condanna di primo e di secondo grado per ragioni di incompetenza territoriale (motivate da un'intervenuta pronuncia delle Sezioni Unite che aveva risolto un pregresso conflitto giurisprudenziale) e individuato la sede competente presso il Giudice di Milano.

Il provvedimento della Suprema Corte ha determinato la caducazione di tutti i provvedimenti impugnati, con la retrocessione del procedimento avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano per le determinazioni del Pubblico Ministero circa il nuovo sviluppo processuale nei confronti degli imputati.

Il nuovo processo è iniziato presso il Tribunale di Milano in data 9 ottobre 2020: nell'ambito dello stesso la Banca non ha ritenuto di costituirsi parte civile e ha mantenuto la qualifica di persona offesa, mentre Carige Assicurazioni (ora Amissima Assicurazioni S.p.A.) e Carige Vita Nuova (ora Amissima Vita S.p.A.) hanno depositato atto di costituzione di parte civile.

In data 1° marzo 2021 le difese degli imputati Berneschi, Cavallini, Menconi, Calloni e Vallebuona hanno depositato le istanze di patteggiamento sulle quali il GUP presso il Tribunale di Milano si è espresso in data 24 maggio 2021 applicando su richiesta delle parti, ex art. 444 c.p.p. e seguenti, le pene così determinate:

- Berneschi: anni 2 e mesi 10 di reclusione, con confisca di 6 milioni di euro su conto corrente intestato al Fondo Unico di Giustizia (FUG), oltre alla destinazione dell'importo di euro 300.000,00 alla parte civile Amissima Assicurazioni S.p.a.;
- Calloni: anni due di reclusione, con confisca per l'importo di 1,73 milioni di euro dell'immobile sito in Milano, foro Bonaparte n. 68 piano terzo scala lato destro;
- Cavallini: anni 2 di reclusione e confisca per circa 8 milioni di euro dell'immobile sito in Milano via Clerici n. 7, nella disponibilità di Fallimento Clerici;
- Menconi: anni 2 e mesi 6 di reclusione (con beneficio della sospensione condizionale della pena), con confisca -per l'importo di 6,1 milioni di euro - di alcuni immobili siti in Milano via Cerva e Genova via Vico; è stata altresì disposta a favore di Amissima Assicurazioni la restituzione del terreno sito in Milano via Oriani 77;
- Vallebuona: anni 1 e mesi 11 di reclusione ed euro 3.000 di multa (con beneficio della sospensione condizionale della pena), oltre ad euro 27.000 a titolo di confisca.

Gli imputati Berneschi e Menconi sono stati condannati altresì al pagamento delle spese processuali.

Le istanze della Banca nei confronti di Giovanni Berneschi e di alcuni degli altri soggetti condannati (Ferdinando Menconi ed Ernesto Cavallini) sono state portate avanti in sede civile, mediante la riassunzione del procedimento risarcitorio già avviato davanti al Tribunale di Genova e nel frattempo sospeso nelle more della definizione del coevo procedimento penale.

Il procedimento civile pende attualmente in fase istruttoria ed è stato concesso alla Banca provvedimento di sequestro conservativo sui beni delle controparti residuanti all'esito della condanna, già oggetto di dissequestro penale.

Nell'ambito del predetto procedimento penale originariamente avviato davanti al Tribunale di Genova, a seguito di un'eccezione di incompetenza territoriale presentata da parte della difesa dell'imputato Davide Domenico Enderlin, la posizione di quest'ultimo è stata stralciata e trasferita in un nuovo procedimento penale aperto presso il Tribunale di Milano, nell'ambito del quale la Banca si è costituita parte civile.

In data 30 maggio 2018 il Tribunale di Milano, in composizione collegiale, ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti dell'imputato alla pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione ed euro 15.000,00 di multa, con interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione legale in corso di esecuzione della pena e condanna al risarcimento del danno nei confronti delle parti civili da liquidarsi in separato giudizio.

Avverso detta sentenza Davide Domenico Enderlin ha depositato atto di appello; in data 21 maggio 2019 la Corte di Appello di Milano, in riforma della sentenza di condanna di primo grado per i reati di associazione per delinquere e di riciclaggio, ha assolto l'imputato perché il fatto non costituisce reato.

In data 4 settembre 2020 il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano ha presentato impugnazione avverso la citata sentenza di assoluzione, che è stata annullata dalla Corte di Cassazione con rinvio a nuova sezione della Corte di Appello di Milano.

La Corte di Appello, in riforma parziale della sentenza di secondo grado, ha assolto Enderlin dal reato di associazione a delinquere di cui all'art. 416 del Codice Penale e lo ha condannato per il delitto di riciclaggio alla pena della reclusione a 3 anni e 4 mesi e 8.000 euro di multa; ha disposto, inoltre, la condanna al risarcimento dei danni in favore della Banca, parte civile costituita, da liquidarsi in separata sede.

Contenziosi con l'Agenzia delle Entrate

Banca Carige

In data 28 febbraio 2014 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale di Genova ha notificato a Banca Carige un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre sanzioni e interessi) con riferimento all'atto di acquisto del ramo di azienda da Banca del Monte dei Paschi di Siena avvenuto nel corso del 2010.

La pretesa si fonda sulla rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto, in particolare l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento da Euro 102,5 milioni circa a Euro 140,2 milioni circa, con una conseguente liquidazione di una maggiore imposta di registro pari a circa Euro 455 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi, per un complessivo *petitum* di circa Euro 940 mila. La società ha tempestivamente presentato ricorso.

La Commissione Tributaria Provinciale di Genova, in data 16 febbraio 2016, ha depositato la sentenza 399/1/2016 in cui ha accolto integralmente l'impugnazione con condanna di controparte alla rifusione delle spese di giudizio. Avverso tale sentenza la soccombente Agenzia delle Entrate ha proposto appello. In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1023, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso.

Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile, non sono stati pertanto effettuati accantonamenti in bilancio.

In data 17 ottobre 2019, è stato notificato Avviso di Accertamento ai fini IRAP per l'anno 2014 per un ammontare di maggiore imposta pari a Euro 0,2 milioni oltre sanzioni e interessi per complessivi Euro 0,5 milioni (*petitum*).

L'avviso riguarda il trattamento ai fini IRAP della Commissione di Istruttoria Veloce, prevista dall'art. 117 bis, comma 2, del D.Lgs. n. 385/1993 ⁽⁵⁾.

L'Agenzia delle Entrate ha contestato la deducibilità, ai fini dello specifico tributo, dei costi correlati alla citata Commissione che non concorre a tassazione in quanto contabilizzata in una voce di conto economico non rilevante ai fini impositivi (Altri proventi di gestione).

In data 3 dicembre 2019 è stato presentato ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale di Genova che con sentenza n. 561/2020 del 27 novembre 2020 ha riconosciuto le ragioni del contribuente annullando integralmente l'avviso di accertamento. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello e Banca Carige si è ritualmente costituita in giudizio. Allo stato la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun adempimento processuale.

Banca Carige ritiene, anche alla luce dell'esito positivo del primo grado del contenzioso, tuttora valide le considerazioni effettuate in sede di redazione della dichiarazione IRAP per l'anno 2014 valutando il rischio di soccombenza solo possibile.

In data 22 luglio 2019, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale II di Milano ha notificato a Banca Carige un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro per Euro 0,48 milioni, oltre sanzioni di pari importo e interessi, per complessivi 0,97 milioni, con riferimento a un atto di vendita del ramo di azienda a Nexi.

La pretesa si fonda sulla rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto; in particolare, l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento da Euro 23,1 milioni a Euro 40,9 milioni.

In data 15 novembre 2019 è stato presentato ricorso congiuntamente alla società acquirente alla Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Il ricorso è stato discusso in data 29 ottobre 2020 la sentenza, depositata in data 19 febbraio 2021 ha annullato l'avviso di liquidazione.

Tenuto conto del combinato disposto tra la valutazione della probabilità di soccombenza, ritenuta, anche alla luce dell'esito del giudizio di primo grado, solo possibile, e del fatto che contrattualmente eventuali maggiori oneri derivanti dal contenzioso sarebbero in capo alla società acquirente, la Banca ritiene remota la possibilità che da detta controversia derivino perdite in capo alla medesima.

Cassa di Risparmio di Carrara incorporata in Banca Carige

Sempre con riferimento all'atto di acquisto del ramo di azienda avvenuto nel corso del 2010 da Banca del Monte dei Paschi di Siena, in data 3 marzo 2014, l'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Genova ha notificato alla società incorporata Cassa di Risparmio di Carrara (e a Banca del Monte dei Paschi di Siena S.p.A.) un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre a sanzioni e interessi).

L'avviso di rettifica e liquidazione in oggetto presuppone la rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto. In particolare, l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento in questione da Euro 13,6 milioni circa ad Euro 18,9 milioni circa.

In conseguenza della predetta rideterminazione l'Ufficio ha richiesto il pagamento di una maggiore

⁽⁵⁾ A fronte di sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido, i contratti di conto corrente e di apertura di credito possono prevedere, quali unici oneri a carico del cliente, una commissione di istruttoria veloce determinata in misura fissa, espressa in valore assoluto, commisurata ai costi e un tasso di interesse debitore sull'ammontare dello sconfinamento.

imposta di registro a titolo principale, pari a circa Euro 77 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi, per un complessivo *petitum* di circa Euro 160 mila.

La Società ha tempestivamente presentato ricorso.

La Commissione Tributaria Provinciale di Genova, in data 28 gennaio 2016, ha depositato la sentenza 282/1/2016 con cui ha accolto integralmente l'impugnazione con condanna di controparte alla rifusione delle spese di giudizio.

Avverso tale sentenza la soccombente Agenzia delle Entrate ha proposto appello.

In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1022, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso. Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti in bilancio.

Banca Carige Italia incorporata in Banca Carige

In data 29 dicembre 2016, facendo seguito a una pregressa attività istruttoria condotta dalla Direzione Regionale delle Entrate della Liguria nei confronti di Banca Carige Italia, è stato notificato a Banca Carige, in qualità di società incorporante, un avviso di accertamento che ha prefigurato due rilievi. Il primo si riferisce alla rideterminazione del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di imposte differite attive per il periodo di imposta 2013 (riducendolo di Euro 206 milioni circa); il secondo prefigura una maggiore Ires di circa Euro 2,1 milioni in ragione del disconoscimento parziale del beneficio connesso all'Aiuto alla Crescita Economica, cosiddetta ACE (considerando le sanzioni irrogate l'ammontare dell'intero *petitum* raggiunge circa Euro 210 milioni). Questo potenziale *petitum* descritto, deve però considerarsi ridotto di circa 100 milioni, in quanto, come di seguito descritto, in caso di soccombenza la Banca avrà diritto al rimborso di imposte per il citato importo.

Entrambe le citate censure prendono le mosse dalla contestazione dei risultati del *test* di *Impairment* della posta avviamento condotto da Banca Carige Italia in occasione della chiusura dell'esercizio 2012. In particolare, secondo la prospettazione accertativa, Banca Carige Italia avrebbe dovuto eseguire una svalutazione dell'avviamento in precedenza iscritto dell'ordine di Euro 771,6 milioni non potendo così affrancarlo ai fini fiscali nella sua interezza ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. n. 185/2008 come, invece, concretamente avvenuto.

Siffatto minore affrancamento avrebbe fatto sì che le imposte anticipate iscrivibili in esito all'affrancamento (calcolate applicando al valore dell'avviamento affrancato le aliquote nominali Ires e Irap) sarebbero state inferiori con un conseguente minore importo trasformabile in credito d'imposta, al verificarsi delle condizioni previste *ex lege* (circostanze verificatesi nel 2013).

In termini quantitativi, quindi, l'esito conclusivo di tale prospettazione accertativa si è sostanziato nel disconoscimento parziale del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di imposte anticipate per il menzionato importo di Euro 205 milioni.

Vale rilevare, peraltro, come – a fronte del menzionato rilievo – l'avviso di accertamento precisa che, all'esito della definizione della specifica contestazione, Banca Carige (in qualità di società incorporante Banca Carige Italia) avrebbe titolo a conseguire il rimborso di quota parte (circa Euro 99,9 milioni) della maggiore imposta sostitutiva a suo tempo corrisposta per l'affrancamento fiscale dell'avviamento iscritto nel 2012 e oggetto di parziale disconoscimento in sede accertativa. Il secondo rilievo formalizzato deriva concettualmente dalla medesima contestazione dei risultati del menzionato *test* di *Impairment*. Secondo la prospettazione accertativa, infatti, l'esercizio 2012 – per effetto del prefigurato *Impairment* e del correlativo effetto in termini di fiscalità differita – avrebbe dovuto concludersi con una perdita di periodo in luogo che con un risultato economico positivo il quale, essendo stato destinato a riserva, ha incrementato la cosiddetta base ACE. Solo per questo secondo rilievo sono state irrogate sanzioni in misura pari al 90% della maggiore Ires accertata.

La Società, supportata dai qualificati pareri di autorevoli esperti indipendenti che hanno espresso in più occasioni un giudizio pregiudiziale di correttezza e di conformità ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS della propria condotta in termini di *Impairment*, ritiene (in ciò confortata anche dal parere ricevuto dai propri consulenti fiscali) che i rilievi formalizzati nel menzionato avviso di accertamento presentino più di un elemento di censurabilità e quindi in data 23 febbraio 2017 ha proposto ricorso giurisdizionale alla competente Commissione Tributaria Provinciale al fine di conseguire l'annullamento della pretesa erariale.

Con sentenza n. 708, depositata in data 19 giugno 2018, la 1° Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha riconosciuto le ragioni del contribuente accogliendone il ricorso.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato appello e la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun specifico adempimento processuale.

La Banca ritiene tuttora valide le considerazioni che hanno portato a ritenere, sin dall'inizio del contenzioso, il rischio di soccombenza solo possibile e non probabile e non sussistenti i presupposti per l'effettuazione di specifici accantonamenti in merito a tale contenzioso.

In data 20 dicembre 2019 a conclusione di una nuova verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale delle Entrate della Liguria, è stato notificato un nuovo Avviso di Accertamento riferito all'esercizio 2014, in cui, replicando l'iter argomentativo di cui al provvedimento impositivo concernente la precedente annualità e riguardante la trasformazione delle DTA, sono stati formulati i seguenti rilievi:

a) disconoscimento del credito di imposta a suo tempo iscritto dall'incorporata Banca Carige Italia a fronte dell'avvenuta trasformazioni di imposte anticipate per circa Euro 0,66 milioni;

b) maggiore Ires di circa Euro 2,9 milioni in ragione del disconoscimento parziale del beneficio ACE, oltre interessi per circa Euro 0,5 milioni.

È stata altresì irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura di Euro 3,2 milioni.

In data 13 febbraio 2020 è stato presentato ricorso; in esito alla discussione avvenuta il 16 ottobre 2020, la 4° Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha pronunciato la sentenza n. 32/2021 in cui ha respinto le censure di Banca Carige confermando quindi la validità e fondatezza del provvedimento impositivo. In data 21 luglio 2021, anche in ragione dell'antitetica pronuncia per l'anno 2013, è stato presentato appello presso la CTR di Genova.

Banca Carige, anche in ragione della difformità di esiti processuali sinora intervenuti, valuta il rischio di soccombenza nello specifico contenzioso come solo possibile.

In data 23 marzo 2021, quindi dopo l'approvazione del Progetto di Bilancio 2020 da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, la Direzione Regionale (DRE) ha notificato un avviso di accertamento in materia di IRES riferibile nuovamente alla posizione dell'incorporata Banca Carige Italia. Con il proprio atto impositivo la DRE ha nuovamente disconosciuto una porzione del credito di imposta scaturente dalla trasformazione delle DTA per Euro 0,25 milioni. Non ci sono stati recuperi, per assenza di imponibile per ACE e non sono state irrogate sanzioni in quanto legate al solo recupero del beneficio ACE.

Le argomentazioni sviluppate nel richiamato provvedimento sono del tutto sovrapponibili a quelle già formalizzate dalla DRE per i periodi d'imposta 2013 e 2014 e di cui si è dato conto nei due precedenti Paragrafi.

La Banca ha presentato anche in questo caso ricorso dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Genova nel corso del maggio 2021.

Tenuto conto che anche questo contenzioso ripercorre in forma del tutto iterativa le motivazioni dei due precedenti, la probabilità di soccombenza sarà anche in questo caso ritenuta solo possibile.

In data 20 dicembre 2019 è stato consegnato un avviso di accertamento sempre per l'anno 2014, ai fini dell'IRAP, riguardante il trattamento ai fini del tributo della Commissione di Istruttoria Veloce per una maggior imposta quantificabile in circa Euro 0,37 milioni. La contestazione risulta del tutto analoga nelle motivazioni a quella sollevata per la medesima annualità nei confronti della Capogruppo. Le sanzioni irrogate ammontano a Euro 0,33 milioni.

In data 28 febbraio 2020 è stato presentato ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale di Genova, la controversia è stata riunita con quella riguardante per la stessa annualità la Capogruppo (che ha incorporato *medio tempore* Banca Carige Italia).

Con sentenza n. 561/2020 del 27 novembre 2020, la Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha riconosciuto le ragioni del contribuente annullando l'avviso di accertamento. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello e Banca Carige si è ritualmente costituita in giudizio. Allo stato la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun adempimento processuale.

Banca del Monte di Lucca

In data 7 marzo 2014 l'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Genova ha notificato a Banca del Monte di Lucca (e a Banca del Monte dei Paschi di Siena S.p.A.) un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre a sanzioni e interessi), riferita al già citato atto di acquisto del

ramo di azienda concluso nel 2010.

L'avviso di rettifica e liquidazione in oggetto si fonda sulla rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto. In particolare, l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento in questione da Euro 9,2 milioni circa ad Euro 12,8 milioni circa. In conseguenza della predetta rideterminazione l'Ufficio ha richiesto il pagamento di una maggiore imposta di registro a titolo principale pari a circa Euro 53 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi per un complessivo *petitum* di circa Euro 110 mila.

Il ricorso presentato alla Commissione Tributaria Provinciale di Genova - è stato integralmente accolto con annullamento della pretesa e condanna della soccombente Agenzia delle Entrate alla rifusione delle spese di giudizio. Detta pronuncia è stata impugnata dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1021, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente. L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso. Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile e non sono stati pertanto effettuati accantonamenti in bilancio.

Banca Cesare Ponti

Il Comune di Milano ha notificato nel dicembre 2020 a Banca Cesare Ponti due avvisi di accertamento in materia di IMU per le annualità 2014 e 2015. In entrambi i provvedimenti è stata prefigurata l'omessa dichiarazione e conseguente mancato versamento ai fini IMU con riferimento all'immobile che ospita la sede dell'istituto (Piazza del Duomo, 19, Milano) detenuto in forza da un rapporto di carattere concessorio, che implica la soggettività passiva del concessionario tenuto conto del vincolo di demanialità dei locali, e non invece locatizio che lascia per converso al proprietario del bene la soggettività passiva ai fini del tributo. È stato quindi accertato un maggiore tributo (per ciascuna annualità) di circa Euro 41 mila ed è stata irrogata la sanzione amministrativa unica, in applicazione dell'istituto del cumulo giuridico (ex art. 12 D.gs. 472/1997), per circa Euro 62 mila. Il tutto per una complessiva pretesa di circa Euro 144 mila.

La Banca, ritenendo che l'esercizio dell'azione di accertamento non fosse più esperibile per l'annualità 2014 e che il *petitum* sanzionatorio relativo al 2015 fosse sovrastimato ha presentato ricorso e si è ancora in fase di definizione dell'*iter* processuale. Allo stato la potenziale passività è da considerarsi meramente possibile ad eccezione del *quantum* richiesto a titolo di tributo per il 2015 (e quindi limitatamente ad Euro 41 mila) con conseguente appostazione di un fondo di pari valore.

INFORMATIVA DI SETTORE

In base alle previsioni del principio IFRS 8 (criterio del “management approach”), il Gruppo Carige ha individuato come principali settori operativi i segmenti di clientela, identificati secondo le logiche adottate per la segmentazione della clientela utilizzata dal Gruppo.

In coerenza con le premesse sopra indicate e quindi collegati al modello commerciale e gestionale del Gruppo, i settori operativi individuati (BU) sono i seguenti:

- Privati, nel quale è riportata l’informativa relativa alla clientela segmentata o portafogliata come soggetto privato ed appartenente alle categorie Mass market, Affluent e Private; ad esse sono aggiunti i valori del Centro Fiduciario;
- Imprese, comprende al proprio interno tutta la clientela segmentata o portafogliata come persona giuridica ed appartenente a Large Corporate, Corporate, Enti pubblici, Small Business.
- Corporate Center, include l’attività strumentale svolta dalle società veicolo del Gruppo e le poste delle attività bancarie non riferite alla clientela commerciale;
- Elisioni, rapporti infragruppo trattati come elisioni strumentali infragruppo o come ricavi/costi da clienti esterni.

I segmenti di clientela conseguono, nei primi sei mesi 2021, i seguenti risultati:

- il segmento Privati presenta un margine di intermediazione pari a 102,2 milioni (50,3% del totale di Gruppo), il risultato della gestione finanziaria ed assicurativa è pari a 93,3 milioni di euro ed i costi operativi ammontano a 144,8 milioni (66,9% del totale di Gruppo). Questi valori si rispecchiano in una perdita dell’operatività corrente di 51,5 milioni.

Con riferimento ai volumi, i crediti verso clientela ammontano a 4.746 milioni (38,1% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a 9.717 milioni (73,6% del totale di Gruppo) ed i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al fair value si attestano a 3 milioni; la raccolta indiretta è pari a 15.309 milioni. Complessivamente, le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a 25.029 milioni e rappresentano il 65,4% del totale di Gruppo.

- il segmento Imprese consegue un margine di intermediazione di 84,4 milioni (41,6% del totale di Gruppo), una perdita della gestione finanziaria ed assicurativa pari a 52,4 milioni e costi operativi per 66,2 milioni (30,6% del totale di Gruppo): tali valori conducono ad una perdita dell’operatività corrente di 13,7 milioni.

Per quanto riguarda l’andamento dell’intermediato, i crediti verso clientela sono pari a 6.685 milioni (53,8% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a 3.220 milioni (24,4% del totale di Gruppo), i titoli in circolazione si attestano a 0,01 milioni mentre la raccolta indiretta, pari a 7.634 milioni, è sostanzialmente riconducibile ai rapporti con le società Amissima Vita e Amissima Assicurazioni. Complessivamente le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a 10.853 milioni e rappresentano il 28,3% del totale di Gruppo.

Per quanto riguarda il Corporate Center, esso registra nei primi sei mesi 2021 un utile dell’operatività corrente di 22,9 milioni, mentre la dinamica dell’intermediato è incisa dalle obbligazioni *institutional* (titoli in circolazione).

Segmenti di clientela (importi in migliaia di euro)

	Privati	Imprese	Corporate Center	Elisioni	Totale Consolidato
Margine di intermediazione					
30/06/2021	102.197	84.454	18.278	-1.734	203.195
01/02/2020-30/06/2020	84.059	72.943	-7.268	-1.505	148.229
Risultato netto gestione finanziaria ⁽¹⁾					
30/06/2021	93.295	52.441	19.579	3.856	169.171
01/02/2020-30/06/2020	76.348	27.590	-7.128	-695	96.115
Costi operativi					
30/06/2021	-144.839	-66.165	3.281	-8.631	-216.354
01/02/2020-30/06/2020	-118.580	-58.555	-6.612	1.481	-182.266
Utile/perdita operatività corrente					
30/06/2021	-51.544	-13.724	22.860	-4.775	-47.183
01/02/2020-30/06/2020	-42.232	-30.965	-13.740	786	-86.151
Crediti verso clientela					
30/06/2021	4.746.440	6.685.099	1.307.256	-292.838	12.445.957
31/12/2020	4.667.610	6.345.237	1.985.821	-634.158	12.364.510
Debiti verso clientela					
30/06/2021	9.717.003	3.220.241	532.048	-258.068	13.211.224
31/12/2020	9.868.292	2.722.804	431.016	-202.722	12.819.390
Titoli in circolazione e Pass.fin.valutate al FV					
30/06/2021	3.075	8	1.931.576	205.559	2.140.218
31/12/2020	3.124	7	2.916.647	188.309	3.108.087
Altre Attività Finanziarie (AAF)					
30/06/2021	15.308.800	7.633.599	0	0	22.942.399
31/12/2020	15.082.174	7.768.255	0	0	22.850.429
Attività Finanziarie Intermedie (AFI)					
30/06/2021	25.028.878	10.853.848	2.463.624	-52.509	38.293.841
31/12/2020	24.953.590	10.491.066	3.347.663	-14.413	38.777.906

(1) Inclusi gli utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione degli investimenti e le rettifiche di valore degli avviamenti.

Segmenti di clientela (% sul totale)

	Privati	Imprese	Corporate Center	Elisioni	Totale Consolidato
Margine di intermediazione					
30/06/2021	50,3	41,6	9,0	-0,9	100,0
01/02/2020-30/06/2020	56,7	49,2	-4,9	-1,0	100,0
Risultato netto gestione finanziaria ⁽¹⁾					
30/06/2021	55,1	31,0	11,6	2,3	100,0
01/02/2020-30/06/2020	79,4	28,7	-7,4	-0,7	100,0
Costi operativi					
30/06/2021	66,9	30,6	-1,5	4,0	100,0
01/02/2020-30/06/2020	65,1	32,1	3,6	-0,8	100,0
Utile/perdita operatività corrente					
30/06/2021	109,2	29,1	-48,4	10,1	100,0
01/02/2020-30/06/2020	49,1	35,9	15,9	-0,9	100,0
Crediti verso clientela					
30/06/2021	38,1	53,8	10,5	-2,4	100,0
31/12/2020	37,8	51,2	16,1	-5,1	100,0
Debiti verso clientela					
30/06/2021	73,6	24,4	4,0	-2,0	100,0
31/12/2020	77,0	21,2	3,4	-1,6	100,0
Titoli in circolazione e Pass.fin.valutate al FV					
30/06/2021	0,1	0,0	90,3	9,6	100,0
31/12/2020	0,1	0,0	93,8	6,1	100,0
Altre Attività Finanziarie (AAF)					
30/06/2021	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
31/12/2020	66,0	34,0	0,0	0,0	100,0
Attività Finanziarie Intermedie (AFI)					
30/06/2021	65,4	28,3	6,4	-0,1	100,0
31/12/2020	64,3	27,1	8,6	0,0	100,0

(1) Inclusi gli utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione degli investimenti e le rettifiche di valore degli avviamenti.



ALLEGATI

Elenco dei principi IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 30.06.2021

IAS/IFRS	DESCRIZIONE	REGOLAMENTO CE DI OMOLOGAZIONE
Framework (1)	Quadro di riferimento	Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 1	Presentazione del bilancio	Reg. 1274/2008 (18/12/2008); Reg. 53 (22/01/2009); Reg. 70 (24/01/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 475/2012 (06/06/2012); Reg. 301/2013 (28/03/2013); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2113/2015 (24/11/2015); Reg. 2406/2015 (19/12/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. (UE) 2019/2104 (10/12/2019); Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 2	Rimanenze	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 70 (24/01/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016)
IAS 7	Rendiconto finanziario	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1260 (17/12/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 494/2009 (12/06/2009); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. (UE) 1990/2017 (9/11/2017)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. (UE) 2019/2104 (10/12/2019); Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (23/01/2009); Reg. 1142 (27/11/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IAS 12	Imposte sul reddito	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. (UE) 1989/2017 (9/11/2017); Reg. 412/2019 (15/03/2019)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1260 (17/12/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 301/2013 (28/03/2013); Reg. 28/2015 (9/01/2015); Reg. 2113/2015 (24/11/2015); Reg. 2231/2015 (03/12/2015); Reg. 1905/2016 (29/10/2016)
IAS 17	Leasing	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2113/2015 (24/11/2015)
IAS 19	Benefici per i dipendenti	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 475/2012 (06/06/2012); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 29/2015 (09/01/2015); Reg. 2343/2015 (16/12/2015); Reg. 182/2018 (8/02/2018); Reg. 402/2019 (14/03/2019)
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 69 (24/01/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IAS 23	Oneri finanziari	Reg. 1260 (17/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 2113/2015 (24/11/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 412/2019 (15/03/2019)
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 632/2010 (20/07/2010); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 28/2015 (9/01/2015)
IAS 26	Fondi di previdenza	Reg. 1126/2008 (29/11/2008)
IAS 27	Bilancio separato	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 69/2009 (24/01/2009); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 494/2009 (12/06/2009); Reg. 1254/2012 (29/12/2012); Reg. 1174/2013 (21/11/2013); Reg. 2441/2015 (18/12/2015)
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1254/2012 (29/12/2012); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2441/2015 (18/12/2015); Reg. 1703/2016 (23/09/2016); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 182/2018 (8/02/2018); Reg. 237/2019 (11/02/2019)
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009)
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 53/2009 (22/01/2009); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 1293/2009 (24/12/2009); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 1256/2012 (29/12/2012); Reg. 301/2013 (28/03/2013); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IAS 33	Utile per azione	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IAS 34	Bilanci intermedi	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 301/2013 (28/03/2013); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 2343/2015 (16/12/2015); Reg. 2406/2015 (19/12/2015); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 36	Riduzione durevole di valore delle attività	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 69/2009 (24/01/2009); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 1374/2013 (20.12.2013); Reg. 2113/2015 (24/11/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 28/2015 (09/01/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 38	Attività immateriali	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1260 (17/12/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 28/2015 (09/01/2015); Reg. 2231/2015 (03/12/2015); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 53 (22/01/2009); Reg. 70 (24/01/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 824/2009 (10/09/2009); Reg. 839/2009 (16/09/2009); Reg. 1171/2009 (01/12/2009); Reg. 243/2010 (24/03/2010); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 1375/2013 (20/12/2014); Reg. 28/2015 (09/01/2015); Reg. 2343/2015 (16/12/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 34/2020 (16/01/2020); Reg. 25/2021 (14/01/2021)
IAS 40	Investimenti immobiliari	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 1361/2014 (18/12/2014); Reg. 2113/2015 (23/11/2015); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 2018/400 (15/03/2018)
IAS 41	Agricoltura	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 70/2009 (24/01/2009); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 2113/2015 (24/11/2015)
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	Reg. 1126/2008 (29/11/2008); Reg. 1260 (17/12/2008); Reg. 1274 (18/12/2008); Reg. 69 (24/01/2009); Reg. 70 (24/01/2009); Reg. 254 (26/03/2009); Reg. 494 (12/06/2009); Reg. 495 (12/06/2009); Reg. 1136 (26/11/2009); Reg. 1164 (01/12/2009); Reg. 550/2010 (24/06/2010); Reg. 574/2010 (01/07/2010); Reg. 662/2010 (24/07/2010); Reg. 149/2011 (19/02/2011); Reg. 1255/2012 (29/12/2012); Reg. 183/2013 (05/03/2013); Reg. 301/2013 (28/03/2013); Reg. 313/2013 (04/04/2013); Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013); Reg. 2173/2015 (25/11/2015); Reg. 2343/2015 (16/12/2015); Reg. 2441/2015 (18/12/2015); Reg. 2067/2016 (29/11/2016); Reg. 1905/2016 (29/10/2016); Reg. 182/2018 (8/02/2018)

IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1261 (17/12/2008), Reg. 495 (12/06/2009), Reg. 243/2010 (24/03/2010), Reg. 244/2010 (24/03/2010), Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 28/2015 (09/01/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 289/2018 (27/02/2018), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 495/2009 (12/06/2009), Reg. 149/2011 (19/02/2011), Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013), Reg. 1361/2014 (18/12/2014), Reg. 28/2015 (09/01/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 1905/2016 (29/10/2016), Reg. 412/2019 (15/03/2019), Reg. 2075/2019 (06/12/2019), Reg. 551/2020 (22/04/2020)
IFRS 4	Contratti assicurativi	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 494/2009 (12/06/2009), Reg. 1165/2009 (01/12/2009), Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 2406/2015 (19/12/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 1905/2016 (29/10/2016), Reg. 1988/2017 (09/11/2017), Reg. 2097/2020 (16/12/2020), Reg. 25/2021 (14/01/2021)
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 70/2009 (24/01/2009), Reg. 494/2009 (12/06/2009), Reg. 1142/2009 (27/11/2009), Reg. 243/2010 (24/03/2010), Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 2343/2015 (16/12/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 53/2009 (22/01/2009), Reg. 70/2009 (24/01/2009), Reg. 495/2009 (12/06/2009), Reg. 824/2009 (10/09/2009), Reg. 1165/2009 (01/12/2009), Reg. 574/2010 (01/07/2010), Reg. 149/2011 (19/02/2011), Reg. 1205/2011 (22/11/2011), Reg. 1256/2012 (29/12/2012), Reg. (UE) 1174/2013 (20/11/2013), Reg. 2343/2015 (16/12/2015), Reg. 2406/2015 (19/12/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 182/2018 (8/02/2018), Reg. 34/2020 (16/01/2020), Reg. 25/2021 (14/01/2021)
IFRS 8	Settori operativi	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 243/2010 (24/03/2010), Reg. 632/2010 (20/07/2010), Reg. 28/2015 (01/01/2015), Reg. 2406/2015 (19/12/2015)
IFRS 9	Strumenti finanziari	Reg. 2016/1905 (22/09/2016), Reg. (UE) 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 498/2018 (26/03/2018), Reg. 237/2019 (11/02/2019), Reg. 34/2020 (16/01/2020), Reg. 25/2021 (14/01/2021)
IFRS 10	Bilancio consolidato	Reg. 1254/2012 (29/12/2012), Reg. 313/2013 (04/04/2013), Reg. 1174/2013 (21/11/2013), Reg. 2441/2015 (18/12/2015), Reg. 1703/2016 (23/09/2016), Reg. 182/2018 (8/02/2018)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	Reg. 1254/2012 (29/12/2012), Reg. 313/2013 (04/04/2013), Reg. 2173/2015 (25/11/2015), Reg. 2441/2015 (18/12/2015), Reg. 412/2019 (15/03/2019)
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	Reg. 1254/2012 (29/12/2012), Reg. 313/2013 (04/04/2013), Reg. 1174/2013 (21/11/2013), Reg. 1703/2016 (23/09/2016), Reg. 182/2018 (8/02/2018)
IFRS 13	Valutazione del fair value	Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 1361/2014, Reg. 28/2015 (18/12/2014), Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	Reg. 1905/2016 (29/10/2016), Reg. 1987/2017 (09/11/2017)
IFRS 16	Leasing	Reg. 1986/2017 (09/11/2017), Reg. 2020/1434 (12/10/2020), Reg. 25/2021 (14/01/2021)
SIC / IFRIC	DESCRIZIONE	REGOLAMENTO CE DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1260/2008 (17/12/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008)
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti simili	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 53/2009 (22/01/2009), Reg. 301/2013 (28/03/2013), Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 254/2009 (26/03/2009)
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 2343/2015 (16/12/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	Reg. 1126/2008 (29/11/2008)
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29 "Informazioni contabili in economie iperinflazionate"	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 2343/2015 (16/12/2015)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	Reg. 254/2009 (26/03/2009), Reg. 2231/2015 (03/12/2015), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 1905/2016 (29/10/2016)
IFRIC 14	Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	Reg. 1263/2008 (17/12/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 633/2010 (20/07/2010)
IFRIC 16	Copertura di un investimento netto in una gestione estera	Reg. 460/2009 (05/06/2009), Reg. 243/2010 (24/03/2010), Reg. 2067/2016 (29/11/2016)
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	Reg. 1142/2009 (27/11/2009)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	Reg. 682/2010 (24/07/2010), Reg. 2067/2016 (29/11/2016), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	Reg. 1255/2012 (29/12/2012), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRIC 21	Tributi	Reg. 634/2014 (14/06/2014)
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	Reg. 519/2018 (03/04/2018), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	Reg. 1595/2018 (24/10/2018)
SIC 7	Introduzione dell'Euro	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 494/2009 (12/06/2009)
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008)
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008)
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008)
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1905/2016 (29/10/2016)
SIC 29	Informazioni integrative - Accordi per servizi di concessione	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 254/2009 (26/03/2009)
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	Reg. 1126/2008 (29/11/2008), Reg. 1274/2008 (18/12/2008), Reg. 1905/2016 (29/10/2016), Reg. 2075/2019 (06/12/2019)

(1) Il quadro di riferimento dei principi contabili internazionali non è un principio contabile applicabile e non può essere utilizzato per giustificare deroghe ai principi adottati. Può invece essere utilizzato per interpretare e applicare i principi esistenti. Tra gli obiettivi del quadro di riferimento vi è inoltre quello di assistere lo IASB e gli organi nazionali che statuiscono i principi contabili nello sviluppo di nuovi principi e nell'attuazione di progetti di convergenza dei principi nazionali e internazionali. Laddove vi fossero situazioni di conflitto fra il quadro di riferimento ed alcuni principi contabili, prevalebbe sempre il principio contabile internazionale.

**ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AL 30
GIUGNO 2021 AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL
14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Francesco Guido, in qualità di Amministratore Delegato, e Mauro Mangani, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, della Banca CARIGE S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2021.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 si è basata su di un Modello definito da Banca CARIGE S.p.A. in coerenza con il framework *Internal Control – Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission*, che rappresenta standard di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

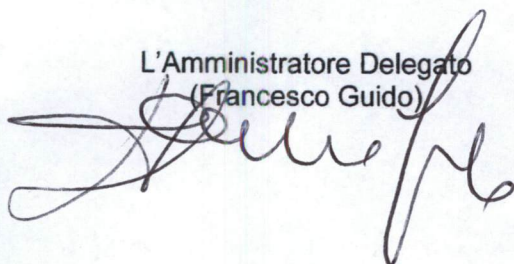
- 3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

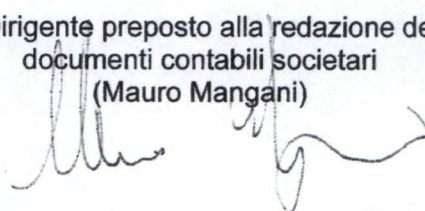
- 3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Genova, 5 agosto 2021

L'Amministratore Delegato
(Francesco Guido)



Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
(Mauro Mangani)



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA
DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AL 30 GIUGNO 2021**

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti di
Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, di Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (“Banca Carige” o “Banca”) e sue controllate (“Gruppo Banca Carige” o “Gruppo”) al 30 giugno 2021. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell’effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Banca Carige al 30 giugno 2021 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea.

Incertezze significative relative alla continuità aziendale

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" delle note illustrative del bilancio consolidato semestrale abbreviato. In particolare, gli Amministratori ricordano che in data 23 febbraio 2021 avevano provveduto ad aggiornare e approvare i target di Piano Strategico 2019-2023 mantenendone le linee guida originarie ma incorporandovi, in ragione del mutato contesto macroeconomico, le stime di evoluzione dei ricavi e delle masse intermedie e dei rischi e incertezze ad esse correlate (il "Piano Aggiornato"). Il Piano Aggiornato, che prevede nell'arco temporale considerato l'inversione del trend reddituale da negativo a positivo, si basa su una serie di assunzioni tra cui (i) l'ipotesi dell'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022, (ii) l'attesa che nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2022, nel caso in cui il regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al sistema bancario dalla Banca Centrale Europea ("BCE") non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, trovi esecuzione un'operazione di rafforzamento patrimoniale della Banca per un controvalore fino ad Euro 400 milioni, (iii) l'ipotesi che nell'arco di piano non si verifichino i presupposti per la svalutazione delle attività fiscali iscritte in bilancio, nonché (iv) l'ipotesi che nell'arco di piano l'evoluzione del contenzioso passivo non sia sfavorevole alla Banca e al Gruppo.

In tale contesto, gli Amministratori informano che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 evidenzia una perdita di periodo superiore alle previsioni del Piano Aggiornato e, in considerazione dell'andamento del semestre che ha evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni, non confermano i target relativi all'esercizio 2021. Gli Amministratori, peraltro, confermano le linee strategiche e i target 2022 e 2023 del Piano Aggiornato prevedendo il recupero nell'esercizio 2022 dei margini reddituali attesi per il 2021, fermo restando l'aspettativa dell'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022.

Gli aggiornamenti delle previsioni economiche, sottostanti la riformulazione dei target del Piano Aggiornato, contribuiscono altresì a far permanere una significativa incertezza relativamente ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi. In aggiunta, gli Amministratori continuano ad essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere che rappresentano un ulteriore fattore di incertezza, seppure le valutazioni dagli stessi condotte evidenzino bassi rischi di soccombenza.

Inoltre, gli Amministratori evidenziano come il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD"), attuale azionista di controllo, data la sua natura non rappresenti un azionista stabile di Banca Carige e, coerentemente, come dichiarato nel comunicato stampa del 28 luglio 2021, abbia già avviato il processo di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Banca sebbene, allo stato, non vi sia certezza circa se e quando tale dismissione sarà realizzata. A tale riguardo, gli Amministratori, pur sottolineando come il FITD nel citato comunicato abbia confermato il perdurante, pieno e convinto impegno nel sostegno della Banca e degli interventi per proseguire nel processo di turnaround, di sviluppo commerciale, di efficientamento e di ottimizzazione del capitale della stessa, evidenziano che il passaggio del controllo della Banca rappresenta un'azione essenziale da realizzare per il completamento del processo di rilancio della stessa.

Gli Amministratori, infine, richiamano l'attenzione sulle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE, in cooperazione con l'European Banking Authority, rese pubbliche in data 30 luglio 2021 e che, sebbene nello scenario base abbiano confermato fino al 2023 il rispetto del requisito minimo regolamentare di Cet1 ratio, calcolato senza considerare la Pillar 2 Guidance e il Capital Conservation Buffer, sono risultate particolarmente severe per il Gruppo nello scenario avverso.

Gli Amministratori ritengono che l'insieme dei fatti e circostanze sopra evidenziate può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Ciononostante, dopo aver effettuato le necessarie verifiche e valutazioni, tenuto conto:

- dell'attuale rispetto dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla BCE con la Decisione SREP del giugno 2020;
- degli esiti delle analisi svolte in sede di aggiornamento dei target economico finanziari del Piano Aggiornato, in precedenza descritti;
- degli specifici interventi del 12 marzo 2020 con cui la BCE ha, tra l'altro, concesso alle banche la possibilità di operare fino ad almeno il 31 dicembre 2022 al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* e dal *Capital Conservation Buffer*;
- delle evidenze emerse dall'esercizio di stress test da parte della BCE i cui risultati confermano per la Banca nello scenario base il rispetto del requisito minimo regolamentare di Cet1 ratio – esclusi la *Pillar 2 Guidance* e il *Capital Conservation Buffer* – fino al 2023;
- del buon posizionamento della Banca e del Gruppo nel presidio del rischio di liquidità che evidenzia indicatori di liquidità del Gruppo stabilmente superiori ai requisiti richiesti nonché delle iniziative intraprese per il mantenimento nel continuo di un loro adeguato livello;
- della conferma dell'impegno del FITD nel sostenere la Banca come riportato nel sopra citato comunicato stampa del 28 luglio 2021;

gli Amministratori ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare nei prossimi 12 mesi i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità richiesti in ambito SREP.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e il bilancio consolidato semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2020 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che il 26 marzo 2021 ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio consolidato e il 29 settembre 2020 ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Miccoli
Socio

Milano, 12 agosto 2021